Anno 63 — C. C. Posta — TORINO, Sabato 6 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 83

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	38 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Stampa-non-dorme

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua sindacale insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

POLEMICHE

L'assicurazione contro tutte le malattie degli operai

Le prime notizie sul progetto di assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie, hanno destato il più vivo interessamento degli ambienti operai e sindacali, ed hanno fatto sorgere una vivace discussione giornalistica, che merita di essere seguita attentamente per il contributo che essa può portare alla risoluzione dell'importante problema.

I termini della questione a grandi linee sono già noti. Volendo tradurre in atto, il più rapidamente possibile, anche il paragrafo XXVII della Carta del Lavoro — il quale al punto 3.o stabilisce che lo Stato Fascista si propone « l'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie » — il Governo ha nominato un'apposita Commissione, incaricandola di studiare il coordinamento delle assicurazioni di tutti i lavoratori. La Commissione è sorta in seno al Ministero dell'Economia Nazionale e, sotto la presidenza del gr. uff. Giordani, ha compiuto il suo lavoro di studio e di preparazione legislativa. Risultato di questo lavoro è il progetto di unificazione, delineato nella relazione Giordani, il quale prevede l'accentramento delle assicurazioni dei lavoratori in un Istituto unico (che dovrebbe essere la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali), o la costituzione di nuovi organi di diritto pubblico, sotto forma di Casse regionali, provinciali o circondariali. Tutte le altre modalità di realizzazione, come contributi, rappresentanza paritetica, funzionamento, ecc., sono accuratamente esaminate e previste nella relazione; ma il punto centrale, che ha attirato subito l'attenzione dei Sindacati, è la creazione di uno o più organi nuovi, destinati ad assorbire anche le Mutue assistenziali già costituite per iniziativa di singole categorie e in applicazione dei contratti di lavoro. In altre parole, con la costituzione del nuovo ente, o dei nuovi enti, le 759 Casse Mutue che al 31 dicembre 1928 risultavano organizzate e funzionanti a favore di loro 500 mila iscritti, circa, e le altre costituite o preparate dai Sindacati, in accordo coi datori di lavoro, in quest'ultimo trimestre, dovrebbero staccarsi dalle Associazioni sindacali ed essere incorporate, coi loro quadri, coi loro fondi e coi loro elementi di amministrazione, nel nuovo organismo assicurativo. In seguito, le Associazioni sindacali dovrebbero disinteressarsi completamente dell'attività mutualistica operaia, che verrebbe regolata con organizzazione autonoma e amministrazione indipendenti.

Questa tesi non è condivisa dall'organo delle sei Confederazioni sindacali, *Il Lavoro fascista* (27 marzo), che rivendica, in un articolo del suo redattore-capo Gherardo Casini, il mantenimento delle Casse Mutue all'amministrazione dei Sindacati. Lo scrittore del *Lavoro Fascista* rileva anzitutto il notevole grado di sviluppo raggiunto dalle Mutue di azienda e dalle Mutue di categoria; e riconoscendo, poi, la necessità di una « sistemazione integrale ed organica » da darsi alla materia mutualistica, passa ad esaminare per quali ragioni i Sindacati possano e debbano tenere presso di sè l'amministrazione delle Casse Mutue. E siccome la Commissione ministeriale appoggia il suo progetto sul giudizio del Capo del Governo, che « l'assicurazione malattie deve essere compiuta attraverso Enti di diritto pubblico, in quanto essa è una funzione veramente di Stato », lo scrittore sostiene che non è necessario creare una nuova forma di accentramento nell'Istituto unico o dare vita a nuovi organi, giacchè « gli organi di diritto pubblico di cui si parla » che S. E. il Capo del Governo ha indicato come naturali organi di amministrazione delle Casse Mutue, altro non sono che i Sindacati, precisamente quei Sindacati ai quali si deve l'imponente sviluppo della mutualità operaia e che hanno dimostrato di essere capacissimi di esplicare questa delicata e preziosa attività ». Inoltre, alla affermazione contenuta nella relazione Giordani, che « le Casse Mutue debbono essere rigorosamente controllate dallo Stato », *Il Lavoro Fascista* obbietta il fatto che « i Sindacati, enti di diritto pubblico, hanno un potere delegato dallo Stato e che ad essi sovraista continuo e diretto il controllo dello Stato, attraverso gli organi corporativi ». Conclusione precisa: l'amministrazione delle Casse Mutue spetta ai Sindacati come loro « ordinaria e fondamentale attività ».

In favore dei concetti illustrati da Gherardo Casini sono intervenuti nei giorni scorsi, sullo stesso *Lavoro Fascista*, due altri esperti di organizzazione sindacale e di economia corporativa. In un articolo di T. B. (3 aprile) si afferma che alla tesi del Casini potrebbero « sottoscrivere in piena coscienza quanti hanno oggi, o hanno avuto ieri, compiti di responsabilità nella funzione delle Mutue sindacali »; e che « se le Mutue delle organizzazioni sindacali dovessero essere assorbite da nuovi o vecchi istituti, per dare corso così ad un grigio livellamento delle categorie operaie che escluda ogni senso di emulazione, ogni tradizionale proposito di auto-solidarietà, si verrebbe non solo a isterilire una forma di bontà e di umano interessamento dell'uomo per l'altro uomo, quanto a sopprimere ogni benefico istinto di elevazione nell'uomo stesso ». L'on. Davide Fossa, pure, afferma (4 aprile) che le Casse Mutue devono essere amministrate dai rappresentanti dei datori di lavoro e dai prestatori d'opera, sotto la vigilanza degli organi corporativi; ed analizzando la figura giuridica del Sindacato, come elemento costitutivo di una società di produttori, scrive precisamente: « Se la meta è, come si arriva ad affermare, lo Stato corporativo, ci sembra assurdo voler ad ogni passo limitare l'attività, la capacità del Sindacato ».

Queste ed altre chiare argomentazioni addotte dai diversi articolisti contro il progetto Giordani si richiamano, implicitamente e per citazione espressa, allo spirito ed alla lettera della Carta del Lavoro, la quale al 2° capoverso del paragrafo XXVIII dichiara: « Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilito, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di Casse Mutue per malattia col contributo dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri sotto la vigilanza degli organi sorpoprativi ».

Riferiti così i punti principali del dibattito aperto dal giornale romano, crediamo si possano aggiungere alcune osservazioni non tanto sul terreno giuridico, che è stato ampiamente esaminato dagli scrittori citati, quanto di carattere pratico e sindacale. Lo sviluppo e il grado di funzionamento raggiunti in breve tempo dalle Casse di azienda e di categoria dimostrano anzitutto che anche la parte mutualistica può essere regolata ottimamente dai contratti di lavoro e che quindi è superata l'incertezza dell'unica dizione non categorica, a questo proposito, della Carta del Lavoro (« quando sia tecnicamente possibile... »); in secondo luogo sono indice del fervore degli operai, i quali alimentano la *propria* cassa pensando giustamente di edificarsi una seconda casa, forte e provvida, per i giorni tristi di infermità. Questo secondo concetto di previdenza e di solidarietà umana è così profondamente sentito dagli operai e dai datori di lavoro, che non si ha a notare alcun episodio di dissenso nella applicazione delle clausole mutualistiche dei contratti; anzi, attraverso il rapporto cordiale della Cassa Mutua, sovente si riprendono e si risolvono questioni rimaste in sospeso per disaccordi che parevano inconciliabili.

Ma se la Cassa Mutua rappresenta il punto pacifico di collaborazione fra le due classi, non è men vero che l'avvicinamento ed stabilisce tanto più rapido e cordiale in quanto gli uomini di diversa condizione sociale appartengano alla stessa categoria, e conoscano quindi in comune le gioie e i disagi della produzione cui partecipano come manuali e come dirigenti. Lo spirito di categoria, che spinge industriali ed operai ad occuparsi della propria Mutua con diligenza e talvolta con vera generosità, come dell'opera migliore che sorge dalla comunanza del lavoro, è senza dubbio il lievito del meraviglioso organismo assistenziale che si viene formando con le piccole contribuzioni e coi ritagli di tempo. E siccome oggi il Sindacato equivale alla categoria, togliere la Mutua all'amministrazione sindacale equivarrebbe a strapparla dal suo terreno naturale e fecondo.

Altri elementi, poi, forse più decisivi perchè di carattere economico, fanno preferire il mantenimento delle amministrazioni mutualistiche presso le organizzazioni sindacali. Nelle Casse aziendali, ad esempio, l'ingente lavoro di accertamenti, di controlli, di pratiche amministrative, è compiuto oggi *gratuitamente* dai rappresentanti dei datori di lavoro e degli operai, col vantaggio che ognuno degli amministratori compie volentieri questo lavoro straordinario e che i sussidiati, essendo conosciuti di persona dai compagni di lavoro e dai dirigenti della azienda, riescono a definire sollecitamente le questioni inerenti alla loro malattia: ora, non è chi non veda quale considerevole spesa e quale inevitabile lentezza di controlli e di pratiche comporterebbe un organismo creato ex novo, con un personale di funzionari lontano dallo spirito ed estraneo alla vita delle due organizzazioni di industriali e di lavoratori. La stessa operazione elementare della Cassa, cioè il controllo degli iscritti, riesce indubbiamente più facile, più sicura e proporzionalmente meno costosa alla amministrazione odierna che non agli organi progettati, i quali non potrebbero avvalersi, nella loro opera, delle organizzazioni preesistenti e dei servizi già stabiliti, per altre ragioni, dalle Associazioni sindacali e dalle Aziende. Inoltre le sedi, gli impianti, il materiale d'uso corrente che di norma sono forniti gratuitamente alle Casse di categoria e di azienda, con la nuova organizzazione verrebbero a gravare sul bilancio delle assicurazioni, senza neanche la contropartita di un vantaggio morale, perchè non si può certo considerare elemosina umiliante o carità paternalistica la serie di prestazioni talvolta provvidenziali, di opere e di materiale, offerte per una causa altamente civile e umanitaria.

Questi elementi di fatto, consolidati dalla esperienza e dalla pratica mutualistica, basterebbero da soli, anche all'infuori delle ragioni giuridiche, a dimostrare l'economicità dell'amministrazione sindacale, la quale garantisce agli operai che con lo stesso contributo essi avranno un utile maggiore, perchè tutte le quote sono utilizzate, senza oneri di spese, per l'assistenza e per i sussidi. Senonchè, volendo allargare lo sguardo oltre i limiti segnati dalle disposizioni legislative, non si può trascurare un altro orientamento caratteristico assunto fin d'ora dalle Casse maggiori e che non mancherà di estendersi a tutti gli organi aziendali, ove si consenta alle maestranze la libera possibilità di riunire e organizzare gli sforzi individuali per un bene comune e per la elevazione sociale della categoria. Questo nuovo aspetto, che oggi ha ancora un carattere episodico ma che, nel prossimo avvenire, sarà certamente ampliazione e norma di tutte le Mutue, è rappresentato dalle provvidenze non contemplate dalle leggi, come sussidi in caso di morte e di natalità, colonie alpine e marine per i figli degli iscritti, sussidi straordinari in caso di bisogno accertato, e altre assistenze simili. Di queste provvidenze il progetto Giordani non fa cenno alcuno: eppure esse, oltre stringere i lavoratori attorno alla *loro* Cassa, hanno servito non di rado a stabilire un clima di comprensione e di cordialità tra operai e industriali, spianando la via alla collaborazione voluta e realizzata dal Regime tra tutti i fautori della produzione.

« Non svuotare il Sindacato »
Dichiarazioni dell'on. Malusardi

Sull'importante e dibattuta questione dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori per le malattie, abbiamo interrogato il Commissario del Sindacati Fascisti torinesi, On. Edoardo Malusardi, chiedendogli in modo particolare che cosa egli pensi del progetto Giordani. L'on. Malusardi ci ha così risposto:

— Non starebbe a me interloquire su questo delicato e importante problema, poichè la mia Confederazione, per il tramite del suo organo ufficiale, ha già preso posizione nei confronti del progetto elaborato dalla Commissione ministeriale. Non mi esimo tuttavia di esprimere la mia opinione a questo proposito, anche perchè, come sanno quelli che mi sono vicini e che collaborano con me, seguo attentamente tutti gli sviluppi del movimento sindacale-corporativo inteso nel senso lato e non puramente in senso contrattuale.

« Anzitutto — ha soggiunto l'on. Malusardi — mi sembra che il progetto Giordani sia in contrasto coi compiti che la Legge Sindacale e la Carta del Lavoro affidano alle organizzazioni sindacali; compiti che, ripeto, non sono solamente di carattere contrattuale, ma anche di carattere assistenziale ed educativo ed hanno uno scopo di elevazione morale e tecnica. In secondo luogo ritengo che l'affermazione del Giordani — allorchè dice che l'assistenza mutualistica dovrebbe essere amministrata da organi di diritto pubblico — sia in contrasto con tutta la documentazione sindacale di questo ultimo tempo, documentazione costituita da dichiarazioni di esponenti fascisti, da personalità di Governo ed anche da sentenze della Magistratura, la quale definisce le organizzazioni sindacali organi di diritto pubblico in seguito al loro riconoscimento giuridico ed alle funzioni ad esse affidate precisamente dalla Legge 3 aprile 1926 e dalla Carta del Lavoro.

« Ma io non voglio atteggiarmi qui ad esperto e dotto in materia giuridica e lascio quindi ad altri questo lato del problema che certamente sarà oggetto di una vasta discussione. Il lato, invece, sul quale mi permetto di soffermarmi a discutere è quello di carattere pratico, in quanto io credo di poter fin d'ora prevedere le gravi ripercussioni che provocherebbe l'applicazione del progetto Giordani. E non esito ad affermare che questo progetto, se realizzato, verrebbe a svuotare vieppiù il Sindacato delle sue funzioni di carattere etico.

« Infatti, tolto alla diretta influenza dei Sindacati il Dopolavoro, cioè il lato educativo e ricreativo dell'organizzazione dei lavoratori; affidate agli Enti governativi le Scuole professionali; se si toglieasse ai Sindacati anche il compito assistenziale, non rimarrebbe loro che una pura funzione contrattuale ed economica. Ora, se il Sindacato fosse ridotto ad esplicare una semplice attività di stipulazione di contratti, e quindi di applicazione delle clausole contrattuali, esso ritornerebbe inevitabilmente sulle orme delle associazioni socialiste che avevano il precipuo scopo di soddisfare aspirazioni e bisogni materiali. Con questo solo di mutato: che invece di mezzi extra legali, il Sindacato attuale agirebbe con mezzi legali. In sostanza ci verrebbero tolte tutte le possibilità di permeare di spirito solidaristico e nazionale le masse che sono inquadrate nelle nostre organizzazioni. E' da notare poi che, per la partecipazione contributiva e amministrativa dei lavoratori e dei datori di lavoro, le Casse Mutue di azienda e di categoria rappresentano il campo migliore per l'incontro delle due classi onde stabilire un clima ed una base di completa collaborazione.

— Quale sarebbe — abbiamo domandato all'on. Malusardi — la ripercussione tra le masse operaie, se il progetto Giordani venisse attuato?

— *Le masse dei lavoratori*, che sono particolarmente affezionate alle loro Mutue, *giudicherebbero la riforma delle amministrazioni mutualistiche come una usurpazione*; e senza dubbio diminuirebbero col pagare il contributo con lo stesso spirito con cui si paga una tassa. Per queste ragioni, io sono del parere che le Casse Mutue debbano essere mantenute come sono e che gli storzi debbano essere rivolti a perfezionarle e a controllarle, costituendole anche per le categorie di lavoratori che ancora ne sono sprovviste. Al massimo si potrebbe adottare una nuova forma di assicurazione per la categoria che sono in condizioni tali — per caratteristiche d'ambiente o per scarsa maturità sindacale — da non poter realizzare direttamente la propria mutualità assistenziale.

« Comunque — ha concluso Malusardi — io ho piena fiducia che il Duce con la sua squisita sensibilità e con la profonda conoscenza dei problemi sociali e del lavoro che gli è propria, saprà trovare la soluzione meglio rispondente allo spirito e agli interessi delle masse lavoratrici tutte — mi permetta l'apparente bisticcio — Egli ama con severità ».

L'Istituto delle Assicurazioni per le famiglie numerose

Roma, 5 notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nell'ultima sua seduta ha deliberato un provvedimento che merita favorisce i piccoli risparmiatori e ispira alle finalità demografiche perseguite dal Regime. Ha infatti stabilito che d'ora innanzi i sottoscrittori di assicurazioni popolari che avranno sei figli, siano esonerati alla nascita del sesto figlio dall'ulteriore pagamento dei premi di assicurazione per tutta la restante durata del contratto.

Dopo l'incontro di Villa Gloiosa
Le torbide insinuazioni francesi nettamente controbattute

Roma, 5 notte.

Riferendosi ai commenti che la stampa estera continua a fare intorno al colloquio Mussolini-Chamberlain la *Tribuna*, dopo avere constatato che essi rimangono sempre nel campo delle più varie e disparate immaginazioni, ripete ormai nel giornalismo moderno, osserva che tuttavia lo stato d'animo più inquieto e più loquace è quello offerto da giornali e giornalisti francesi.

« Sarebbe opportuno — scrive la *Tribuna* — che in Francia si meditasse sul fatto che, pure essendo l'Inghilterra un paese a regime liberale e parlamentare, se il Governo britannico, nè le classi dirigenti hanno coltivato assurde prevenzioni verso il Fascismo e che pure essendo l'Inghilterra un possente e vasto impero non si immagina di poter sviluppare una politica britannica senza incontrarsi con l'Italia, la cui politica interessa l'Inghilterra proprio in quanto l'Inghilterra ha una politica mediterranea, europea e mondiale. ».

Il *Giornale d'Italia*, rilevando il grottesco tentativo di qualche giornale francese e tedesco di rappresentare un Mussolini che sollecita l'incontro con Chamberlain per chiarirgli i suoi atti e la sua politica e riceverne onorevoli ammende, scrive: « Miserevoli fantasie. I rapporti personali fra Mussolini e sir Austin Chamberlain, e quelli fra i due Paesi dei quali essi dirigono la politica estera, sono stati e sono tali da non consentire mai che si parli di primo e di secondo, di vincitore e di vinto e quanto meno di clemenza domandata e largita. Gradito ospite, sir Austin Chamberlain è venuto in Italia. L'occasione era buona: ma Mussolini non avrebbe certo profittato se Chamberlain non avesse amichevolmente preso egli stesso l'iniziativa dell'incontro, suggerito dalla consuetudine dell'amicizia italo-britannica della reale intesa di un esame comune dei grandi problemi affidati alla politica di Londra e di Roma ».

Per quanto riguarda ciò che eventualmente possa essere stato detto nel colloquio circa i rapporti italo-francesi, il *Giornale d'Italia* osserva che anche su questo punto la politica italiana è ben conosciuta. Essa non rifiuta, ma desidera un largo, sostanziale e definitivo chiarimento dei suoi rapporti con la Francia e a questo chiarimento si deve arrivare con la giustizia e, in talune questioni derivate dal trattato di alleanza e dalla liquidazione della guerra, per le stesse vie indicate dall'Inghilterra. « Nuove trattative — prosegue lo stesso giornale — sono ora in corso fra Roma e Parigi. L'ambasciatore di Francia, conte De Beaumarchais, ha consegnato al Governo italiano delle proposte scritte. Il Governo italiano risponderà con la sincera speranza che si trovi un modo di accordo soddisfacente; ma è da raccomandare d'urgenza che di là dal confine si parli meno e si sia più cauti nella scelta degli argomenti e delle parole ».

Che dice il « Manchester Guardian »

Londra, 5 notte.

Oggi l'antimussoliniano *Manchester Guardian* pubblica un messaggio da Firenze, il cui aspetto, qualunque possa esserne lo scopo fra le sue elettorali che era al indirano anche nei più reconditi cantucci di questo giornale, è certamente quello di confermare la cordialità delle relazioni personali fra Mussolini e Chamberlain. Un fenomeno che ridonda a onore di entrambi. Il messaggio cita un commento della *Nazione*, secondo il quale anche in virtù dell'incontro di Firenze il binomio Francia-Inghilterra diventa un trinomio Inghilterra-Francia-Italia.

« In verità tale è pure l'opinione di quelli che sono stati in intimo contatto con Chamberlain. Qui a Firenze — prosegue il messaggio — non era generalmente noto che questo convegno fosse da parecchi mesi nel desiderio di ambedue le parti. Ma l'occasione presentatasi nella ricorrenza pasquale è risultata estremamente adatta ».

Il messaggio non ha alcuna indicazione precisa da offrire sul contenuto del colloquio di Villa Gloiosa, ma riferisce:

« Chamberlain lascia francamente capire che egli nutre profonda fede nel carattere pacifico della politica che Mussolini sta svolgendo. Il ministro degli Esteri inglese nega che la politica estera del Duce possa rappresentare pericolo per la pace europea. E' chiaro inoltre che la simpatia personale esistente fra il Duce e Chamberlain, rende possibile una mutua comprensione anche più intima di quella manifestatasi due anni addietro a bordo del yacht nel porto di Livorno.

Il Duce per la perfetta azione fascista

L'Italiano nuovo: « deve rappresentare l'antitesi più perfetta del cittadino demoliberale ammalato di tutti gli scetticismi »

Le masse lavoratrici: « bisogna assisterle come quelle che avendo maggiori necessità richiedono maggiori aiuti »

Bologna, 5 sera.

Il Capo del Governo, ricevendo ieri i Prefetti di Bologna e di Forlì, nonchè il Direttorio federale di Forlì, avendo tracciato ai presenti — come abbiamo riferito — le direttive, alle quali dovranno attenersi fissando principalmente i punti riflettenti la morale fascista e i rapporti che debbono intercorrere tra capi e gregari e fra partito e popolazione.

« Con forza, sì, ma con giustizia »

Il *Resto del Carlino* riporta oggi, le dichiarazioni del Duce, il quale ha premesso anzitutto l'elogio della terra romagnola.

« *Terra bellissima — ha detto Mussolini — popolazione superba per la laboriosità e genialità; di squisita sensibilità politica. Terra che da un secolo fermenta nella sua profonda anima tutte le iniziazioni, in cui trovano possibilità di sviluppo tutte le più audaci iniziative* ».

« Sicuramente — continua il giornale — la memoria mi tradisce e queste non sono le sue parole, ma suo era indiscutibilmente l'orgoglio, quando esprimeva questo pensiero, come suo era il fiero amore quando ammoniva i dirigenti fascisti:

« *Tutta l'Italia, ma in modo particolare la mia gente di Romagna, deve essere governata con forza, sì, ma con giustizia!* ».

E del popolo? « *Il popolo minuto che lavora e che soffre più di quanto noi conosciamo ed al quale bisogna rivolgere particolarissime cure, non ha bisogno di parole vane, ma di fatti concreti; non necessita di promesse, ma di fraternità reale e tradotta in azioni di bene* ».

E dell'italiano nuovo? « *Questa creazione dello spirito fascista, questo prodotto della Rivoluzione, l'italiano nuovo insomma, quale noi lo concepiamo e quale vogliamo che sia, non deve avere niente di comune con l'italiano del passato, tranne la comunità delle tradizioni gloriose, del costume, della lingua. Il fascista, l'italiano di domani, deve rappresentare l'antitesi più perfetta del cittadino demoliberale, ammalato di tutti gli scetticismi, debilitato da tutte le demagogie. Bisogna renderlo anche fisicamente differente* ».

Affettuosa collaborazione

Quindi il Duce ha segnato le norme che bisogna seguire per essere degni dell'ora e della missione. Egli ha detto:

« I. - *Il popolo italiano, con encomiabilissima disciplina, ha dato e dà quanto il Fascismo ed il Regime hanno chiesto e chiedono. Davanti a tale spettacolo è fatto obbligo ai Gerarchi di guidare ed amministrare con giustizia. Il popolo vuole essere certo che la mano che lo impugnerà la spada con inesorabilità e si reggerà la barra del timone contro tutti i colpi di fortuna, ma anche essere di estrema sensibilità quando maneggia la bilancia della giustizia.*

« II. - *La vita dei popoli si misura a secoli, quella dell'Italia fascista a millenni. Dieci anni della vita di una Nazione sono come un attimo nella vita di un uomo. I fascisti, i quali sono e debbono essere la coscienza dell'Italia nuova, sentano questo senso storico della loro missione e sappiano superare nella visione del futuro la brace e non sempre nobile vicenda quotidiana.*

« III. - *I rapporti tra capi e gerarchi debbono essere, sì, tenuti con la più rigida disciplina — pena il disordine e l'anarchia — ma debbono essere animati e cementati dalla più affettuosa collaborazione. I capi, attraverso il Fascismo rurale debbono mantenere i rapporti con la grande massa della popolazione, che vive lontana dai grandi centri urbani. I rapporti tra gerarchi piccoli e grandi debbono essere improntati alla più aperta e nobile schiettezza. I sottertugi, le conventicole, le piccole congiure, la calunnia, la critica subdola, le miserie di ogni genere ripugnano alla concezione morale del Fascismo.*

« IV. - *Bisogna assistere le masse lavoratrici, come quelle che avendo maggiori necessità, richiedono maggiori aiuti. Ogni aiuto materiale occorre però che abbia un substrato educativo e morale: senza la luce dello spirito nessuna opera è feconda e duratura. E' indispensabile badare a non ricadere — nemmeno per un attimo — nell'inganno demagogico. Le illusioni di qualunque genere sono pericolose: esercitate sulla massa lavoratrice poi, sono addirittura delittuose. Quindi: non promettere mete traggiungibili; precisare il punto di arrivo massimo e sino a quello accompagnare il popolo con decisione e franchezza. Fare intendere chiaramente che per il Fascismo la collaborazione di classe non è un legame unilaterale, ma un preciso dovere — prima morale e sociale che legale — al quale bisogna che tradizionalmente sottostiano tutti gli elementi della produzione.*

La riserva della Nazione

« V. - *Tutti i fascisti che ne abbiano i requisiti debbono entrare nella Milizia, la quale non solo deve essere fiera delle tradizioni squadriste donde trae la sua origine, ma sempre più integrata, perfezionata, armata, deve tenere il suo degno posto tra le altre forze organiche dello Stato, accanto alle quali è chiamata a svolgere la sua attività.*

« *Balilla ed Avanguardisti debbono essere vigilati con particolare cura, costituendo essi la vitalissima riserva della Nazione.*

« VI. - *Per essere all'altezza della propria missione, il fascista deve essere libero nel modo più assoluto da qualsiasi vincolo e rapporto di interdipendenza, che potrebbe limitarne la propria azione di regolatore e di controllo. Deve — soprattutto — essere disinteressato per dimostrare in ogni momento che tutto ciò che riguarda la sua attività privata è completamente estraneo alla sua funzione politica.*

« VII. - *Il popolo con la solennità del Plebiscito del 24 Marzo, non solo ha approvato l'azione passata del Regime, ma ne approva sin da ora l'azione futura. Ne consegue quindi che ciascun fascista nell'ambito delle proprie attribuzioni deve dare prova intera della propria attività, con assoluto spirito di dedizione, perchè l'attesa non vada delusa e il futuro superi passato come il pieno meriggio supera l'alba* ».

Il Consiglio dei Ministri
L'attività del Partito

Roma, 5 notte.

La ripresa politica si annuncia particolarmente importante. Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per lunedì 22 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale. Il Gran Consiglio — come abbiamo annunciato — inizierà la sessione di aprile il giorno 8. L'ordine dei lavori è noto: vivamente attesa è la relazione del Duce sulle elezioni plebiscitarie del 24 marzo. Il 30 il Sovrano inaugurerà la Camera corporativa. Il suo discorso è intensamente atteso e si presume sia di grandissimo rilievo per gli accenni alla composizione della nuova Camera e agli ultimi avvenimenti politici.

Intanto il Segretario del Partito, presi gli ordini del Duce, predispone il lavoro per la sostituzione dei quaranta segretari federali eletti deputati, i quali, nella maggioranza, hanno conferito in questi giorni con S. E. Turati, rimettendogli conformemente alle istruzioni avute, dettagliate relazioni sull'opera svolta e fornendo ai riguardo le più ampie illustrazioni verbali. Infine i segretari federali hanno riferito a S. E. Turati sulle disposizioni prese per la consegna degli uffici ai successori. I nomi di questi ultimi saranno resi di pubblica ragione tra il 10 e il 12 di questo mese.

Starace resta a Milano

Il Segretario del Partito ha riconfermato all'on. Achille Starace — vicesegretario del Partito — l'ordine di continuare a dirigere il Fascismo della Provincia di Milano. Con provvedimenti adottati nella stessa giornata, S. E. Turati ha sospeso da ogni attività politica l'on. Fabbrici, di Reggio Emilia, e ha ordinato la definitiva soppressione della rivista *Millenovecentodiciannove* diretta da Mario Giampaoli.

Lo stesso Segretario del Partito, nell'intento di coordinare e disciplinare le varie attività culturali e di dare incremento a quelle istituzioni che hanno per fine la tutela e la diffusione della cultura nazionale e delle idealità fasciste, ha disposto:

Gli istituti culturali di ogni provincia riconosciuti dal Partito dovranno costituirsi in federazione alle dipendenze di un Consiglio direttivo provinciale nel quale i maggiori di essi saranno rappresentati. Ne farà sempre parte il segretario federale od un suo delegato. Sarà pubblicato a via via aggiornato nel Foglio d'ordini del Partito l'elenco degli istituti riconosciuti.

La nomina dei Consigli direttivi provinciali è demandata al Consiglio di amministratore dell'Istituto nazionale fascista di cultura, sentiti gli organi competenti della provincia.

Ciascun Consiglio direttivo provinciale farà capo all'Istituto fascista di cultura il quale, salvi restando il carattere, le peculiarità e gli ordinamenti speciali dei singoli istituti, ne promuoverà e coordinerà le attività. Ogni Consiglio direttivo provinciale provvederà all'approvazione dei bilanci e alla coordinazione dei programmi annuali dei singoli istituti federali e ne darà comunicazione entro un mese dalla data di ciascuna deliberazione all'istituto nazionale fascista di cultura. Nelle provincie in cui esista soltanto un istituto riconosciuto dalla Direzione del Partito, i compiti di cui sopra rimangono affidati al Consiglio direttivo dell'Istituto stesso.

Ferme restando le norme che regolano le sezioni dell'Istituto fascista di cultura, tutti i singoli istituti federali saranno di diritto soci dell'Istituto nazionale a norma dell'art. 12 dello Statuto e degli articoli 9 e 10 del regolamento dell'Istituto stesso.

Il Bollettino parlamentare

E' uscito oggi il primo numero della terza annata del Bollettino parlamentare. Esso si inizia col testo del discorso pronunciato dal Capo del Governo nella prima assemblea quinquennale del Regime. Dopo i risultati del plebiscito del 24 marzo 1929-VII e i nomi dei nuovi deputati eletti vengono pubblicati in questo numero i documenti relativi agli accordi tra l'Italia e la Santa Sede, ai quali seguono le norme del testo latino del Codex juris canonici, che regolano le celebrazioni e l'annullamento del matrimonio e relative procedure. Nella rubrica destinata ad illustrare la legislazione fascista, oltre la legge relativa alla dichiarazione del fascio littorio emblema dello Stato e la relazione e il decreto per gli enti che possono proporre candidati nelle elezioni politiche, si pubblicano, in due ampie raccolte, i provvedimenti relativi alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e quelli che illustrano l'opera compiuta dal Fascismo per l'agricoltura. Le leggi e i provvedimenti relativi alla Milizia, oltre la istituzione e l'ordinamento di questa, comprendono anche le milizie speciali e cioè: la ferroviaria, la portuaria, la postale e telegrafica, la forestale e la milizia della strada, nonchè l'impiego della Milizia nelle colonie. La parte dedicata all'agricoltura si compone di una cinquantina di provvedimenti, divisi in speciali raggruppamenti e cioè: incremento dell'agricoltura in genere, provvedimenti speciali, lotta contro i nemici dell'agricoltura, istruzioni agrarie, l'Opera nazionale dei Combattenti e l'agricoltura. Nella rubrica finanziaria si prosegue l'illustrazione dei dati sulla finanza di alcuni Stati d'Europa e di America, aggiornando quelli relativi alla Francia e dando notizia della struttura e della consistenza dei bilanci per l'Italia, l'Argentina, l'Austria ed il Belgio. Un nuovo capitolo viene inserito in questa rubrica dedicato ai provvedimenti per la rivalutazione e stabilizzazione monetaria post-bellica. La legislazione straniera comprende 40 provvedimenti riguardanti materie diverse, cioè questioni di carattere costituzionale, riforma di codici, questioni politiche in generale, provvidenze sociali e di carattere industriale e commerciale relativi a diversi Stati.

La prossima partenza di Grandi per l'Albania

Roma, 5 notte.

Secondo notizie del *Giornale d'Italia* il sottosegretario agli Esteri Dino Grandi si imbarcherà a Bari per l'Albania il giorno 13 del corrente mese.

I dopolavoristi bolognesi a Roma per rendere omaggio al Re, al Papa e al Duce

Roma, 5 notte.

Viene ufficialmente confermato che nei giorni 19, 20, 21 maggio, organizzata dal Dopolavoro provinciale di Bologna, si effettuerà una grande gita a Roma durante la quale le masse dopolavoristiche renderanno omaggio al Re, al Papa e al Duce. Molte migliaia di lavoratori parteciperanno alla gita.

IL MESSICO
La disfatta degli insorti
nei rapporti dei generali vittoriosi

Città di Messico, 5 notte.

Il Ministro della Guerra e comandante in capo delle forze federali, generale Calles, in un nuovo rapporto inviato al Governo conferma la importanza decisiva della sconfitta inflitta agli insorti nella zona di Jimenez, che poteva considerarsi come il fulcro della resistenza organizzata contro le sistematiche operazioni intraprese dalle truppe governative per reprimere la insurrezione armata.

Calles precisa che nell'azione svoltasi con grande accanimento nei pressi di Reforma, al nord di Jimenez, gli insorti lasciarono sul terreno più di 1000 morti e 800 feriti. Altri 2000 ribelli furono fatti prigionieri, mentre i superstiti, disorganizzati e demoralizzati per l'insuccesso della lunga e tenace resistenza, si sbandavano rapidamente cercando rifugio nelle alture situate al nord-ovest di Jimenez. Numerosi reparti di federali continuano intanto l'azione di inseguimento e di rastrellamento. Le notizie sulle vittoriose operazioni dei federali hanno naturalmente causato vivo compiacimento negli ambienti di questa capitale, rafforzando la convinzione del sicuro, definitivo fallimento del movimento insurrezionale.

Il generale Almazan riferisce nel modo seguente i particolari della violenta battaglia nel suo rapporto al generale Calles:

« Vi confermo che lo sgombero di Jimenez da parte dei ribelli significa la fine della loro criminosa avventura. Io sono penetrato a Jimenez con una compagnia della guardia presidenziale. Sapendo che, grazie alle operazioni di distruzione effettuate dai generali Ferratos e Garcia, il nemico non poteva recarsi al di là della Reforma, ho ordinato alla brigata di cavalleria di seguire la ferrovia, mentre le forze di fanteria dei generali Eulalio, Ortiz e Ferratos dovevano prendere posizione davanti agli insorti, mentre con la mia fanteria del primo reggimento della guardia io dovevo attaccare alle spalle. La cavalleria giunse per prima e caricò con foga irresistibile la fanteria ribelle, la quale, benchè abbandonata dai suoi comandanti, si difese valorosamente. Essa ci inflisse gravi perdite in morti e feriti, ma soccombette sotto i colpi dei federali, i quali poterono allora attaccare il grosso delle forze degli insorti che si trovavano col principale comandante, il generale Escobar. L'eccidio degli insorti fu spaventoso. La loro fanteria è stata annientata e catturata. Tutti i loro feriti, compresi quelli dei giorni precedenti, sono nei treni e noi dovremo occuparci di più di 500 di questi disgraziati. Vi prego di farmi inviare di urgenza dei medicamenti ».

A sua volta il generale Cardenas comunica che i ribelli hanno sgombrato la città di Culiacan nello Stato di Sinaloa e si ritirano precipitosamente verso Sanblas.

Il Presidente Gil ha fatto cancellare dai quadri dell'esercito 9 generali di divisione e 35 generali di brigata. Alcuni sono già stati giustiziati, altri sono in prigione. Quelli che restano si trovano con gli insorti.

Disastro ferroviario in Romania
24 morti e 60 feriti

Bucarest,

LA GERMANIA

Crisi di bilancio e di partiti

La questione della bandiera è risolta

Berlino, 5 notte.

Un comunito di medici parlamentari del capezzale dell'ammalato bilancio del Reich si è avuto oggi. Si sono riuniti stamane i deputati specializzati in questioni finanziarie dei gruppi parlamentari dei vari partiti facenti parte del Governo, e cioè dal tedesco-popolisti, del Centro, dei democratici e dei social-democratici per esaminare la situazione del bilancio provvisorio e preparare una riunione dei partiti stessi alla presenza del ministro Hilferding al fine di escogitare i rimedi e trovare su di essi l'accordo di tutti in modo da aprire la via alla grande coalizione che è lo scopo politico a cui si tende. La riunione, a quanto credono di sapere alcuni giornali, avrebbe escogitato un nuovo piano il quale innanzi tutto fissa con un poco di buona volontà il deficit teorico del bilancio a soli 380 milioni di marchi anzichè a 900; cifra nella quale il deficit era stato in un primo momento fissato. Con ciò, come si vede, un gran passo almeno sulla carta si è fatto. Per rimediare poi a questi 380 milioni il consulto dei medici, ci prescrive di risparmiare 180 milioni di marchi con nuove riduzioni di spese e gli altri 200 milioni con aumento degli incassi, e cioè sulle posta, sul gas, sul dazio dei tabacchi e sul monopolio degli alcools. Pare che su questo punto un accordo tra i partiti sarebbe possibile, sebbene ancora non si sappia in che cosa consistono le riduzioni di spesa per 180 milioni e a danno di quali attività tali economie dovrebbero rivolgersi, cosa questa che non è priva di importanza perchè su questo punto verterano non gran parte delle avversioni e delle simpatie dei partiti.

La riunione dei gruppi in presenza del ministro Hilferding avverrà martedì, e, stando ai giornali di sinistra, pare che su questa base si potrebbe nutrire qualche speranza di arrivare a un accordo. Ma dei giornali di destra, per esempio il *Lokal Anzeiger*, definiscono questa base puramente di carta e irrisoria. Il Governo, è da notare, farebbe lo sforzo di rinunziare ad alcune tasse, tra cui quella sulla birra che aveva provocato la secessione dei populisti bavaresi.

I prossimi giorni diranno se su questa base cartacea la grande coalizione che dovrà consolidare il Gabinetto Müller sarà possibile, ovvero se Müller dovrà rinunziare a guidare la barca sconnessa del Governo nelle attuali condizioni.

Un'altra non meno attesa riunione reca la giornata politica di oggi: la riunione delle leghe delle Confederazioni per la spinosa questione dello sciopero dei ferrovieri che minaccia di turbare un'altra volta la vita economica e politica del Paese. L'assemblea è stata di opinione che il movimento dei ferrovieri vada appoggiato perchè i salari di questa categoria di operai sono assolutamente insufficienti, ma, avuto riguardo alla situazione incerta che per la direzione delle ferrovie tedesche risulta dalle attuali discussioni di Parigi sulle ripartizioni alle quali, come è noto, le ferrovie tedesche sono legate, l'assemblea è stata saggiamente di parere che debbano essere continuate le discussioni senza decisioni affrettate. Si è deciso di rivolgere una istanza al Governo e alla amministrazione delle ferrovie in questo senso, e le tre grandi organizzazioni di ferrovieri sono state subito avvertite di tale decisione.

Ciò che però è istruttivo e quanto mai edificante è invece il fatto che, di fronte a questo comportamento conciliante delle Confederazioni (il quale non prescinde da un certo senso di prudenza e di saggezza politica riguardo alla situazione estera della Nazione), il giornale social-democratico *Vorwaerts*, organo ufficioso in questo momento, del Governo, non smette di fare della demagogia e anzi alizza le masse dei ferrovieri allo sciopero, stampando a grandi caratteri che le ferrovie tedesche sguazzano nel denaro e che i ferrovieri non devono farsi troppi scrupoli.

Un'altra situazione delicata si delinea nella Ruhr, dove la tariffa dei minatori di carbone è stata denunziata dai lavoratori per il 30 aprile, e dai datori di lavoro per il 30 giugno. Le trattative cominceranno tra pochi giorni.

Tra tante situazioni incerte o in sospeso, un fatto nuovo che mette fine a qualchecosa è un'ordinanza del Governo, la quale risolve la vessata questione delle bandiere, che tanto fiume di inchiostro ha fatto spargere negli ultimi anni. L'ordinanza prescrive che in occasione di ogni manifestazione pubblica a cui debbano prendere parte rappresentanti del Governo del Reich, oppure autorità da esso investite, debbono essere esposti, in maniera degna ed eminente negli imbandieramenti generali, i colori imposti dalla costituzione della Repubblica, cioè nero rosso e oro, e fa obbligo alle autorità stesse di prendere parte alle dette manifestazioni solo se prima si sono assicurate che tali prescrizioni siano state eseguite.

G. P.

La partenza del « Trouville »

per New York

con la salma dell'Ambasciatore americano

Parigi, 5 notte.

La salma dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Myron T. Herrick è ora in viaggio verso la patria. Giunta con treno speciale alle 7,30, la salma venne deposta in una cappella ardente improvvisata in un locale della stazione ove rimase fino alle 8,30 quando, trasportata da 16 uomini, essa venne portata sul carro funebre, mentre le truppe schierate nel piazzale della stazione presentavano le armi. Il corteo si mosse tra due fitte ali di popolo. Era preceduto da distaccamenti della Guardia Repubblicana, della fanteria coloniale e del Corpo degli equipaggi; seguivano le autorità civili, militari ed il personale dell'Ambasciata americana che l'aveva accompagnata da Parigi. Il carro funebre entrò nella stazione tra file di marinai che rendevano gli onori e, mentre le navi sparavano una salva di onore, la bara venne caricata su una cannoniera che si diresse lentamente verso l'incrociatore *Trouville* ove veniva trasportata tra salve di artiglieria al suono dell'inno americano. Il *Trouville* è salpato alle 10,30 ed ha preso il largo scortato da tre torpediniere che lo hanno accompagnato per 12 miglia ed hanno sparato un'ultima salva mentre l'incrociatore si allontanava.

Il Congresso di Lione

Veleni professionali e ghiandole endocrine

Lione, 5 notte.

La medicina moderna attribuisce grande valore alla funzione di alcune ghiandole così dette a secrezione interna od endocrine.

Era interessante stabilire se tra i veleni professionali ve ne fossero di quelli atti a provocare, con la loro azione elettiva su qualcuna di esse, particolari malattie, il cui substrato fondamentale consistesse appunto in spiccati o predominanti disturbi a carico del sistema delle ghiandole endocrine.

Il prof. Ferrannini, direttore della Clinica medica di Cagliari, ha affrontata la quistione, avvicinandola a quella per cui mi passato si credeva che le ghiandole in parola esercitassero un'azione antitossica, e si reputava che gli effetti dell'estirpazione o della lesione di una di esse fossero dovuti alla soppressione di una normale funzione antitossica contro i veleni dell'organismo, introdottivi dall'esterno o formativisi direttamente: concezione ormai sorpassata, essendo assodato — anche per il contributo portato dal relatore — che tra le ghiandole a secrezione interna soltanto le capsule surrenali, due piccole ghiandole dalla forma di cappuccio, poste ciascuna su un rene, posseggono una vera e notevole funzione svelenatrice.

L'azione dei veleni che si possono incontrare nelle varie industrie può effettivamente ledere in maniera più o meno cospicua la funzione e la struttura delle ghiandole endocrine, ma — secondo Ferrannini — nessun veleno professionale determina malattie di tali ghiandole, presentanti caratteristiche proprie.

Verosimilmente i veleni professionali ledono le ghiandole endocrine, alla pari di altri organi, soltanto per azione generale; in altri termini non esistono veleni industriali che abbiano una particolare azione elettiva su qualche ghiandola endocrina in cui invece essi determinano alterazioni comuni e non speciali, accade difatti che gli organi a secrezione interna non vengano colpiti prima o più profondamente di altri organi. Le loro lesioni sono più facilmente provocate dal piombo, dal mercurio, dal fosforo, dall'arsenico, dal benzolo e dal gas asfissianti. L'azione dei veleni industriali è inoltre facilitata da certi stati di debolezza delle capsule surrenali.

I veleni industriali potrebbero agire variamente, almeno per la quantità, anche in rapporto alla costituzione individuale. Il prof. Biondi, della R. Università di Siena, ha studiato l'argomento facendone oggetto della relazione, che, in sua assenza, è stata letta al Congresso dal prof. Carrozzi, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra.

Egli ha mirato a tracciare un piano di studi piuttosto che azzardare ad elencazioni classificatorie, tanto più imprudenti in quanto questi argomenti possono dirsi tutti nel divenire e suscettibili di trovare di giorno in giorno, attraverso nuovi contributi, modificazioni in qualche punto più o meno essenziale.

Comunque, se nel campo speculativo, sia pure su di un fondamento biologico abbastanza solido, si potrebbero concretare ipotesi seducenti, non bisogna dimenticare — secondo il Biondi — che a noi mancano in proposito osservazioni serie sull'uomo, che dovrebbero essere messe invece in luce attraverso una serie di indagini sistematiche nella direttiva costituzionalistica.

La patologia del lavoro, specialmente in questi ultimi anni, ha dimostrato come innumerevoli presunzioni si siano infrante di fronte all'osservazione metodica dei lavoratori. Si cita, ad esempio, accertati assorbimenti di sostanze che si erano ritenute innassorbibili e si sono dimostrate inesistenti negli operai dei rami intossicazioni che erano state affermate come sicure.

Il Biondi perciò ritiene necessario studiare dal punto di vista costituzionalistico i veleni industriali e vedere quali sono coloro che più ne risentono e con quali manifestazioni reagiscano. Ciò costituirebbe un contributo molto importante per l'utilizzazione degli operai in quelle mansioni per cui risultano più adatti e dalle quali risentono minor danno.

In merito a forme endocrine di malattie del lavoro il prof. Giuseppe Adelio della R.a Clinica del Lavoro di Milano ha portato pure il suo contributo di studio, valutando e discutendo casi clinici osservati nell'Istituto di Milano durante molti anni. Comunicazioni inerenti allo stesso argomento han presentato i dottori Fursi, Dumas, Peisachowitch e Levidalsky; hanno interloquito Devoto, Diez ed altri.

Tra gli italiani, il prof. Gustavo Quarelli, Primario dell'Ospedale S. Giovanni di Torino, che già al Congresso di Budapest aveva rilevata l'azione del solfuro di carbonio sul sistema nervoso centrale e periferico, ha riferito il risultato di sue ricerche chimiche e di indagini farmacologiche da lui compiute, dalle quali risulterebbe una azione evidente del solfuro sul sistema nervoso che presiede alla vita vegetativa nella forma di intossicazione cronica. Ha inoltre ricordato alcune osservazioni cliniche, assolutamente nuove, dimostranti in tale avvelenamento delle alterazioni della sostanza grigia dei nuclei centrali del cervello e che sono molto simili a quelle che avvengono nell'encefalite epidemica, con un particolare tipo di tremore della estremità, caratterizzato dall'essere presente allo stato di riposo e mancante durante i movimenti volontari.

Dott. Angelo Viziano.

La Commissione

per le malattie professionali

riunita in seduta riservata

Lione, 5 notte.

Sotto la presidenza del prof. Devoto si sono riuniti in seduta particolare i Membri effettivi della Commissione Internazionale permanente per le malattie professionali. Erano presenti tutti i Membri del Comitato, i quali hanno espresso singolarmente il proprio pensiero sull'azione svolta e su quella da svolgere ancora in avvenire.

E' stato constatato, con piena soddisfazione, come intorno alle Commissioni gravitino l'interessanza di tutti gli studiosi dei problemi medici del lavoro: tantochè all'attuale Congresso sono stati presentati lavori originali concernenti non soltanto la patologia del lavoro propriamente detta, ma anche la fisiologia, l'igiene e la clinica. Per potere accollare la collaborazione di tanti studiosi, che in varie branche della scienza medica si occupano dei problemi inerenti al lavoro umano, si è deciso di mutare la denominazione attuale di « Commissione internazionale permanente per le malattie professionali » in quella di « Commissione internazionale permanente per la Medicina del lavoro ».

A quanto ci è dato sapere la prossima Riunione avverrà a Ginevra nell'agosto 1931, probabilmente a fianco della Commissione permanente internazionale per gli infortuni del lavoro. I temi ufficiali indetti per il nuovo Congresso riguarderanno le alterazioni della pelle causate dal lavoro e lo studio dello stato dell'operaio antecedente al suo impiego nel lavoro. Essi appaiono tali da poter costituire temi in comune alle due Commissioni per le sedute plenarie: sicchè, a nostro giudizio, tutto fa pensare che si sia sul terreno d'un accordo tra le due Commissioni internazionali e che presso da una sincera collaborazione si possano trarre utili frutti per il progresso della scienza medica del lavoro ed in ultima analisi per la tutela della salute e dell'integrità fisica degli operai.

Ci compiacciamo che a presidente della Commissione per la Medicina del lavoro sia stato eletto all'unanimità il prof. Devoto: tale nomina è un segno palese della altissima considerazione in cui il nostro eminente scienziato è tenuto nel campo medico internazionale ed è pure una prova di simpatia per l'Italia.

A vice-presidenti sono stati nominati illustri personalità, cioè il prof. Oliver, di Newcastle; il prof. Etienne Martin, di Lione; il prof. Koelsch, di Baviera, ed il prof. Gilbert di Bruxelles.

Il contratto dei marittimi

Roma, 5 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai e con l'intervento di S. E. Cao, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, sono state riprese le trattative per la stipulazione del contratto di arruolamento per le navi da carico. Erano presenti per il Ministero delle Comunicazioni il generale Ingianni, direttore generale per la Marina mercantile, per il Ministero delle Corporazioni l'avv. Carlo Alberto Sabbatini, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, per la Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei gli onorevoli Pala e Brunelli, l'avv. Perosio, l'avv. Becchi per la Confederazione nazionale fascista della Gente di mare e dell'aria, gli onorevoli Magrini, Tanzini e Zanicchi e l'avv. Agazzi. E' stato raggiunto l'accordo sulle questioni di maggiore importanza ed è stato affidato l'incarico di redigere il contratto collettivo ad una sottocommissione costituita dalla due Confederazioni interessate. Il 12 prossimo saranno riprese presso il Ministero le riunioni plenarie per l'approvazione definitiva dei vari articoli del contratto predisposti dall'accennata sottocommissione e per la risoluzione delle eventuali questioni secondarie che potessero sorgere in tale sede.

La sistemazione dei vetrai

In un'altra riunione tenutasi presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti delle Confernsioni dell'Industria e dei Sindacati dell'industria hanno concordato alcune modificazioni da apportarsi al contratto collettivo di lavoro per gli operai addetti alla produzione e lavorazione del vetro bianco, in base alle osservazioni che la stessa Confederazione dei sindacati dell'industria aveva fatto in sede di ratifica del contratto. La discussione breve e serena, alla quale hanno partecipato il professor Balella e l'avv. Malcangi per la Confederazione dell'industria, Tosi, Passanti, Capecchi ed Angeletti per la Federazione del vetro bianco, Longoni e De Cesare, per la Confederazione dei Sindacati dell'industria, e l'avv. Fuga per la Federazione dei sindacati lavoratori del vetro bianco, ha portato rapidamente all'accordo delle parti. Con la ratifica da parte della Confederazione dei sindacati dell'industria si perfezionerà la stipulazione del contratto, così che regolarizzato il deposito presso il Ministero delle Corporazioni, potrà, dai competenti uffici di quest'ultimo, procedersi all'esame necessario ad autorizzarne la pubblicazione a sensi di legge.

Gli ispettori dei Sindacati dell'industria

La Presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria ha deliberato di nominare degli ispettori alla sua diretta dipendenza, affidando loro la sorveglianza del coordinamento e della propaganda sindacale in determinate zone. L'on. le Luigi Lojacono è stato nominato ispettore per l'Italia Meridionale. Nei prossimi giorni saranno nominati gli ispettori per l'Italia Centrale e Settentrionale.

Ad un questito presentato dalla Confederazione nazionale dei trasporti terrestri sulla ammissibilità o meno della richiesta avanzata dai prestatori d'opera, in occasione della liquidazione dell'indennità di licenziamento, di ottenere il compenso per le ore straordinarie che si assumono prestate e non retribuite in precedenza, è stato risposto che non sembra ammissibile una pretesa di compenso per lavoro straordinario dopo la cessazione dei rapporti di lavoro, quando non sia provato che a tempo debito ne sia stata richiesta la retribuzione. In caso diverso l'azienda si troverebbe esposta all'eventualità di oneri imprevedibili e molto gravosi, mentre il comportamento del dipendente durante la esecuzione del contratto dimostra la volontà di entrambe le parti di ritenere regolarmente retribuito, con il pagamento di tutti i compensi pattuiti, il lavoro prestato. Questi motivi hanno trovato finora unanime accoglienza nella giurisprudenza sia della commissione centrale per l'impiego privato sia della magistratura ordinaria.

Graduatorie magistrali e concorsi

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto contenente norme per la proroga dell'efficacia di graduatorie magistrali non ancora esaurite e per nuovi concorsi generali e speciali. I maestri e le maestre compresi nelle graduatorie dei concorsi magistrali regionali banditi nel 1927, ancora in vigore o nelle graduatorie dei concorsi magistrali anteriormente banditi, le quali siano state comunque proposte, saranno dal R. Provveditore agli Studi classificati in due distinte graduatorie secondo l'ordine di merito: una di soli maestri vincitori e l'altra di sole maestre vincitrici. L'efficacia delle graduatorie in tal modo compilate o di una sola di esse agli effetti dell'assegnazione dei posti di cui all'art. 124 del testo unico approvato con R. Decreto 5 febbraio 1928, potrà essere prorogata dal Ministero al 31 luglio 1931 su richiesta del Provveditore, intendendosi riservate le graduatorie maschili e un quarto dei posti misti e la metà di quelli maschili che risultino disponibili, dedotti i posti per precedenti disposizioni di legge riservati ad altre graduatorie di categoria di insegnanti; alla graduatoria femminile la metà dei posti misti come sopra disponibili e tutti i posti femminili che risultino disponibili, detratto anche il quarto riservato alle graduatorie dei concorsi interni fra maestre di Scuola materne, di cui alla legge 15 giugno 1928. Laddove le graduatorie maschili dei concorsi regionali risultino esaurite o se ne preveda prossimo l'esaurimento o non siano in vigore graduatorie di maestri ex-combattenti, sarà bandito entro 15 giorni quindi dalla data di pubblicazione del presente decreto, con scadenza di un mese, e con l'osservanza delle norme generali, un concorso fra soli maestri e i vincitori saranno nominati ai posti di scuole miste e a quelli di scuole maschili nella proporzione sopra indicata.

Note Vaticane

Il Concistoro: otto Cardinali fra cui quattro italiani — L'Arcivescovo di Milano — Il Consilio Ecumenico

Roma, 5 notte.

(G. C.). — Si afferma essere in animo del Pontefice tenere, subito dopo lo scambio delle ratifiche degli accordi del Laterano, un Concistoro allo scopo di restituire al Sacro Collegio, in cui si sono verificati parecchi e non insignificanti vuoti, il suo numero normale. Vi è anzi chi pensa che, data la eccezionale circostanza, il Papa intenda dare al Senato della Chiesa la sua pienezza allo scopo di irrobustirlo di elementi che ne accrescano l'autorità.

Se le prime informazioni che si hanno sono esatte, il Concistoro verrebbe indetto per l'ultima decade del mese di maggio, forse per lunedì 20, giorno in cui si effettuerebbe il Concistoro segreto, e per giovedì 23, giorno in cui si svolgerebbe quello pubblico. Potrebbe anche darsi, però, che la cerimonia pubblica venisse anticipata di un giorno, restando fissata a mercoledì 22. Si ritiene che il Pontefice intenda mantenere nel Sacro Collegio una leggera preponderanza numerica estera, allo scopo di dare al mondo cattolico la chiara manifestazione della universalità del governo della Chiesa.

Per quanto si riferisce ai nomi dei futuri porporati si hanno finora scarse indicazioni. Si parla di otto nuovi Cardinali, quattro dei quali stranieri e quattro italiani. I nomi più quotati sarebbero quelli dell'Arcivescovo di Dublino, mons. Edoardo Giuseppe Byrne; dell'Arcivescovo di Valenza, monsignor Prudenzio Melo y Alcade; dell'Arcivescovo di Buenos Aires, monsignor Giuseppe Bottaro. Per il quarto nome vi è chi parla di un francese, mentre nella Colonia americana di Roma si opina possa trattarsi di un Arcivescovo dell'America del Nord. Per quanto si riferisce agli italiani si crede che riceveranno la porpora monsignor Lavitrano, recentemente eletto Arcivescovo di Palermo; monsignor Minoretti, Arcivescovo di Genova; monsignor Marchetti Selvaggiani, segretario della Congregazione di Propaganda Fide, e monsignor Rossi, assessore della Congregazione concistoriale. Nel Concistoro stesso il Papa annuncerà la nomina del nuovo Arcivescovo di Milano, che, con tutta probabilità, sarà l'abate Ildefonso Schuster, dei Benedettini, attualmente capo dell'Abbazia di San Paolo in Roma. Nello stesso Concistoro riceverà il cappello il Cardinale Segura y Saenz, Arcivescovo di Toledo.

Grandissima importanza avrà l'allocuzione che il Papa pronuncierà in quella occasione. Basti pensare che essa è quello il primo Concistoro che si terrà dopo la Conciliazione. Il Pontefice ne trarrà motivo per rinnovare in modo solenne l'espressione del suo compiacimento per la soluzione della « questione romana ».

Non è poi del tutto improbabile che in quella circostanza egli voglia annunciare la rinnovazione del Concilio Ecumenico in tempo non molto lontano. I profondi rivolgimenti causati dalla guerra, il nuovo assetto politico-religioso dell'Europa dopo il conflitto, la crisi che le Chiese dissidenti traversano, la pacificazione con l'Italia costituiscono altrettante ragioni per la grande Assise universale che il Papa fin dai primi tempi del suo pontificato ha pensato di convocare.

I francobolli pontifici

Roma, 5 notte.

Si hanno più precise e dettagliate notizie sulla prossima emissione di francobolli pontificî. Si avrà una prima emissione provvisoria con il ritratto del Santo Padre, unico, ricavata in fotocinco da una fotografia del Pontefice, stampato in tinte diverse per ognuno dei valori. Allo scopo, il comm. Camillo Serafini, direttore del gabinetto numismatico del Museo Vaticano, ha preso accordi col Ministero delle Poste del Regno. I francobolli saranno stampati a Roma nell'Officina di Stato. Per la emissione definitiva sono stati commessi i bozzetti al prof. Enrico Federici, che già ebbe a distinguersi in questo campo per pregevoli lavori in Italia ed all'estero. Questi bozzetti che saranno presentati al Pontefice per l'approvazione definitiva, rappresentano vedute varie della città del Vaticano; ricorderanno in certo modo le vignette della serie dell'Anno Santo ed avranno la dicitura in basso: *Poste Vaticane*, a caratteri romani chiari, su fondo scuro: ai lati, sempre in basso, il valore. La serie in parola comprenderà sei tipi di vignette, « espresso » compreso; sarà incisa da Repettato in calcografia, tipo serie Sibilla, in modo da risultare di nitida, elegante, chiara fattura.

La morte del Card. Gasquet

Roma, 5 notte.

Colpito da polmonite fulminante, è morto oggi alle 16 il cardinale Aidano Gasquet, vera illustrazione del Sacro Collegio e vanto dell'Ordine Benedettino.

Nato a Londra nel 1846 da distinta famiglia cattolica, entrò giovanissimo nel monastero benedettino inglese di Downside. Nel 1874 fu ordinato sacerdote e insegnò prima scienze fisiche e matematiche, poi teologia. Ebbe priore del suo monastero, esplicò in tale ufficio il più grande zelo. Frattanto il perfezionarsi negli studi storici, riuscendo a conquistare in Roma universale dell'ambiente scientifico non solo inglese, ma di tutto il mondo, per lavori inerenti alle condizioni dell'Inghilterra all'epoca della scissa anglicano, che restano come opere classiche per quell'importantissimo periodo della storia inglese. Sotto durante il pontificato di Leone XIII la grave questione della validità delle ordinazioni sacerdotali anglicane, il Papa incaricava l'abate Gasquet di preparare tutto l'ingente materiale che diede modo alla Santa Sede di emettere la decisione secondo la quale tali ordinazioni non sono valide; decisione che ebbe larghissima eco di commenti e di polemiche nel campo protestante. Durante il pontificato di Pio X venne chiamato a Roma per un'opera colossale, quella della revisione della « Vulgata ». Si trattava di ricondurre la versione latina della Bibbia comunemente usata nella Chiesa al testo primitivo, in vari punti alterato dai copisti e dai glossatori che per tanti secoli hanno trascritto i codici tramandati di generazione in generazione. E' un lavoro di gran mole, di tutto degno della tradizione benedettina, lavoro che è già a buon punto e si svolge oggi nel severo e monumentale palazzo di San Calisto in Trastevere. Con pazienza ammirevole, il testo ritenuto della Bibbia viene collazionato parola per parola, e le varianti dei vari codici sottoposte ad un minuto esame critico. Il cardinale Gasquet, fino a ieri non solo ha diretto questo lavoro, ma ne ha personalmente compiuto una parte notevolissima.

Più di lui lo creava cardinale nel Concistoro del 25 maggio 1914.

Benedetto XV, che ne apprezzava la profonda cultura, lo chiamava a coprire l'ufficio di archivista e di bibliotecario di Santa Romana Chiesa. L'indole degli studi del cardinale Gasquet lo portò naturalmente a frequenti contatti con l'attuale Pontefice quando era all'« Ambrosiana » di Milano, e successivamente quando passò alla « Vaticana ».

La notizia della morte improvvisa del cardinale Gasquet ha profondamente addolorato il Pontefice. Il cardinale Gasquet è stato assistito dal Primate del Benedettini e dall'abate Amelli. La salma è stata deposta nel grande salone di San Calisto, rivestito dell'abito nero dei Benedettini.

I funerali avranno luogo a Santa Maria in Trastevere probabilmente mercoledì mattina.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 5. — Mercato con alcuni sempre limitati a prezzi quasi invariati per la maggior parte dei valori. In leggera miglioria Consolidato e Fiat. In regresso molti accennato Cosulich, Gas e Elba.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 10
Id. id., cont.	—	69 80	—	69 80
Consolidato 5 %	—	84 90	81 05	81 175
Id. id., cont.	—	81 05	81 —	81 085
Torino 5 % c.	—	—	—	482 50
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	447 —
P. Venezia 5 % c.	—	—	—	475 —
Banca Italia c.	—	—	—	1090 —
Banco Comm.le	950	1365 —	1363 —	1363 —
Credito Italiano	150	774 —	—	774 —
Banco Roma	—	—	—	177 —
B. Naz. Credito	525	848 —	—	515 —
Consorzio Mobil. Italiani, R. C.	450	872 50	871 —	873 50
Id. id., cinq.	—	—	—	475 —
Id. id., simil.	95	—	95 —	95 —
Gas Torino	—	—	—	243 —
Stige	80	258 —	—	253 —
E. A. I.	800	950 50	935 —	905 50
Sip	1800	181 50	180 —	180 —
Id., contanti	75	—	—	180 50
Terni	50	471 50	—	471 50
Ital. E. T.	9800	141 —	141 —	141 375
Id., contanti	100	—	—	141 50
Savigliano	—	—	—	900 —
Nebiolo	—	—	—	319 —
Toscochi	—	—	—	305 —
Off. Meccaniche	60	97 50	—	97 50
Id. id., cont.	50	—	—	97 —
Id. Cirio-Lanza	—	—	—	192 —
Id. id., cont.	50	—	—	192 —
Fiat	5375	893 —	890 —	918 —
Mobil. Antiate	350	300 50	—	300 50
Schiapparelli	200	80 50	—	80 50
Montecatini	1175	262 —	260 50	264 —
Mira Lanza	—	—	—	178 —
Acqua Potabile	—	—	—	610 —
Bonifiche	500	530 —	—	530 —
Id., contanti	50	—	—	530 50
Florio	—	—	—	256 —
Unica	—	—	—	250 —
Valli Lanzo	—	—	—	178 —
Viscosa	4250	118 —	115 50	115 50
Chatillon	3300	751 —	725 75	725 —
Varede	2000	50 75	49 50	49 50
Beni	—	—	—	695 —
Cementi	400	105 50	—	105 50
Ceramica Richard	—	—	—	95 —
Pirelli	—	—	—	1150 —
Ambrogio	—	—	—	63 —
Aedes	—	—	—	74 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 6975
Londra	—	—	—	92 7975
New York	—	—	—	19 005

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 10	70 30	70 10	70 80
Id. id. cont.	—	—	69 90	—
Consolidato 5 %	81 10	81 10	81 125	81 10
Id. id. cont.	—	80 80	80 85	—
Obbligaz. Venezia	—	74 75	74 25	74 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	1910 —	1920 —	1905 —	—
Comm. Italiana	1365 —	1365 —	1364 —	1365 —
Nav. di Credito	840 —	840 —	840 —	840 —
Banco di Roma	111 —	113 —	113 —	113 —
Credito Italiano	775 —	775 —	773 —	775 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Consorzio M. F.	874 —	873 —	874 50	—
Comm. Trieste	—	—	—	550 —
TRASPORTI				
Mediterranea	824 50	820 50	—	—
Meridionali	971 —	970 —	969 —	—
Rubattino	500 50	500 —	501 —	—
Libera Triestina	149 —	150 —	148 —	147 —
Cosulich	118 50	118 —	117 50	119 —
Lloyd Sabaudo	—	208 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	136 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	730 —	—	725 —	—
Linif. Can. Naz.	442 —	—	—	—
Hensari Varzi	779 —	—	—	—
Safa	515 75	516 —	517 —	—
Varede	49 75	—	49 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	191 —	192 —	193 —	—
Dalmine	194 —	194 —	194 —	—
Elba	45 50	45 50	45 50	—
Montecatini	264 50	265 —	264 50	—
Ambiata	307 50	305 —	309 50	—
MECCANICHE				
Breda	145 —	—	—	—
Fiat	918 —	918 —	919 —	—
Isotta	147 —	—	—	—
Isotmine	147 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	391 —	390 —	—	—
Elettrorava	205 —	—	205 —	—
Sip	181 —	181 —	180 —	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	472 —	473 —	474 —	—
U. Elettr. Bl.	277 75	277 50	—	—
Lomb. (Piccola)	961 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	143 —	140 50	—	—
Ital. Ind. Lomb.	670 —	670 —	—	—
Eridania	490 —	487 —	488 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	6 —	—	—
Fondi Rustici	395 —	—	395 —	—
Imp. Fondiaria	547 —	—	550 —	—
Bonifiche Ferr.	530 —	—	530 50	—
Beni Stabili	403 —	400 —	405 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5500 —
Esport. I. A.	470 —	—	—	—
Pirelli	1014 —	—	—	—
Gas Torino	254 —	—	—	—
Mira Lanza	178 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 67	74 75	74 69	74 70
Svizzera	367 75	368 —	—	367 75
Londra	92 795	92 78	92 75	92 75
New York	19 0775	19 0800	19 080	19 110
Berlino	452 25	—	—	452 50
Vienna	268 90	—	—	269 —
Bucarest	11 25	—	—	11 25
Belgio	265 25	—	—	265 50
Spagna	398 —	398 —	—	397 50
Praga	54 67	—	—	54 675
Budapest	333 —	—	—	333 —
Albania	283 —	—	—	283 75
Belgrado	83 80	—	—	83 60
Olanda	766 3/8	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	519 —
Atene	76 30	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — **Roma,** 5. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 69,90; Rendita 3,50 % netto (1906) 69,50; Rendita 3,50 % lordo 44; Consolidato 5 %, (Littorio ed ex. prest.) 80,87,5; Obb. Venezie 3,50 % 74,85. — Cambi: Parigi 74,67; Zurigo 367,75; Londra 92,75,6; Amsterdam 7,46,00; Madrid 337; Bruxelles 265,30; Berlino 4,53,70; Vienna 268,00; Praga 56,67; Bucarest 11,26; Buenos Aires peso oro 18,50; Buenos Aires, peso carta 8,; New York 19,00,5; Montreal 19; Belgrado 33,00; Budapest 333; Tirana 9,00; Oslo 509,50; Madrid 80; Stoccolma 510,20; Varsavia 214,25; Copenaghen 660,90; Ore 508,44.

Borse estere

Parigi, 5 — Chiusura — Titoli: Rendita Francese 3 0/0 73,80; Redimibile 3 0/0 Francese 3 0/0 78,40; Redimibile 5 0/0 90,10; Redimibile 4 0/0 (1917) 87,70; Redimibile 4 0/0 (1918) 84,50; Prestito Francese 5 0/0 (1920) 101; Prestito 6 0/0 103,85; Rendita Italiana 3 1/2 0/0 69,80; Banca di Francia 27,000; Banca di Parigi 4360; Credit Foncier 1370; Credit Lyonnais 3770; Azioni Suez 15.975; Rio Tinto 2300; Wagons-Lits 708; Montecatini 383 1/2; Saint-Viscosa 185.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 134,59,50; New York 25,58,75; Belgio 355,50; Spagna 1.065; Svizzera 492,50; Danimarca 691,75; Olanda 1026; Svezia 685,50; Praga 76; Romania 15; Germania 606,75.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 99,77; New York 4,85,31; Amsterdam 12,10,53; Francia 124,72; Belgio 34,94,75; Germania 20,44 7/8; Svizzera 20,21,75; Spagna 31,37; Copenaghen 18,27; Stoccolma 18,18; Oslo 18,00 1/8; Bucarest 102,50; Praga 142,87; Budapest 77,50; Belgrado 576; Sofia 674; Bucarest 916; Atene 374 7/8; Costantinopoli 990; Austria 34,53; Varsavia 43,37; Buenos Aires, peso oro 47,10; Rio Janeiro 5,82; Yokohama 99,12.

Ginevra, 5 — Chiusura — Cambi: Italia 27,10,75; Francia 20,20; Inghilterra 25,21,75; New York 5, 15,60; Belgio 72,15; Spagna 76,90; Olanda 208,75; Germania 122,94,25; Austria 73,10,75; Svezia 138,75; Norvegia 138,55; Danimarca 138,45; Cèco-Slovacchia 15,30,75; Ungheria 90,50; Jugoslavia 9,19,5; Bulgaria 3,75.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5,33,75; Londra 4,85,31; Parigi 3,90,75; Stoccolma 18,18,50; Madrid 15,30; Berna 19,24,50; Amsterdam 40,85; Berlino 23,21,25.

**Berlino, 5.

Due narratori

Pochi, troppo pochi, all'infuori di Emilio Cecchi, sempre pronto, per fortuna paladino, a cercare il buono ovunque esso sia, hanno creduto opportuno di porre in rilievo, o almeno in una giusta e benevola luce, le belle qualità e virtù di un libro di un giovane: « *Il vento tra le case* » (1) di Bonaventura Tecchi. Eppure, il Tecchi non è, come si dice, alle prime armi; e alcuni suoi libri, di prosa narrativa e di critica, — « *Il nome sulla sabbia* » (Treves), « *Wackenroder* » (Solaria), « *Il dramma del Foscolo* » (Solaria), — si ricordano sempre con piacere. Così, specialmente certe variazioni, chiarissime, sopra terre e ambienti nostri e stranieri, e certi motivi e memorie nostalgici, ricavati e ornati quasi con avarizia di parole, ci dissero della serietà e della sensività dello scrittore.

D'allora, pur progredendo nel magistero dell'arte e nell'avveduta naturalezza del raccontare, non molto nè troppo intimamente il Tecchi s'è cambiato. Anzi, la fisonomia sua e il carattere della sua prosa, che s'intravvedono sempre più originali nei dieci racconti del nuovo libro, erano già bene espressi, anche se in chiusa prosa frammentaria, nei *Disidi* e nella *Ricerche* del « *Nome sulla sabbia* ». In fatti, in quelle pagine, era già visibile soprattutto una natura romantica di scrittore, avvedutamente frenata in modi di comporre, i quali non contradicessero nè il timbro nè la qualità d'una prosa tradizionalmente italiana. E' naturale quindi — per chiunque conosca certe especiose e certe realtà spirituali della nostra letteratura contemporanea, e le voglia analizzare in rapporto a quelle di una letteratura europea — che i racconti nuovi del Tecchi, studiati nella loro attualità, a nostro parere indicano un progredire dell'arte narrativa italiana.

***

L'arte del Tecchi, benchè obbiettivata in figure di racconto, muove con evidenza da sue autobiografiche. Senonchè quel molto di romantico, che esiste nello scrittore, viene trasferito, attraverso una prosa quieta e raccolta, nella creatura che la fantasia aduna sulla pagina. Ma, quantunque sentite romanticamente, coteste creature non sono mai estranee alla realtà; anzi, spesso, si fanno « tipi »; e le loro esistenza, anche se scossa e bruciata da inquietudini e da insoddisfazioni, appartiene sempre a una vita concreta, pacata, inflessibile. Ed è, questa, la migliore virtù del Tecchi; ove si pensi quanto facile gli sarebbe, data l'abilità analitica del suo temperamento, di arricchire di chiaroscuri e di spirituali ambiguità qualsiasi atto psicologico dei suoi personaggi, al modo di certi ambiziosi analisti francesi.

Coteste predominio della realtà sopra ogni deviamento dell'individualismo romantico è palese nei dieci racconti di « *Il vento tra le case* »; e, in fatti, ne vediamo i riflessi e le conseguenze sullo stile, che si distende nudo e pieno di scrupolosa concretezza. E' uno stile, si direbbe, smarrito: che mostra non pazienza ma la necessità d'essere familiare, corrente, e senza letteratura. Anzi, se esiste preoccupazione nel Tecchi, esiste quella di riconoscersi in un tipo di prosa, oltre che tradizionale, tanto spontanea da apparire persino grigia. E, ciò riconosciuto, è più facile illuminarne la modernità, la quale consiste nel soffiarvi un'anima, piena di sottili vibrazioni e di sensitive curiosità, e non mai paga delle dure apparenze.

In questo senso, alquanto tipico è il primo racconto: *La certezza*, anche se il meno riuscito, nonostante la bellezza di certe lucide notazioni. Un volo di uccelli: « In queste sere i voli gli parevano anche più vicini e aderenti, e specialmente certe gizzate d'ali, prima che toccassero terra, erano così ferme e sicure come se quella leggerezza di volo gli si fermasse, viva e concreta, fra le mani ». Una strada: « La prima volta che la vide con quelle casette allineate in salita, ognuna col suo rettangolo di giardino davanti e quelle due file di alberi che di dietro i cancelli scappavano fuori anelli e diritti... ». Il rumore del vento: « Il vento che vi passava la sera, quando era già buio, faceva un rumore chiaro tra le foglie più alte del pioppo come se fossero illuminate; e poi, quel rumore, scrollato dalla cima, ricadeva con una specie di pigrizia lungo i bordi morbidi dei frasnini, s'impigliava nel fruscio resistente dei tassi, finiva sulle frasche degli arbusti più bassi, come un orlo di gocciole chiare ». Ma, a parere nostro, se c'è racconto che mostri a pieno il nuovo dell'arte del Tecchi, questo è *Donna nervosa*, dove il moto più interno, e più romantico, dell'anima non s'espande per allusioni, ma si traduce in qualcosa di certo, che non appartiene più al spirituale. Intuita romanticamente la vita, essa viene placata sulla pagina da uno stile realistico, composto e tutt'altro che febbrile. La novità del Tecchi è una novità d'equilibrio.

Guardate con attenzione, tutte le creature di questi racconti, uomini donne e bimbi, racchiudono un loro tormento, fermentato sopra un groviglio di sensibilità d'eccezione, sottili e raffinate. In altre mani, e trattate con diversa arte e con minore misura, coteste creature si mostrerebbero innaturali, violentate dall'io dello scrittore, e operanti in un clima d'imprudente irrazionalismo. Invece, anche se messe talora da echi non originali, esse appaiono nuove, e filtrate da una prosa fedele al compito rappresentativo. Leggiamo in *Donna nervosa*: « A un certo punto le venne l'idea curiosa di lasciar cadere qualche cosa, di fermarsi un momento, come se con quel piccolo stratagemma avesse potuto guadagnar tempo, e avrebbe, chi sa mai, trovato la forza di una decisione. In un momento che l'altro era rimasto un po' indietro, lasciò cadere, nel mezzo di un campiello, il fazzoletto; e, prima che l'altro avanzasse, più rapida di lui, si abbassò a raccoglierlo. Ma proprio nel momento d'abbassarsi, con le agili membra costrette a raccogliersi, ella ebbe la sensazione di ciò che di languido e femineo era nella sua persona, e si sentì perduta ».

Sopra questo terreno, assai più difficile di quanto non sembri, Tecchi cammina con una speditezza che piace, e con una serietà che in altri non è facile oggi trovare.

***

Altro timbro, forse anche minor novità, certo maggior letteratura, suono negli « *Idilli rustici* » (2) di G. Titta Rosa. Tuttavia, anche questi dieci racconti del poeta delle *Veglie delle stagioni* possono servire a continuare il discorso già fatto per il Tecchi, e meglio chiarire certi punti del nostro ragionamento.

Nella prosa narrativa del Titta Rosa noi ritroviamo tutti gli elementi tipici di certa prosa nostrana e terrestre: una prosa descrittiva che sta tra quella del Verga delle novelle e quella del Fucini, tra quella eloquente del D'Annunzio delle « *Novelle della Pescara* » e quella di un Paolieri cacciatore. Già le poesie del Titta Rosa mostravano le vie della ispirazione; l'amore per una lingua un po' composta; e il desiderio, un po' estetico, d'una realtà obbiettiva, o caratteristica, come facilmente può essere quella d'una vita rurale o regionale. Non diversamente sono nati gli *Idilli*; e Titta Rosa ha dato fondo al suo gusto di frescatore di campagne soleggiate e di carattieri contadineschi, senza troppo badare al materiale umano.

Ma il libro non è tutto così. A poco a poco, la prosa del Titta Rosa, nei primi racconti — *Ritorno*, *Lunario* — estetizzante e talora retorica, s'apre a maggiori orizzonti, e si conclude con gli ultimi tre racconti — *Lazzarone e l'americana*, *Ritratto di Amelio giovane solitario* e *La passeggiata di Amelia*, — in una prosa, magari meno saporita, ma di fattura più delicata, discreta, e ricca di maggiori possibilità avocative. Cioè, nelle pagine del Titta Rosa, si avverte senza fatica il processo di liberazione dello scrittore: dalle forme consuete, e già esaurite in esempi classici, a forme che meglio s'avvicinano a un clima spirituale, la cui esistenza è indubbia.

Se noi ci soffermiamo sopra i primi *Idilli*, vedremo con relativa facilità che, nonostante il gusto e le attenzioni dello scrittore, la sua prosa è faticata, meticolosa, e bella d'una inerte bellezza. Si sente che lo scrittore si stanca pur di miniare, dipingere, rifinire una realtà attraverso uno stile sostenuto e grave, impeccabile quanto freddo. « Il paese è collegato in cima a un colle che di primavera si vela di grano tenero, quando il sole verso mezzogiorno ha vinto l'accidiosa massa fumante delle nebbie che salgono dalla valle. Allora esso appare con tutte le finestre aperte davanti al paesaggio, e il nitido parapetto del ponte che lo circonda splende come se fosse lavato ». « Odore d'ottobre! Nell'aria, che si ripesa sulla campagna, volano schiere d'uccelli: dal bosco vicino che comincia a tingersi di macchie rossastre, viene il canto dorato e lento del ciliedo, nascosto. La stagione indugia, dorandosi nell'attesa, con una calma piena di sopore ». Meglio non si potrà dire; eppure siamo a una prosa non imitata, ma che in altre è facile riconoscerla.

Più avanti, invece, l'orizzonte si allarga, e non solo perchè Titta Rosa esce dal chiuso della ispirazione paesistica, ma perchè, pur mantenendo inalterati i suoi gusti di scrittore realistico, si afferma in zone di maggiore leggerezza e spiritualità, e prende un diverso piacere della parola. In *Lazzarone e l'americana* quella patina ferma d'estetismo è sparita per lasciar posto a una bellezza meno presuntuosa ma più composta ed efficace. « Accanto alle altre donne del paese, il suo seno ancor vergine e incerto era rimasto sempre come annebbiato e torpido: con lei, pensando che aveva camminato al suo fianco, ogni cosa pareva schiarirsi e alleggerirsi, come se fosse entrato in un'aria più fine e gentile. Qualcosa di nuovo, di vivace e fresco, gli entrava nel sangue; e guardando ora, con questo sentimento la sua casa, le sorelle che ora non passava giorno senza che letticciuolo, e la vecchia zia che pareva con quel suo viso d'arpia la maledizione della casa, tutto gli sembrava distaccato, distante, e infinitamente meschino ».

Nei due racconti d'Amelio poi la prosa sempre più si schiarisce, prende volo, fila via sulla nitidezza delle annotazioni. « Ma, caduto il tramonto, una luce turbata da brividi vaganti, come per un presentimento dell'inverno, succedeva sulle campagne... ». « In breve ogni rumore si spense, e fra la terra e il cielo stettero limpide e tremanti le stelle ». « Il viso della donna era lucido e felice. Colei che portava il neonato indomava un giubbetto rosso e una veste verde e tonda; sul capo, aveva una pezzuola bianca rimboccata ai lati ». Questi ritagli, è naturale, vogliono soltanto indicare che Titta Rosa, dimenticando a poco a poco le inutili furberie del « scriver bene », bada a creare, chè l'ora del frammentismo e della pomice, se Dio vuole, è finita. E una prova, tutt'altro che trascurabile, l'abbiamo in questi racconti.

Giuseppe Ravegnani.

(1) Bonaventura Tecchi: « Il vento tra le case ». - Fratelli Ribet editori, Torino, 1929.

(2) G. Titta Rosa: « Idilli rustici ». - Fratelli Ribet editori, Torino, 1929.

Foglie della Sibilla

Un editore a cavallo

Il nostro amico Attilio Vallecchi, editore in Firenze, passeggia da qualche tempo vestito alla scudiera, con un paio di stivaloni che gli arrivano sino al panciotto. A chi gli domanda ragione di quegli stivali, risponde: « chi chi non sono forse a cavallo? » e tira via strizzando l'occhio, a passi lunghi e a testa ritta, con quell'aria di mistero che i cavalierizzi dei circhi equestri avevano messo in voga sul finire dell'ottocento.

E' proprio vero che l'amico Vallecchi, ormai, è un editore a cavallo. E' un editore che ha trovato il suo cavallo a dondolo. La *Storia della Rivoluzione fascista*, che ha il suo Plutarco nell'on. Chiurco, deve molta riconoscenza all'amico Vallecchi. Però, l'edizione è brutta: e non si capisce perchè proprio la *Storia della Rivoluzione fascista* debba essere presentata al pubblico in veste così scialba e così sciocca. Tanto più che l'iniziativa dell'on. Chiurco e di Vallecchi, iniziativa, intendiamoci bene, puramente privata, e sotto questo aspetto, non nelle sue intenzioni, cioè, ma nella sua realizzazione, liberamente discutibile, merita l'appoggio di tutti quei fascisti, che ne comprendano il significato e l'utilità. A un giudizio obbiettivo non può sfuggire la sproporzione fra l'importanza morale e politica dell'iniziativa, e la sua mediocre realizzazione editoriale: ma l'appoggio dei fascisti non è, in questo caso, subordinato alle leggi del decoro editoriale e dell'estetica, trattandosi, almeno di un'impresa privata che si giova abbondantemente di un'altissima ragione ideale per giustificare in qualche modo il proprio sottinteso di natura pratica e commerciale.

Della nobiltà dell'opera non vogliamo dir nulla, poichè tale è la nobiltà della materia, che l'on. Chiurco merita ampia lode: avrebbe potuto far meglio, siamo d'accordo; ma, ad essere giusti, il meglio avrebbe forse guastato, sarebbe parso un eccesso di zelo, se si tien conto che siamo ancora troppo vicini alla cronaca per poterla trasformare degnamente in storia. Fra la cronaca dell'on. Chiurco e la storia della Rivoluzione, non vi è nemmeno la differenza che passa tra le cronache di Dino Compagni e le storie del Guicciardini: ed è naturale che sia così, poichè non bisogna pretendere troppo da un cronista che si è trovato a dover proporzionare, per difficoltà commerciali e tipografiche, il proprio slancio ideale alle ragioni pratiche di una privata iniziativa editoriale, sempre e comunque liberamente discutibile.

L'on. Chiurco, dunque, merita lode: la nobiltà dell'argomento salva le intenzioni e la mancata prospettiva dell'opera. Ma chi ha il sacrosanto diritto d'esser biasimato è proprio l'editore, al quale, trattandosi di un carissimo amico, non faremo il torto d'elogiare, per un male inteso spirito di disciplina, dato che la disciplina, qui, non c'entra, un'impresa che ha un punto di partenza nobilissimo, e un punto d'arrivo infelicissimo. Poichè ci meraviglia il fatto che l'amico Vallecchi, invece di preoccuparsi di far opera degna dell'argomento, si sia buttato in braccio alle sole ragioni pratiche, sacrificando al proprio interesse di editore la dignità dell'iniziativa.

L'editore, insomma, è stato inferiore all'autore. Per un uomo come Vallecchi, l'onore di dare alle stampe la *Storia della Rivoluzione fascista* doveva esser di spinta e far cosa degnissima, almeno di lode. « Sarà per un'altra volta » dirà Vallecchi nella speranza di giustificare le ragioni pratiche delle sue idealità private.

Ma un'altra volta è ingiustificabile sperare che il Regime assuma per conto proprio la realizzazione di una iniziativa del genere, e non lasci al privato interesse la possibilità di render meritevoli anche le cose più alte e più nobili.

Parfaitlia.

Strade e Paesi

La strada che risale fra boschi di mandorli doviziosissimi, e che² lungo le coste di Monte Jacotenente, fra i boschi di quercie rade e poi giù per le pendici del Chianconcello fra vallate di lecci dall'ombria notturna e dalla incerta foglia, conduce a Vieste, è un beneficio della guerra. Fu compiuta per certe necessità della Regia Marina, la quale sento dire che la facesse anche progettare da ingegneri incaricati.

Se così è veramente, non c'è che da rallegrarsi colle attitudini stradali della Regia Marina. Specialmente nella prima parte, e mezza metà del Jacotenente e, prima, nell'uscir fuori dalle conche di Mattinata e di Mattinatella, la strada si svolge e sale con una maestosa ampiezza, con agevole e forte struttura, che ad ogni girar di spalla l'offrono già percorsa e la promettono innanzi all'occhio ammirato, con piacere di architettura vera ed espressa.

Ed è una buona strada, sulla quale possono sbizzarrirsi gli automobilisti, se i muli dei carbonai e i cavalli rinfrescati e non avvezzi dei carrettieri non gli si parin davanti in qualche svolto. Nel qual caso il severo e chiuso volto del montanaro garganico esprimerà con disdegno d'ogni parola tutte le maledizioni e gli auguri onde procede ornata nel suo cammino, la polverosa e spezzrante civiltà meccanica stradale.

Erma, solenne, accompagnata dalla vista del mare, va la strada fra selve, selvette e prati. Tutto era, quando vi passavo ancor strinato dall'inverno, e le quercie brusivano sulle lor foglie secche al vento. Solo le prime voci degli uccelli annunciavano la primavera. Sulle cime e negli anfratti la neve persisteva, scintillando il sole senza forza su di esse, come una rigida minaccia.

Ma su Vieste che si protende, che s'adagia sopra il declino d'uno scoglio nel mare, bianca, moresca e marina, stette nell'indolenza a una bella creatura spossata voluttuosamente dal bagno, che si sia adriata sul letto dello scoglio per prendere il sole facendosi baciar i piedi dal mare, su Vieste dal nome leggiero e gentile come l'estasarsi d'un primo bacio socchiuso, il sole è già vivo, luce, se non il calore, è già estiva. Il mare è in tutto il grande incitatore di precoci primizie.

Due grandi golfi e due spiaggie fuggenti, lunate, s'aprono a levante e a ponente di Vieste. A mare le sta la rada bravo, dove si tirano in secco le paranze, e un breve scoglio vicino le alza davanti la torricella del fanale. Dietro sonnecchia il castello, col semaforo e le antenne da segnali al posto dei cannoni sugli spalti.

Il pittoresco bisellitmanale delle Tremiti rodeva l'isolotto del fanale, e animò, come suona animar la stesa del mare solo i battelli, la gentilezza deserta delle onde primaverili. Dalla parte dello scoglietto, sui golfi, volavano, e si posavano con quel loro atti impacciati e pesanti quando s'acquatano sull'acqua o se ne rilevano, stormi di gabbiani. Alcune nuvole versarono in mare catelli d'immondizie, e i rauchi volatori vi s'avventarono, facendoci godere la più bella giostra e schermaglia e ronda di voli che si potessero desiderare. Frenevano al vento fresco le lunghe braccia, le gracili impalcature e i cordami delle gran reti a bilancia, che si spargono sull'Adriatico pescoso dalle rupi nelle vicinanze d'ogni paese della riviera garganica. E dappertutto vi sono gabbiani, come, dappertutto, la storia racconta terremoti e rovine di saraceni, di pirati italiani, di turchi bestiali in questi paesetti, ai quali oggi il mare dà tanta pace quanta già diede guerra nei tempi andati.

Ma la maggior dolcezza della costiera è da Pèschici a Rodi, che si guardano di lontano, candide sulle loro due rupi alte, ai capi della spiaggia piena d'amenità.

Pèschici è il paese poverissimo, senz'acqua, affastellato sullo scoglio, dove pare ancor timoroso. La gente vive in parte in caverne scavate dentro la roccia tenera, e, da qui che si vede dentro gli usci delle casupole anguste e luride, quelli che stanno in caverne non son quelli che stanno peggio. Veramente a Pèschici la miseria stringe il cuore, e si conosce la mancanza di molte cose di prima necessità. Ebbene, Pèschici ha nome d'essere il paese che dà le più belle ragazze del Gargàno. Io non potrei giudicarne, perchè la bella giornata le aveva condotte ai campi sui lavori, e in genere le ragazze sono tenute molto strette e in riteguo. Ma fui informato da alcuni giovanotti buoni conoscitori, e il fatto mi piacque molto, prima per senso di giustizia, poichè è equo compenso della povera Pèschici, ricca solo d'una vista superba marina; poi per il bellissimo sberleffo che questo fenomeno fa all'igiene, della quale io sono nemico e spregiatore, dato che forse farà scemar le epidemie (se è vero), ma di certo sparge e cresce all'infinito per il mondo il fastidio dei paurosi, dei fissati, dei saccenti e intromettenti risanatori, educatori, rigeneratori, e simili salutisti.

Che nel più povero e sporco paese nascano le più belle ragazze, quanto mi piacque! E devon esser belle assai, giudicando da quel che ho potuto scorgere passando per i paesi. La donna garganica infatti è di giusta statura e piuttosto tendente a superare la media delle donne meridionali. E' formosa, e le vesti lunghe, abbondanti sui busti chiusi e rigorosi, le fanno tondeggianti, d'un certo tondeggiare che chiamerei arguto, perchè l'andature, che hanno agevole, uguale scioltezza, anche per l'abitudine di portar l'acqua e i pesi sul capo, insinua in chi le osserva la persuasione che sotto quei gelosi panni siano membra tenere e complessioni di soave proporzione. La stessa insinuazione, d'altro canto, ho letto negli occhi quieti e maliziosi di certe ragazze ritte sugli usci a chiacchierar fra loro senza perder di vista i passanti. Composte e contegnose, a mani unite in grembo, chinano gli occhi, ma non senza riuscire a farne scorgere il fulgore tranquillo. Le più italiane bocche son quelle che ho vedute in Garàgno alle donne: bocche minute di disegno e di espressione fresca e infantile, nel labbro superiore corto e fantastico, semiaperto sull'inferiore un po' tumido e ridente, ingenuo. Le faccie sono piene, piccolo il mento, le fronti schiette. Le brune hanno occhi saraceneschi sono ciglia folte, unite e orizzontali; le bionde hanno occhi chiari e ciglia arcate, il taglio delle orbite, nelle belle garganiche, brune e bionde, è per solito nitido e bellissimo.

Vanno a stanno, ornate di collane e orecchini malsicuri di vecchia filigrana, velate col fazzoletto a collo scialle, laboriose e ripostate, salde donne: e nel paesi si ha l'impressione diffusa che esse sian contente del loro uomini, contenti questi di loro: gran principio di ordine e di civiltà. L'impressione è confermata poi dalla quantità e dalla salute dei bambini, che formicolano per le strade.

***

Passato Pèschici, attraversai l'ultimo lembo della grande pineta che veste il monte e la costa in quel punto; e poi cominciano gli aranceti di Rodi. Ma, voltando a monte, presi la strada che conduce a Vico, entrature alla regione dei grandi boschi interni. E da Vico andai a Ischitella, aprica e ben murata, dove un Pinto, Principe d'Ischitella, elevò ai primi del Settecento un palazzo di castigata grazia mirabile; e approfittai d'un lento tramonto rosso ed argentino per scendere col l'automobile a Carpino, bianca sul gran piano verde, e a Cagnano, mentre il Monte d'Elio incuneava contro il cielo crepuscolare, e la vasta palude gigia del lago di Varano trascolorava. Questo lago, e l'altro di Lesina, diffondono la malaria in questa parte del Gargàno, fertile e pur bellissima. Nei prati e nei seminati, più cupi, nelle roccie e nei monti, nel colmo del mare e degli ulivetti pallidi, c'era una gravità, una malinconia, che ben si sposava e si rivelava coll'ora cadente, come per contro a Mattinata s'era rivelata e sposata fin nel nome del paese l'ora sorgente del giorno: era il colore della costa settentrionale e occidentale, di contro al colore orientale e di mezzodì dell'altra costa.

Dalla regione dei due laghi, dove i tentativi di bonifica e di prosciugamento sono una storia lunga ed ardua, tornavamo verso Rodi. Ora nel Varano, che fu base d'idrovolanti durante la guerra e che potrebbe esser porto superbo, si tencon aperte due foci per mezzo delle barche e per renderlo salino. Questo poi dovrebbe risanarlo e liquidar la malaria. Ma quando era palude d'acqua dolce, era pescoso, specialmente di capitoni celebratissimi.

Uno della comitiva, un ghiottone, fece la riflessione, dolente molto, che se ne vanno i capitoni dal lago. Sua unica scusa può essere che la malaria la conosce per averla avuta, e maligna.

Ma che non son capaci di sfidare i golosi?

Riccardo Bacchelli.

L'Italia e la cooperazione intellettuale

Politica estera intellettuale

Chi dice che l'Italia sta a malincuore nella Società delle Nazioni? Intanto non c'è un Governo che abbia fondato, esso quello italiano, sotto l'egida della Società delle Nazioni, due Istituti di carattere internazionale: che alla Società delle Nazioni ella collegandone un terzo autonomo da molti anni; che, infine, all'opera di Cooperazione intellettuale, che pure si compie sotto la diretta dipendenza della Società delle Nazioni, abbia risposto in eguale misura, concedendo sussidi importanti, prestando collaboratori di valore, e nominando, infine, una Commissione nazionale di primaria importanza e costituita in modo da essere un modello per quante altre si volessero d'ora innanzi formare, o riformare.

Merito particolare di questo interessamento del Governo italiano va dato a S. E. Alfredo Rocco, che ha capito subito l'importanza del lavoro compiuto e da compiere, e dal quale un paese di antica e solenne tradizione di cultura, sempre viva, non poteva restare assente. Anzi su questo lavoro S. E. Rocco ha idee personali veramente grandiose, e il suo contributo alla Cooperazione intellettuale, come membro di Sotto Commissioni, della Commissione internazionale, del Comitato di Direzione dell'Istituto fondato a Parigi e, ora, quale Presidente della Commissione nazionale italiana, non è puramente onorifico. Basta leggere i resoconti che la Società delle Nazioni pubblica ogni anno per vedere come esso sia concreto, e come uno spirito nazionalista possa intonarsi nel un lavoro di carattere internazionale.

Qual'è l'idea della Cooperazione intellettuale? Cerchiamo di spiegarla.

La fine della guerra mondiale ha prodotto un maggiore spezzettamento politico del mondo europeo. Il numero dei piccoli Stati si è accresciuto. E ciò ha avuto le sue ripercussioni nel mondo della cultura. Un numero maggiore di lingue « minori » è stato impiegato ufficialmente; un numero maggiore di letterature ha trovato appoggio in governi e in propaganda nazionali. Questo fenomeno ha coinciso pure con lo sviluppo di quella che ho altra volta chiamato « politica estera intellettuale » degli Stati moderni. Lo Stato moderno differisce per molti aspetti da quello antico; ma specialmente perchè non è più indifferente alla vita intellettuale. Non soltanto uno dei suoi compiti fondamentali è diventato la scuola, che è una attività interna allo Stato stesso, ma l'influenza, il prestigio, la diffusione della propria lingua e dei propri valori culturali fuori dei confini sono entrati a fare parte dei compiti dello Stato e delle preoccupazioni della opinione pubblica. Ciò è visibile specialmente negli Stati di carattere nazionale.

Ma, come accade in ogni tempo, ogni tendenza genera quella che la contrasta o serve a correggerla, se diventi eccessiva. Il nazionalismo culturale porterebbe direttamente al provincialismo culturale o alla confusione delle lingue. La cultura umana perderebbe la sua unità, fondamentale almeno per il mondo dell'Occidente; e si capisce quindi che al sopravvivo spezzettamento abbiano tentato di far argine tutti quei movimenti e quelle tendenze di cultura che richiamano al sentimento ed al bisogno dell'unità, facendo appello ora al cuore, ora al bisogni dell'uomo moderno, che vanno, per esempio, dalle proposte di una lingua internazionale fino alla organizzazione di una cooperazione intellettuale fra gli Stati.

A questo movimento di cooperazione intellettuale, posto sotto l'egida della Società delle Nazioni, il Governo italiano ha aderito, e oramai si può dire sia il più attivo nel secondarne lo sviluppo. Dico il più attivo perchè l'Italia conta tre istituti internazionali collegati più o meno direttamente con la Società.

Anzitutto l'*Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato*, recentemente inaugurato a Roma, nella magnifica Villa Aldobrandini appositamente riattata. Esso dipende ed appartiene alla Società delle Nazioni. Poi l'*Istituto internazionale per il cinematografo educativo*, che è stato accettato pure dalla Società delle Nazioni, ed è ospitato ora nella bella villa Falconieri a Frascati. Terzo, il più antico fra tutti gli Istituti del genere, cioè l'*Istituto internazionale d'agricoltura* pure in Roma, non dipendente dalla Società delle Nazioni, ma sempre più convergente la sua azione verso quella dell'istituzione ginevrina, alla quale potrebbe essere riallacciato, secondo un paragrafo del trattato di Versailles.

Il mondo si allarga; le scienze si specializzano; le letterature si moltiplicano; i centri intellettuali si affollano nella vecchia Europa, ma stanno ormai moltiplicandosi nei più remoti angoli del globo; il numero dei libri pubblicati cresce in tutti i paesi: musei, gallerie, biblioteche, sono organizzati un po' da per tutto. E' naturale che insieme cresca il bisogno di collegamento e di unificazione di queste disperse attività. E' naturale che chi vuole fare dell'Italia uno Stato moderno tenga ad avere qui la sede di alcune delle istituzioni che debbono funzionare da centri di questo collegamento.

La nuova Commissione nazionale che si raduna ora per la prima volta, venne creata con decreto del 14 giugno dell'anno scorso; ma la nomina dei componenti è stata fatta soltanto alla fine dell'anno stesso.

Non stiamo qui a ripetere la lista; essa contiene 53 componenti, inoltre i funzionari più interessati dei vari Ministeri della Pubblica Istruzione, degli Interni, e degli Esteri, per i collegamenti necessari con i relativi uffici dei Musei, Biblioteche e Scuole. Questi nomi appartengono a tutte le attività dello spirito italiano: scienze, lettere, arti vi sono largamente rappresentate, come pure vi si trovano quelli di coloro che hanno preso parte alla organizzazione degli intellettuali, organizzazione caratteristica del dopoguerra in ogni parte del mondo.

L'Italia aveva finora affidato il compito della Commissione nazionale all'Istituto Interuniversitario; ma nonostante la buona volontà dei suoi componenti, questo non poteva bastare. Altri paesi stavano compiendo sforzi notevoli a fine di collaborare degnamente con la Commissione Internazionale che si raduna a Ginevra e con l'Istituto che è l'organo pratico di questa ed ha sede a Parigi. La Germania, per esempio, ha recentemente nominato una Commissione nazionale, composta di 50 membri e presieduta dal Von Harnack, il celebre storico del Cristianesimo. Un'altra, la Gran Bretagna, con a capo Sir Frederick Kenyon, direttore del British Museum. In tutte le Commissioni nazionali, il cui numero va crescendo, si nota pure una crescente migliore organizzazione; molte di esse sono state recentemente riorganizzate; in tutte è palese il bisogno di ampliare i propri quadri, in modo da rispondere a tutti i bisogni della cooperazione internazionale, che va dalle scuole fino ai musei, e dalle associazioni letterarie fino alle biblioteche. Si sente che il loro lavoro cresce di intensità e si afferma soprattutto quando esse possono contare sopra un segretariato permanente.

Molte Commissioni nazionali, che sono l'organo consultativo ed il corrispondente ufficiale della Commissione internazionale e dell'Istituto di Parigi, si trovano oggi nella condizione nella quale si trovava prima della fondazione dell'Istituto stesso la Commissione internazionale: cioè d'essere cervelli senza braccia. Perciò il Decreto che fondò la Commissione nazionale italiana provvide giustamente alla istituzione di un segretariato di esso, e la forni allresì di un bilancio di 100.000 lire annue, adeguato, per i primi tempi almeno, all'opera che essa dovrà fornire. Composte di valentuomini e, talora, anche di uomini di primo ordine, le Commissioni nazionali non possono attendere, peraltro, al minuto lavoro di inchieste, di corrispondenza, di archivio, di collezione di dati per il quale principalmente esse sono nate. E' naturale che su questa via si siano messi per i primi gli Americani degli Stati Uniti del Nord, che hanno avuto subito un segretariato stipendiato, ed hanno, perciò, potuto corrispondere pienamente a quanto era loro richiesto.

E' da sperare che l'istituzione della Commissione nazionale italiana varrà a svegliare in Italia un maggiore interesse per l'opera della cooperazione intellettuale. E' naturale che vi siano diffidenze e scetticismi intorno ad essa. Poco se ne sa, e quando ci si pensa, ciò che si aspetta non è sempre in relazione con ciò che la cooperazione intellettuale può dare. Come sopra ho detto, essa è una ragionevole reazione al sovercchio e pericoloso spezzettamento e alla specializzazione dell'attività intellettuale mondiale, e tende a ristabilire l'unità, o a facilitare le relazioni e gli scambi fra le varie Nazioni: compito che, a seconda degli aspetti sotto i quali lo si consideri, può apparire o topistico, o troppo prosaico e pratico. Non è l'uno, nè l'altro.

La diffidenza e il disinganno nascono soprattutto dal fatto che la Cooperazione intellettuale deve impiegare i sistemi naturalmente lenti della Società delle Nazioni, ed ha a sua disposizione mezzi infinitamente inferiori agli scopi che si dovrà proporre nel futuro. I sistemi della Società delle Nazioni, come si sa, impongono di ottenere l'unanimità delle decisioni, il che rende particolarmente lunga ogni trattativa e singolarmente raro un risultato finale.

Non soltanto tutte le relazioni internazionali sono lente a causa delle distanze, difficili a causa delle differenze storiche tra i popoli — ma quando l'unanimità è richiesta, si capisce che occorrono trattative lunghe e lente, intese e avvicinamenti ripetuti, resti di decisioni che siano passati attraverso molte prove, interpretazioni di termini di lingue differenti che potrebbero trarre in inganno.

Tutti questi procedimenti sono, per di più, nuovi nella storia del mondo, ed è necessario che essi stessi siano, per così dire, messi a prova, prima di venire adottati definitivamente. Le procedure della Società delle Nazioni, che non hanno una lunga tradizione, sono poi nuovissime rispetto alle materie intellettuali, alle quali da poco vengono applicate. Ciò rende impaziente il pubblico, il quale vorrebbe conoscere i « risultati pratici » di questo lavoro, e spesso non trova da leggere se non alcuni schematici comunicati, che lasciano intravvedere soprattutto lavori di approccio e di preparazione. Eppure sotto quei paraventi un po' misteriosi l'opera di cooperazione prosegue, con resultati che, se non sempre sono tangibili, hanno la loro importanza in un mondo principalmente spirituale: rapporti stabiliti, intese fatte o iniziate, conoscenze rese più facili.

Per coloro che desiderano esempi pratici per capire un'idea, ecco un elenco di « alcuni » dei lavori di coordinazione, di intesa, di approccio che la Cooperazione Intellettuale sta compiendo: accordi fra gli uffici universitari per scambio di professori e di studenti; riunioni di associazioni internazionali di studenti; accordi fra i direttori di scuola di scienze politiche; comunicazione regolare tra le principali biblioteche del mondo; ufficio internazionale dei musei, con relative intese per esposizioni, formato dei cataloghi, insegnamento al pubblico, ecc.; proposte relative al diritto d'autore, nel campo antico del libro e in quelli nuovi del cinematografo, della radiofonia, del giornalismo; intese per creare o organizzare meglio la bibliografia scientifica; assistenza alle organizzazioni dei lavoratori intellettuali; creazione d'un nuovo diritto d'autore, quello scientifico; statistica intellettuale; ecc., ecc.

La Commissione nazionale italiana sarà dunque chiamata a pronunziarsi sopra una infinità di questioni del genere, che vanno dal diritto d'autore alla pubblicazione di un elenco di libri scelti ogni anno nella produzione nazionale. Alla compilazione delle Nazioni la vita intellettuale non sfugge; e con la Commissione nazionale si è creato l'organo ufficiale che porterà il contributo italiano alla vita internazionale.

Naturalmente il presupposto nazionale ed internazionale è sempre la creazione individuale, la genialità, che non può essere opera di Commissioni nè nascere da Congressi; mancando quella, mancherebbe la materia prima e fondamentale. Ma dopo la creazione, viene subito l'organizzazione, lo scambio, la collaborazione.

Giuseppe Prezzolini.

I lavori della Commissione

Roma, 5 notte.

Il giorno 8 corrente, alle ore 11, avrà luogo nella sede dell'Accademia dei Lincei la solenne inaugurazione dei lavori della prima sessione della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale. La Commissione italiana si occuperà di tutte le forme di attività intellettuale di cui si occupa nel campo internazionale l'organizzazione per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni. Così essa è destinata a mantenere e sviluppare i rapporti con la Commissione internazionale omonima della Lega ginevrina e con il suo organo esecutivo, l'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale, che ha sede a Parigi.

La Commissione italiana curerà con assidua vigilanza che nessun problema internazionale di ordine letterario, artistico, scientifico o giuridico, trattato in seno all'organizzazione intellettuale della Lega si risolva senza che l'Italia abbia ad apportarvi il suo valido ed alto contributo. A dare al nuovo organo l'autorità ed il prestigio necessari ad assolvere adeguatamente il suo compito in ogni campo della cultura, il Capo del Governo ha provveduto con decreto legge 14 giugno, convertito nella legge 31 dicembre 1928-VII, numero 3132, costituendolo come ente con personalità giuridica propria, con una dotazione annua e chiamando a farne parte le personalità più in vista dell'alta cultura italiana.

Ne è presidente il ministro Rocco, membro italiano della Commissione internazionale; vice-presidenti il ministro Belluzzo e il sen. Fedele. Sono membri della Commissione: il prof. Diocleziano Anaiotti, prof. Armellini, sen. prof. Bastianelli, sen. Bistolfi, on. Bianc, on. Bodrero, prof. Bottazzi, prof. Bruni, scultore Canonica, prof. Casotti, sen. Corradini, pittore Dall'Oca Bianca, sen. D'Amelio, prof. Del Vecchio, prof. Demarchi, on. De Stefani, on. Di Giacomo, prof. Donati, prof. Fantoli, sen. A. Garbasso, S. E. Gentile, prof. Gini, S. E. Leicht, prof. Lori, on. Maraviglia, sen. Marchiafava, sen. Marconi, Marinetti, Fausto M. Martini, Pietro Mascagni, prof. Moretti, prof. Nobile, sen. Pais, Alfredo Panzini, prof. Paribeni, ambasciatore Paulucci De Calboli, Luigi Pirandello, Ottorino Respighi, sen. Corrado Ricci, prof. Riccobono, prof. Scoria, S. E. Vittorio Scialoia, on.

Gli Alpini a Roma

Il battaglione «Aosta»

accolto entusiasticamente dalla popolazione

Roma, 5 notte.

Alle 9,45 di stamane è giunto alla stazione di Trastevere il battaglione alpini «Aosta». La rappresentanza si compone di 345 uomini di truppa e di 16 ufficiali. Vi erano alla stazione gli onorevoli Manaresi, Guglielmotti e Parolari, il generale Tradilli, i colonnelli Dupont e Rivalta e vari ufficiali di tutte le armi. Vi erano anche il generale Zoppi, ispettore generale dell'Arma degli alpini ed il colonnello Tessitore. A nome dell'Associazione nazionale degli alpini l'onorevole Manaresi ha salutato il colonnello Vivalda, comandante del battaglione, esprimendo con poche parole soldatesche l'onore della capitale che accoglie questa avanguardia gloriosa dall'adunata di domani. Il comandante del reparto ha ringraziato cordialmente. Poi le truppe si sono disposte in ordine di marcia, con la fanfara in testa, e dopo aver sfilato dinanzi al generale Zoppi ed al gagliardetto dell'Associazione nazionale alpini rendendo gli onori militari, si sono dirette alla caserma dell'8° fanteria.

La folla addensata lungo i marciapiedi del viale del Re, applaudì entusiasticamente e gran parte di essa si mise al seguito della truppa. Così scortati da questa moltitudine romana entusiasta gli Alpini hanno percorso il Lungo Tevere, da ponte Garibaldi a ponte Margherita, raggiungendo in mezz'ora di marcia la caserma, dove hanno avuto subito il rancio.

E' stata portata a Roma la gloriosa bandiera del battaglione decorata di medaglia d'oro al valor militare colla seguente motivazione:

«Il battaglione Aosta, superando accanita resistenza nemica ed aspre difficoltà di terreno, organizzato a difesa, ascese sanguinosamente le rupi del Vodice, impadronendosi, con altri reparti, della quota 652, sulla quale con sovrumana tenacia resistette senza cedere un palmo di terreno a terrificante bombardamento, a ripetuti contrattacchi ed a difficoltà inenarrabili. - Vodice, 18-21 maggio 1917».

«Nella battaglia della finale riscossa, rinnovando ancora una volta gli esempi di eroico valore, di spirito di sacrificio, di serena fermezza degli alpini italiani, conseguiva alla vittoria ed alla gloria della Patria il fiore dei suoi figli che, decimati ma non domi, intrepidamente pugnavano e cadevano al grido rintronante tra il fragore delle armi: «Ca cousta lon ca cousta, v'va l'Aôsta!» - Monte Solarolo, 25-27 agosto 1918».

La guardia al Quirinale

Il battaglione si recherà domattina alle 10 a rendere omaggio al Milite Ignoto. Nel pomeriggio gli Alpini monteranno per la prima volta la guardia al Quirinale.

I primi treni, o meglio le prime tradotte, dei reduci arriveranno domattina fin dalle ore 4: alla stazione di San Lorenzo alle 4 ed alle 5 da Verona, alle 6 da Como, alle 7,45 da Trento, alle 12,5 da Bergamo; alla stazione Termini alle ore 4,35 dal Veneto; alla stazione di Trastevere alle 4,10 i «verdi» provenienti da Ceva; alle 5,15 ed alle 6,15 da Cuneo, alle 11,25 da Aosta, alle 13,20 da Torino, alle 15,20 da Novara; alle 11,40 da Belluno ed alle 13,10 altri «verdi» provenienti da Torino; alle 13,55 ed alle 14,50 da Bergamo ed alle 16,25 da Vicenza; alla stazione Ostiense, alle 4,45 da Brescia, alle 5,45 da Desenzano, alle 11 ancora da Torino; alla stazione Tiburtina alle 10,50, da Udine.

Nella caserma Mameli in via Pettinari avranno alloggio gli alpini provenienti da Torino, Belluno e Venezia; allo stabilimento Cines in via Macerata quelli provenienti da Bergamo e da Como; alla Caserma Principe di Napoli quelli giunti dal Veneto; al pastificio Costa in via Portuense i «verdi» in arrivo da Ceva, Cuneo, Aosta e Novara; alla Caserma Principe di Piemonte in piazza Santa Croce quelli provenienti da Trento; alla Caserma del Macao i provenienti da Verona; ai padiglioni degli Emiliani, in via Marco Polo, quelli giunti da Torino alla stazione Ostiense alle 12 ed in arrivo da Brescia e Desenzano; infine, alla Caserma Bianchi in via Nomentana quelli provenienti da Udine.

Il corteo

Per disciplinare tutto il movimento sono stati istituiti dei comandi alle stazioni di Termini, Trastevere, San Lorenzo, Ostiense, presso le quali verrà posto a disposizione del comandanti un automezzo per il trasporto dei bagagli degli alpini.

Il comando di tutti gli alpini partecipanti all'adunata sarà assunto dall'onorevole Angelo Manaresi, un «verde» del battaglione «Feltre»; ne sarà vice-comandante il console Parolari, antico ufficiale degli alpini più volte decorato al valore.

Domenica mattina nelle primissime ore, gli alpini inquadrati coi loro gagliardetti e 600 fanfare si riuniranno in piazza San Pietro; dopo la messa in San Pietro, che sarà celebrata dall'arcivescovo titolare di Nicosia e canonico vaticano monsignor Francesco Cherubini, il Pontefice — come abbiamo annunziato — benedirà la massa degli «scarponi» che si schiererà di fronte ai palazzi pontificî. Dopo l'omaggio al Pontefice, i battaglioni sfileranno per Borgo Nuovo, piazza Pia, Lungotevere Prati, ponte Cavour, via Tomacelli, corso Umberto per raggiungere piazza Venezia e piegare la fronte dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Quindi proseguiranno per via Cesare Battisti, via Nazionale, via XXIV Maggio fino a piazza del Quirinale, dove sfileranno dinanzi al Sovrano che sarà al balcone centrale della Reggia. Poi si adunteranno al Colosseo. In testa a tutto il corteo sfilerà la fanfara della sezione di Trento che per l'occasione sarà la fanfara del 10.o reggimento. Le sezioni marceranno per plotoni in linea di fianco per quattro col comandante fuori rango, nella formazione regolamentare. La rappresentanza dell'esercito parteciperà alla cerimonia il battaglione «Aosta».

Dalle 18 alle 20 in piazza Colonna gruppi di alpini canteranno i caratteristici cori della montagna. Terminati i cori e le proiezioni cinematografiche dalle 21 alle 24 le fanfare alpine suoneranno nelle diverse piazze di Roma.

Il Piccolo Credito di Cuneo

Le ragioni del dissesto

e gli sforzi per alleviarne le conseguenze

Cuneo' 5 notte

Stamane, a cura del rag. cav. uff. Angelo Bertosso, e con l'autorizzazione del cav. avv. Felice Pratis, giudice delegato, assistito dal cancelliere cav. Cavaliero, è stata riaperta la sede della Banca di Piccolo Credito, per dar principio ai provvedere all'incasso ed al rinnovo degli effetti cambiari scaduti, nonchè alle altre operazioni di incasso e di amministrazione. Sin da ieri sera il commissario giudiziale ha preso possesso del suo importante ufficio, dando prontamente precise disposizioni atte ad avere in breve un preciso ed esatto computo delle attività e passività dell'istituto.

L'avv. Pratis, che attende al difficile compito di giudice delegato, ha inoltre autorizzato la riapertura delle filiali del Piccolo Credito, in cui avevano sede le esattorie, ciò al fine di permettere di attendere agli incassi delle rate d'imposte di prossima scadenza. Il rag. cav. Bertosso, sia per conto suo raccogliendo dati contabili ed altri elementi per accertare le cause del dissesto e per vagliare le ragioni esposte dagli amministratori dell'istituto dissestato, nella domanda di concordato preventivo.

Come è noto, la deliberazione di chiudere gli sportelli della Banca venne presa dagli amministratori alle ore 21 del 2 aprile, in seguito alla convocazione d'urgenza del Consiglio di Amministrazione della Banca stessa, riunitasi per chiamata del presidente ing. Nicola Ponza di S. Martino e del rag. Alessandro Gedda, amministratore delegato e direttore della Banca.

Come è sopraggiunta la crisi

I motivi del provvedimento sono stati così esposti nel ricorso dal Presidente e dal Consiglio di amministrazione:

«La Banca si trova ad avere dei forti immobilizzi ai quali fu costretta nell'intento di ricuperare dei crediti e non già per scopo di speculazione. Dal principio del 1926 un noto speculatore ha intentato numerose cause al Piccolo Credito ed alle aziende da esso finanziate e si è avvalso di ogni mezzo per recar danno alla Banca e per portare il discredito sopra di essa, cosicchè ci è andato formando in Provincia uno stato di sfiducia che ha determinato, nel giro di un anno, il ritiro di circa 16 milioni di depositi.

«Nel frattempo la Federazione Bancaria Italiana preparava, colla benevolenza delle superiori autorità, un progetto per il risanamento patrimoniale di tutte le banche federate, progetto che per varie cause si è arenato nel mese di agosto 1928. Intanto nei mesi di novembre e dicembre 1928 e gennaio 1929 si ebbero i primi crolli di alcune banche federate che, oltre a determinare gravi perdite patrimoniali al Piccolo Credito, aggravarono, per ripercussione, la situazione di sfiducia sorta di esso. Nel dicembre 1928 venne creato un Ente centrale con il preciso scopo di sostenere, difendere e risanare le banche federate superstiti; detto Ente, a perfetta conoscenza delle condizioni del Piccolo Credito, consigliò di continuare la gestione, ed ottenne per esso larghi aiuti dalla Banca d'Italia, improvvisamente, però, ieri questi aiuti sono venuti a mancare, e perciò l'Amministrazione, che ha sempre sino ad oggi fatto fronte con larghezza e con puntualità ai suoi impegni, ha ritenuto doveroso deliberare la presentazione della domanda di concordato preventivo.

«Il sottoscritto pertanto con questa istanza da esecuzione a tale deliberazione e dichiara ai fini dell'applicabilità del R. D. 8-2-1924 N. 136 che i depositi della Banca erano al 31 dicembre 1928 di L. 122.866.807,34 ed ancor oggi sono di circa 110.000.000, dichiara ancora che le attività della Banca presentano la certezza di garantire il minimo stabilito dalla legge perchè possa farsi luogo al concordato preventivo e che gli amministratori e i sindaci concorreranno in proprio nel limite del loro mezzi a migliorare la condizione dei creditori. Si presentano fin d'ora il libro inventario e il giornale 1925-1927 e tutti i documenti comprovanti la legale costituzione della società. Data la vastità dell'azienda, che conta oltre 50 succursali e numerose agenzie, non si possono presentargli altri documenti prescritti dalla legge e segnatamente l'elenco dei creditori che sono in numero di 50.000, di cui circa 4/5 con libretti al portatore, ma si fa riserva di presentarli nel termine che sarà fissato dalla S. V. Ill. — Cuneo, 3-4-1929. Firmato: Nicola Ponza di S. Martino».

La deliberazione del Tribunale

In seguito a questa istanza il nostro Tribunale, sotto la presidenza del cav. avv. Lastrucci, ha emanato il seguente decreto:

«Il Tribunale - Sezione I - composto dei sigg. avv. cav. uff. Giacinto Lastrucci, Presidente, Pratis cav. avv. Felice, giudice delegato, e Ghirardi cav. Giovanni, giudice; visto il suesteso ricorso e documenti allegati, sentita la relazione del giudice delegato, ritenuto che la domanda di concordato preventivo, previa regolare deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima di Piccolo Credito in persona del Presidente del Consiglio d'Amministrazione si presenta ammissibile avendo la ricorrente presentati i libri di commercio obbligatori, regolarmente tenuti, risultando della legale costituzione della Società e non ricorrendo alcuna delle condizioni previste art. 3 della legge 24-5-1903 N. 197 e N. 1, 2 e 4; che trattandosi di Società esercente il credito ed avente depositi e risparmio per somma superiore ai 20 milioni è applicabile nella specie il R. D. 8-2-1924 N. 136 per il quale il Tribunale deve attualmente limitarsi alla nomina del Commissario e può prorogare fino a venti giorni il termine per completare l'elenco nominativo dei creditori, prorogabile che si presenta necessaria per il grande numero dei creditori stessi e per il tempo richiesto per i relativi accertamenti; che a sensi del succitato R. Decreto ogni altro provvedimento deve essere rimandato fin dopo visto lo stato attivo e passivo dell'azienda e le di lui proposte circa la convenienza di procedere nei modi concessi dall'art. 2 del R. D. suddetto; visti gli art. 1, 2, 3, 4 legge 24-4-1930 ed il R. D. legge 6-2-1924 N. 136, ammette la Società anonima Banca di Piccolo Credito di Cuneo alla procedura del concordato preventivo coi propri creditori; nomina a Giudice Delegato della procedura stessa il giudice di questo Tribunale Pratis cav. Felice; nomina a Commissario il cav. rag. Angelo Bertosso, residente in Alba, con incarico di accertare analiticamente le attività e passività della suddetta Società e di presentare l'elenco dei creditori e debitori, riferendo, a sensi dell'art. 2 del R. D. Legge 6-2-1924 suddetto, entro il termine di giorni 20 da oggi, prorogando di tal periodo di tempo il termine legale per completare l'elenco nominativo dei creditori».

Dopo questo decreto avvenne fin alcuni giorni la relazione del Commissario giudiziale. Intanto ieri l'egida del Prefetto ing. Mario Chiesa, si sia provveduto per assicurare, e con l'intervento delle Casse di Risparmio della Provincia, e con il contributo personale degli amministratori dell'istituto dissestato, che si sono quotati complessivamente per cinque milioni di lire, che la percentuale da distribuirsi ai creditori chirografari raggiunga almeno il 50 per cento.

Un cadavere

trovato su una strada

Ipotesi di delitto

Savona, 5 notte.

In località denominata Madonna del Salto, è stato rinvenuto ad opera di certo Giuseppe Parodi il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 40. Presso il morto stava una rivoltella scarica. Da alcuni documenti rinvenuti nelle tasche del morto si potè identificarlo per Priano Lorenzo, fu Domenico, di anni 46, residente con la moglie e con i figli in frazione Santuario, a pochi chilometri da Savona. Il Priano era assai noto e stimato nell'intera valle del Letimbro. Non è possibile stabilire se si tratti di suicidio o di una disgrazia, oppure di un delitto. Ma mentre le due prime ipotesi sembrano da scartarsi senz'altro quella di un delitto sembra la più probabile. La località deserta, dove il Priano fu trovato cadavere, potrebbe far ritenere appunto che qualche malfattore imbattutosi in lui lo abbia freddato con due rivoltellate allo scopo di rapinarlo, lasciando quindi l'arma omicida presso la vittima, per far pensare a un suicidio. Tanto la rivoltella quanto i documenti rinvenuti nelle tasche del morto sono stati sequestrati dall'autorità inquirente, la quale sta attivamente indagando.

PROCESSI

Le malversazioni del ragioniere di Asti

La pena ridotta a 2 anni e 3 mesi

(Corte d'Appello di Torino)

Si è avuto ieri in Corte di Appello il riesame di una vicenda giudiziaria che suscitò molto clamore ed interesse ad Asti, sia per la notorietà del protagonista, il quale aveva coperto, sino a pochi mesi prima dell'arresto, importanti uffici e cariche pubbliche nella vicina città, sia per la entità dei fatti delittuosi che condussero poi alla sua condanna.

Si tratta della vicenda conseguita alle ingenti malversazioni compiute dal rag. Adolfo Sacerdote fu Zaccaria, di 46 anni, nella gestione della ditta Fratelli Metzger, per la fabbricazione della birra, di cui egli era gerente e socio accomanditario. Questa ditta fu dichiarata fallita il 7 febbraio dello scorso anno, dopo vani tentativi spiegati per il suo assestamento, con l'arresto del Sacerdote avvenuto quattro mesi prima, precisamente il 5 ottobre 1927, per un insieme di fatti che si collegavano però con il corso dell'azienda alla quale era stato preposto. L'istruttoria portò a molteplici imputazioni contro il rag. Sacerdote. Egli fu incolpato di bancarotta semplice, per aver omesso nell'esercizio della ditta di tenere i libri prescritti, e di bancarotta fraudolenta per avere sottratto al fallimento la maggior parte delle attività sociali, per un complessivo importo di oltre due milioni.

Tra altre imputazioni vennero quindi mosse al rag. Sacerdote per un insieme di fatti delittuosi commessi in danno del gr. uff. Mario Cora e della ditta Metzger. Il 18 maggio 1927 egli aveva avuto dal gr. uff. Cora una cambiale di 925 mila lire perchè provvedesse al ritiro di altro effetto recante la firma di garanzia del Cora e giunto a scadenza. Il Sacerdote sconto l'effetto e si appropriò dell'importo ricavato dall'operazione senza curarsi di ritirare la cambiale scaduta. Ciò diede luogo ad un'imputazione di appropriazione indebita qualificata, mentre un'imputazione di truffa continuata fu elevata al Sacerdote per avere, durante il 1926 e fino al maggio 1927, sorpreso la buona fede del Cora con artifici vari e cioè presentandogli bilanci falsi della ditta Metzger, dai quali appariva che l'azienda era in ottime condizioni, ed assicurando che la ditta doveva effettuare degli incassi per circa due milioni per vendita di birra. Mediante questi raggiri, il Sacerdote indusse il Cora ad avallargli una cambiale di 250 mila lire presso la Cassa di Risparmio di Asti, con scadenza al 30 aprile 1927, e per la quale aveva promesso una decurtazione di 25 mila lire e successivamente ad avallargli una seconda cambiale di lire 250 mila, da scontare ancora presso la Cassa di Risparmio, ed infine a riuscirgli l'effetto di 225 mila lire che avrebbe dovuto servire all'estinzione del primo, e che il Sacerdote scontò invece a proprio profitto.

Il rag. Sacerdote fu incolpato infine di appropriazione indebita coll'aggravante del valore molto rilevante, per essersi, tra il giugno 1925 ed il settembre 1927, appropriato in danno della ditta Metzger della somma di lire due milioni circa, di cui aveva la gestione e la custodia, quale gerente della ditta. Il processo contro il Sacerdote si svolse nel luglio scorso al Tribunale di Asti e si concluse con una severa sentenza di condanna. Il Tribunale ritenne l'imputato colpevole di reati di bancarotta semplice, appropriazione indebita continuata (assorbito in questo reato quello di bancarotta fraudolenta) e di truffa e lo condannò a 7 anni e 10 mesi di reclusione e 6000 lire di multa.

In seguito ad appello dell'imputato, la vicenda è stata portata ieri al riesame della Corte. Il gr. uff. Cora, che nel primo giudizio si era costituito P. C. abbandonò la costituzione addivenendo anche al recesso della querela. Dopo la relazione fatta dal consigliere cav. Fontana e dopo brevi dichiarazioni dell'imputato, si ebbero le arringhe dei difensori, avv. Farinelli e Luigi Grassi. Attraverso l'analisi dei fatti e lo svolgimento di tesi giuridiche, i patroni sostennero che la responsabilità penale del Sacerdote aveva avuto una valutazione eccessivamente severa nella sentenza del Tribunale. E i difensori conclusero chiedendo la riforma della sentenza dei primi giudici. La Corte (Pres. conte Marchetti, P. M. cav. Raviola) ridusse la pena inflitta al rag. Sacerdote a 2 anni 3 mesi e 3 giorni.

La truffa del gas a Genova

Il maggior imputato

si è costituito all'udienza

Genova, 5 notte.

Come si prevedeva si è avuta oggi la costituzione dell'ing. Carlo Cesari, il maggiore imputato nel clamoroso processo per lo scandalo scoppiato nell'Azienda autonoma del Gas. Nel frattempo il Comune di Genova si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Scaccheriola del nostro Foro. La giornata di oggi è stata occupata dall'interrogatorio del Cesari, chiamato subito alla pedana appena è stata aperta l'udienza.

L'imputato ha fatto una dettagliata relazione di quella che è stata la sua opera di Direttore dell'Azienda municipale del gas, risalendo alle origini dei fatti imputatigli. Si è diffuso sui suoi rapporti con il Marchiano, rapporti che egli sostiene esclusivamente di indole amministrativa, per quanto riflette la facendo dei contatori, la loro fornitura, e le riparazioni. L'ing. Cesari narra come il prezzo delle riparazioni dei contatori in tre anni fosse quasi raddoppiato, salendo da poco più di 300 mila lire nel 1923 ad oltre 700 mila nel 1927. Ciò è dovuto al fatto che mentre qualche anno prima i contatori riparati erano limitati ad una cifra minima, nel 1927 essi furono riparati quasi tutti. Altre riparazioni costose vennero fatte alle tubazioni che a causa della maggiore pressione data necessariamente al gas si erano otturate: fu quindi anche rimosso il sottosuolo.

Egli poi ha affermato che come direttore generale dell'Azienda, non poteva assolutamente occuparsi di tutto, e perciò aveva sotto di sè degli ispettori che dovevano provvedere ai controlli necessari, e che degli ispettori lo sollevavano da possibili responsabilità.

Si è passato quindi all'imputazione riguardante la costruzione della tettoia nella officina del gas a Sampierdarena, la cui costruzione il Cesari affidò all'ing. Bichi, il quale avrebbe ritratto un profitto di circa 200 mila lire, essendo, secondo l'accusa, intercorso un accordo tra il Cesari ed il Bichi, per cui quest'ultimo doveva corrispondere al primo la terza parte degli utili netti che dall'esecuzione dell'opera fossero derivati al costruttore.

Il Cesari ha negato di avere agito malamente tanto che di fronte a due progetti presentatigli uno per 650 mila lire e l'altro per 300 mila, nell'interesse della Società e del Municipio si decise per quest'ultimo, facendo stendere una perizia dal cav. Banini, presidente della Compagnia del Gas. Ad ogni modo siccome il Bichi nell'interrogatorio di istruttoria ha affermato cose non vere, egli chiede che il teste sia nuovamente interrogato. Dopo altre deposizioni di minore importanza l'udienza è quindi rinviata a domani.

Polemica artistica genovese

finita in una querela tre giornali

Genova, 5 notte.

Una querela per diffamazione è stata presentata oggi dal *Corriere Mercantile*, quotidiano della sera, al *Secolo XIX*, uno dei fogli del mattino, che vedono la luce nella nostra città, in seguito alla pubblicazione avvenuta mercoledì scorso sul *Corriere della Sera* di un articolo di Roberto Papini, nel quale lo scrittore partiva lancia in resta contro le deturpazioni di cui la Superba Genova era oggetto da parecchi anni in qua. L'articolo del Papini ha sollevato nella nostra città molte discussioni. Il *Corriere Mercantile*, il quale da parecchi anni combatte lenteramente per difendere le bellezze naturali di Genova dagli assalti senza scrupoli degli edili e dei costruttori, approvava l'articolista mentre il *Secolo XIX* sosteneva che i lamenti del Papini giungono in ritardo e restano parole scritte al vento, perchè se realmente vi furono deturpazioni nella estetica complessiva del paesaggi più suggestivi della nostra Genova bisognava pensarci allora, e non ora che non si è più in tempo a porvi rimedio.

Ed il foglio del mattino così conclude:

«Consigliamo al signor Papini la opportunità di accertarsi, prima di scendere un'altra volta in campo, se sotto questioni trattate soltanto nel senso artistico non si nascondano interessi che con l'arte non hanno nulla a che vedere».

Questa chiusa è quella che ha provocato stasera del *Corriere Mercantile* che fin ravvisato in essa una diffamazione a suo riguardo, una pubblica dichiarazione nella quale a tutela della propria dignità dichiarava di sporgere querela contro il *Secolo XIX*, concedendo ampia facoltà di prova.

Il ritorno del freddo

Nevicate in Liguria

e basse temperature nella Valle del Po

Savona, 5 notte.

Da due giorni la temperatura si è fatta rigidissima anche in Liguria. Sulle cime dell'Appennino è ridiscesa la neve. Nell'alta valle della Bormida il termometro segnava stamane 2 gradi e mezzo sotto zero, cosicchè in alcuni punti di quella valle vi erano strati ghiacciati. Il tempo si mantiene freddo e burrascoso.

Trento, 5 notte.

Nella zona delle Dolomiti è caduta la neve e il freddo invernale ha fatto nuovamente la sua comparsa: in alcune località di montagna il termometro ha segnato sette gradi sotto zero. Notizie di abbondanti nevicate giungono da Innsbruck e da oltre Brennero, dove la stagione persiste rigidissima. Le cime dei monti e le valli delle Dolomiti sono ricoperte di un nuovo tratto di neve fresca che un vento impetuoso di nord fa turbinare nelle gole alpestri. I danni alle campagne per l'improvvisa recrudescenza del freddo dopo la prima fioritura delle gemme, sono notevoli.

Belluno, 5 notte.

La temperatura si è abbassata così che nella notte ha raggiunto sette gradi sotto zero e stamane alle 9 i quattro gradi sotto zero. Forti nevicate si sono avute sulle montagne. Anche stasera scende la neve. A Longarone ed a Ponte nelle Alpi ha nevicato e si segnalano due gradi sotto zero. Gela l'acqua delle fontane.

Biella, 5 notte.

La temperatura si è fatta rigida in tutta la regione biellese. Sono state registrate minime di 3 centigradi sotto zero. In qualche campo acquitrinoso stamane sono state notate larghe distese di ghiaccio ove qualche giorno fa erano le viole fiorite. I danni per l'eccezionale ritorno invernale, sono notevoli specie nelle piantagioni di frutta.

Torino, 5 notte.

Il termometro da due giorni si è notevolmente abbassato, scendendo stamane sotto zero, con gravissimo pregiudizio delle piante di frutta in piena fioritura. Sulle vette dell'Appennino Ligure e dei monti Giarolo, Antola, Ebro e Penice il freddo è divenuto rigidissimo ed è ricomparsa la neve.

Voghera, 5 notte.

Il freddo si è fatto da qualche giorno pungente e la temperatura si è notevolmente abbassata. Il termometro stanotte è sceso a 1 sotto zero. Nella valle Staffora, ricca di frutteti, il termometro è pure sceso sotto zero e si teme per le piantagioni.

Padova, 5 notte.

Dopo un periodo di giornate serene veramente primaverili siamo ripiombati in pieno inverno. Stamane infatti il termometro ha segnato circa gradi 1,2 sotto zero. Si ha intanto notizia che sui Colli Euganei a circa venti chilometri da Padova ieri nel pomeriggio è caduta la neve.

Udine, 5 notte.

Il termometro che ieri sera dopo una leggera nevicata segnava cinque gradi sopra zero alla mezzanotte aveva raggiunto zero gradi e stamane aveva superato i tre gradi sotto zero. Anche stasera la temperatura è rigidissima.

LA STRADA

Una serie di disgrazie a Milano

Un morto e vari feriti

Milano, 5 notte.

Il caporale Achille Bacchini, di Francesco, di anni 36, dimorante a Crescenzago, si trovava col suo principale Carlo Mariani, su un carro, quando per uno scarto del cavallo il veicolo aveva un forte sbalzo e il disgraziato Bacchini precipitava al suolo. Le ruote del carro gli passarono sopra schiacciandogli il torace, e poche ore dopo egli moriva.

Il pescivendolo Vincenzo Monsellato, di anni 45, dimorante in corso 22 Marzo, attraversando via Santa Maria Segreta su un furgoncino a triciclo, veniva investito da un'automobile pubblica e lanciato al suolo, riportando lesioni e contusioni multiple in diverse parti del corpo. Ricoverato all'Ospedale Maggiore, è stato dichiarato in gravissime condizioni.

Allo stesso ospedale è stata ricoverata l'impiegata sedicenne Elvira Mengotti, abitante in via Jacopo Dalvernie 2, la quale, essendo stata inabilmente da un tram ancora in corsa, è caduta rivanea a terra e ha riportato ferite gravi in tutto il corpo.

Il fattorino Ferruccio Penso, di anni 30, abitante in corso Buenos Aires, percorrendo il viale Umbria in bicicletta, veniva investito da un camion rimasto sconosciuto. Ha riportato ferite e contusioni in tutto il corpo.

Sottaneano investito dal treno ed ucciso

Aosta, 5 notte

Iersera il treno ha investito sotto la galleria Pellona, in prossimità della stazione di Saint Vincent, certo Borsan Gaspare fu Michele, di anni 77, da Chambave, rendendolo all'istante cadavere.

Sinora non si può in modo certo affermare si tratti di disgrazia o di suicidio. Il povero vecchio era un facoltoso proprietario di terreni in Chambave e spesso si recava nei paesi vicini per vendere i prodotti delle sue terre.

Scaraventato nel Naviglio

Milano, 5 notte.

Il veicolo Carlo Carrè di Luigi, ventitreenne, transitava in bicicletta per Ripa Ticinese, quando si è scontrato con un soldato, anch'esso in bicicletta, che procedeva in direzione opposta alla sua. L'urto è stato talmente violento e imprevisto che il veicolo con la macchina che montava, è andato a finire nel Naviglio, ora all'asciutto, rimanendo tramortito sul fondo dell'alveo. Trasportato all'Ospedale Maggiore, i sanitari gli hanno riscontrato alcuni di frattura alla base cranica.

AURELIANO PERTILE

il magnifico tenore, noto e caro al pubblici dei più grandi teatri del mondo, è il formidabile

RADAMÈS

nel capolavoro della maturità artistica di Giuseppe Verdi

AIDA

L'opera completa, eseguita da un complesso eccezionale di artisti celebri, con cori e professori d'orchestra del Teatro alla Scala, è superbamente riprodotta in 10 dischi ortofonici doppi

"LA VOCE DEL PADRONE"

Prezzo: L. 827,— compresi due eleganti stipi Album e relativa Custodia

Audizioni e vendite presso i nostri Rivenditori o nei nostri Negozi

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 39 (ang. Tommaso Grossi)

ROMA Via Tritone, 80 (presso la Rotonda)

TORINO Via Pietro Micca, 1

FRIZIONE GANDINI

Un sorprendente rimedio che porta al medico un aiuto decisivo e guarire **Bronchite - Polmonite - Pleurite - Lesioni tubercolari - Tossi - Catarri - Affanno - Algie cardiache - Raffreddori.** Di uso gradevole e di grande potere curativo, agisce rapidamente senza inconvenienti anche su bambini di pochi mesi. Esigerla nelle farmacie

Dott. A. GANDINI - ALESSANDRIA (Italia)

FRIZIONE GANDINI

Domandate al vostro fornitore una scatola di **Fagiolini CIRIO** scelti, mondati, cotti e pronti per essere serviti: risolverete con poca spesa il problema del contorno al vostro pranzo

Fagiolini CIRIO

APPENDICE DELLA STAMPA (49)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Ma perchè faceva tutto ciò?... Per l'onore del nome?... Per il figlio di Cristiano d'Izelles?... Che cosa le importava?... Che alla detestasse l'avventuriero che l'aveva, poteva cacciarlo?... Ma il figlio, la moglie, il nome?...

Però, che cosa importava a lei, a lei Juanita de Cordoba, di tutto ciò? Cristiano le era indifferente!... Ella aveva giurato dinanzi alla Madonna del Pilar di non pensare più a quell'uomo, di non rivederlo, di cancellarlo dalla sua vita, dal suo pensiero!... Sì, sì! Cristiano le era indifferente... Totalmente indifferente...

Ella cercò di ridere. Ma dalle sue labbra non uscì che un rantolo doloroso...

— Cristiano!... Cristiano!... Oh! no, no, per pietà!...

Le cose circostanti girarono vertiginosamente intorno agli occhi della danzatrice. E mentre lentamente ella perdeva i sensi, le parve che una voce misteriosa salisse dal fondo della sua coscienza e le mormorasse, beffarda, all'orecchio:

— Perchè cerchi di mentire a te stessa?... Miserabile!... Tu l'ami ancora!

L'ombra discese su lei... Ella cadde sul pavimento... Non vide Anita uscire rapidamente dalla porta, senza scorgerla... Non sentì le voci allarmate delle infermiere che la sollevarono e la trasportarono sul divano... Non udì il doloroso gemito di Silbersheim. Non udì Rosa ripetere al barone:

— Non è nulla!... Una sincope senza nessuna importanza!... Io le avevo già detto che era alle stremo delle sue forze... Non ne poteva più!... Una semplice sincope!... Domani non sarà più nulla!... State tranquillo, signor barone!...

Ella non udiva nulla. Ella entrava in una tenebra immensa, in una notte senza stelle e piena di terribili minaccie.

Nella sua coscienza non rimaneva più che una sola voce demoniaca, che le ripetava un nome:

— Cristiano!... Cristiano!...

II.

La battaglia

Cristiano d'Izelles era rientrato in casa così pallido, così affranto, dopo la sua tempestosa spiegazione con Anita, che Regina Lecoaquer, allarmata, aveva detto che bisognava chiamare il medico.

Ma Cristiano aveva saccamente ordinato che nessuno si occupasse di lui, ed era andato a cercare nel suo studio un po' di riposo, di solitudine e di silenzio.

Egli sentiva l'imperioso bisogno di raccogliersi, di ordinare le sue idee, di veder chiaro nella nuova situazione creatasi. Egli era nel tempo medesimo inquieto, malcontento e furioso. Non già che i rimorsi e la paura dominassero il suo spirito. Ne aveva viste di ben altre il bell'avventuriero. Ed in quanto alla sua passione per Marcella Lambert, egli ricordava di aver domato donna di ben altra tempra, per non essere certo che quando lo avesse voluto avrebbe certamente avuto ragione anche di lei.

Ma malgrado la sua audacia, una sorda inquietudine lo obbligava ad interrogarsi. Egli non si riconosceva più. Gli pareva di non essere più lo stesso uomo, tanto lo stupiva l'improvvisa, la divorante passione che quella fanciulla aveva fatto nascere in lui.

Disteso sul suo divano di marocchino, egli pensava:

— Perchè io ho obbedito? Perchè l'ho invitata a fuggire con me? Perchè mai come questa sera ho sentito vivo e struggente in me il ricordo di quella notte d'amore che seguì la morte del vecchio Malwaridoff?...

Inutilmente egli cercò di dare una risposta a quelle domande.

Si alzò, camminò lentamente attraverso la vasta stanza, illuminata soltanto dalla lampadina che brillava sullo scrittoio.

— Fuggire!... — egli pensava. — Fuggire con lei? Andare verso l'avventura, verso l'ignoto?...

Un fremito profondo lo scosse, al pensiero di quell'agile corpo giovanile, che egli aveva tenuto per un istante fra le braccia. Rivide quel viso altero, quegli occhi superbi... Respirò il soffio di quella bocca, dalle labbra pure e al tempo stesso sensuali.

— Innamorato?... Innamorato pazzamente!...

Egli ebbe un brusco movimento di rabbia e di ribellione.

— No, no!... Io so bene chi è quella donna!... Essa non vale nè più nè meno di tante altre... Ella è una...

E mormorò una ignobile parola.

Fece ancora qualche passo per la stanza. Poi sorrise, ad un improvviso pensiero.

Andò verso un mobile e lo aprì. Era lo apparenza un grande «secrétaire» dritto, di stile Luigi XVI. In realtà era una solida cassaforte.

Egli accese una lampada sul caminetto. Aprì la cassaforte, prese una scatola, la portò sullo scrittoio, l'aprì.

Essa conteneva dei pacchetti ravvolti in carta bianca. Ne scelse uno e ne svolse l'involucro. Dei riflessi luminosissimi si accesero sotto la luce della lampadina. Un centinaio di splendidi brillanti si sparpagliarono sul tavolo. Egli li guardò attentamente ed anche i suoi occhi brillarono...

Aprì altri pacchetti. Dei rubini, dei zaffiri, degli smeraldi, delle perle brillarono.

— Quel vecchio pazzo di Malwaridoff sapeva fare i suoi affari — mormorò. — Questa monaia qui ha corso in tutti i paesi del mondo... Tutti questi ciottoli rappresentano una bella somma... Fino a quando queste pietre staranno nella mia saccoccia, io potrò guardare gli avvenimenti con una certa indifferenza... Inoltre, ho dei buoni titoli americani, olandesi e scandinavi, nel caso che le cose andassero male... Ma perchè dovrebbero andar male?... Tutto sta nel non precipitare gli eventi.

Richiuse le pietre nei rispettivi pacchetti e mormorò ancora:

— L'avrò!... Giuro che l'avrò!... In tanto, per cominciare, domani andrò a rivederla...

. . . . . .

Quando, all'indomani, alle nove di sera, egli si presentò in casa di Anita, la fanciulla aveva da poco terminato di cenare.

Ella era ancora sotto l'impressione della lunga conversazione avuta col barone Silbersheim. Si sentiva nervosa, oppressa, agitata.

Cristiano era in smoking. Egli aveva portato alla fanciulla un fascio di fiori magnifici.

Anita adorava i fiori. Pure, ella li gettò, quasi senza guardarli, sul piccolo tavolo.

Cristiano, notando il gesto, si morse le labbra.

— Non vi piacciono questi fiori, Pure, essi sono stati composti secondo le regole dei simboli amorosi dei turchi e dei persiani...

— Io non sono una orientale e non comprendo i simboli — rispose seccamente Anita. — Che cosa volete ancora da me?

— Vederti, ammirarti, dirti che ti amo, che sono pronto a deporre tutta la mia fortuna, insieme col mio nome, ai tuoi piedi, se tu lo vuoi — rispose Cristiano. — Ricordati, Marcella, di quella notte indimenticabile che fu la più lieta del nostro destino, di quella notte terribile, per il sangue versato, ed anche per l'amore condiviso...

Anita rialzò la f

Lettere dalla Jugoslavia

Giornalismo e Massoneria in Croazia

ZAGABRIA, marzo.

L'uscita sione del direttore e amministratore della *Jugoslavenska Stampa* di Zagabria, il dottor Antonio Schlegel, già preconizzato titolare dell'istituendo Sottosegretariato di Stato della Stampa, mi ha indotto a considerare con particolare attenzione il giornalismo croato, e suoi caratteri e atteggiamenti. Nella corrispondenza di ieri esaminavo quindi i giornali e i periodici, appunto, dalla *Jugoslavenska Stampa*, avvertendo come essa sia una delle due principali società editoriali di Zagabria, che comprendono i maggiori cotidiani d'informazione della regione e varie pubblicazioni di varietà e letterarie; l'altra è la *Tipografija*: di cui sarebbe luogo a dire, anche dal pettegolezzi correnti infuori, assai più — intendi assai peggio — che io non crederò il caso di registrare. Nè colui che, in sostanza, la dirige, tal Dezmann, gode miglior fama che non godesse lo Schlegel; soltanto brilla meno per ingegno, e mostra minore combattività.

***

La *Tipografija* è l'editrice del cottidiano *Jutarni List* — il Foglio del mattino, — che tira dalle 20 alle 25 mila copie, affermandosi dunque il giornale più diffuso della Croazia, dopo quello ch'era dello Schlegel, edito dalla *Jugoslavenska Stampa*, il *Novosti*, che tira, siamo sappiamo, intorno alle 30 mila copie. Tra i due giornali, massimi esponenti delle due società, la concorrenza, naturalmente, s'avviva e incalza. Essi però non diversificano molto, nè per l'intrinseco valor giornalistico, nè per l'atteggiamento politico; e questo, a malgrado della loro diffusione, contrasta coi sentimenti più radicali e con le più generali tendenze della popolazione croata. Nè il fenomeno è tale che debba meravigliare: talvolta, per i giornali prevalentemente d'informazione, non esista, o quasi, rapporto tra la loro diffusione, che può magari essere ingentissima, e il séguito politico che trovano tra la massa stessa dei lettori, séguito che può ridursi magari a pressochè nullo, o restare almeno incomparabilmente inferiore a quello di giornali di tanto minore tiratura, ma tanto più politicamente accetti e ascoltati. Questa è anzi tra le precipue caratteristiche di questo tipo di giornali: che il pubblico dei lettori non rappresenta affatto per essi, in campo politico, una schiera di seguaci, che il loro pubblico può anzi costituirsi, anche massimamente, di avversari politici.

Altri due cotidiani edita poi ancora la *Tipografija*: l'*Obzor* — l'Orizzonte, — vecchio giornale, che tira non più di 5 mila copie, ma che merita considerazione, in quanto è il preferito, in Croazia, dall'elemento aristocratico e più precisamente dalla classe intellettuale; e il *Vecer* — il Vespro, — giornaletto del pomeriggio, come indica il nome, quasi esclusivamente di cronaca, quasi destituito d'importanza politica, e che, come l'*Obzor*, tira dalle 4 alle 5 mila copie. Tra le altre pubblicazioni della società, si nota lo *Svijet* — il Mondo, — settimanale, illustrato, letterario e di varietà, cui collabora anche, per la parte artistica, un Italiano di Zagabria, certo Antonini.

Sulla compilazione di tutti i giornali della *Tipografija*, e sull'indirizzo politico dei cotidiani, cioè particolarmente del *Jutarni List* e dell'*Obzor*, prevale l'autorità del giornalista Dezmann, che sopra nominavo, titolarmente direttore dell'*Obzor*, ma che in pratica è il factotum della società. Egli, in passato, ha così già fiancheggiato le correnti dei partiti più schiettamente croati, con accentuati atteggiamenti di fronda verso Belgrado, e ondeggiando tra i federalisti e i radicali, senza però compromettersi nè per gli uni nè per gli altri. Sennonchè ora, dopo il colpo di Stato, va mettendo sempre più d'acqua nel suo vin croato: tanto che non pare affatto malevolo al nuovo Governo, cui forse, anzi, serve meglio, con sue abili dissimulazioni e finte, di quanto non riuscisse il capo dell'altro gruppo editoriale, l'ucciso Schlegel, con la sua dedizione incondizionata e l'eccessivo zelo dell'esaltazione. E questo fondamentalmente mutato atteggiamento dei giornali della *Tipografija* si spiega anche facilmente, considerando che l'alto patrono della società è stato ed è tuttavia il dottor Stanko Svrljuga, un dei Croati che, inviati, hanno accettato di partecipare al Governo del colpo di Stato, in cui lui ha assunto, come si sa, il portafogli delle Finanze.

Ho dichiarato che avrei debitamente lasciato da banda pettegolezzi; ma questo non mi pare tale. Lo Svrljuga fu già vivacemente attaccato proprio in causa della *Tipografija*: poichè quando era direttore della Banca di Sconto, di Zagabria, la quale, versando in condizioni pressochè fallimentari, venne poi assorbita dalla Banca Unita Jugoslava, avrebbe concesso alla *Tipografija* un prestito straordinario di otto milioni di dinari. Ma alla resa dei conti, cioè all'atto della fusione con la Banca Unita Jgoslava, non risultò che la Sconto avanzasse più nessun credito dalla *Tipografija*. Era evidentemente intervenuto qualcuno, qualche gruppo finanziatore, che aveva rilevato il credito, soddisfacendo la banca. Ora, si dice che questo gruppo finanziatore si comporrebbe di radicali serbi, o anche metterebbe direttamente capo al Governo; ma si dice anche che, preventivamente i nuovi finanziatori credettero di assorbire in cotal guisa la maggioranza delle azioni della società editoriale, si trovarono invece poi a non averla.

Certo si è che oggi, anche indipendentemente dallo Svrljuga, elementi concordi col Governo, se non addirittura partecipi di esso, hanno potente influsso nella *Tipografija*. E d'altra parte, questa è poi tutta in mano della Massoneria, essendo noti framassoni, tra gli altri, lo Svrljuga e il Dezmann, i quali capeggiano una delle due logge di Zagabria; mentre l'altra è quella in cui già dominava il direttore e amministratore della *Jugoslavenska Stampa*, Toni Schlegel: sicchè le due società, editrici dei giornali, dicevo, a grande tiratura, in Croazia, corrispondono a ciascuna delle due logge della capitale croata, sono strettamente con esse collegate. E ciò chiarisce molte più cose: senza bisogno d'altro, chiarisce la posizione e l'atteggiamento di detti giornali rispetto al Governo del colpo di Stato, il quale, come io già spiegavo, è da considerarsi emanazione propria e strumento della Massoneria, non fosse che per la circostanza che, oltre allo stesso Presidente del Consiglio, più della metà dei ministri risultano regolarmente affiliati alla setta; e chiarisce come ancora detti giornali, differenziandosi soltanto per la più aperta o più larvata ufficialità, e per maggiore o minore combattività, si mantengano decisamente favorevoli, anzi servili al Governo del colpo di Stato, anche contro i sentimenti le opinioni le tendenze della quasi totalità dei Croati, cioè contro il necessario loro pubblico, cui immediatamente si rivolgono.

Per concludere poi sul dirigente della *Tipografija*, il Dezmann, si può ricordare ch'egli è anche Presidente dell'Associazione dei giornalisti di Zagabria e di quella degli scrittori croati. E non mi pare infine particolare trascurabile, per noi, ch'egli sia sempre presente e pronto ogniqualvolta si tratti di manifestazioni avverse all'Italia, in odio a noi: egli ha condotto e continua a condurre, sui giornali della sua società, calunniose campagne di stampa contro il nostro Paese e contro il Fascismo: superato in questo, soltanto, dai giornalisti sloveni, col loro fogli di Lubiana.

***

Mi resterebbe, per esaurire questo esame del giornalismo croato, da dire del giornalismo politico vero e proprio, degli organi cioè di stampa dei vari partiti: i partiti in Croazia, quali furono e agirono prima che, in conseguenza del colpo di Stato e in applicazione degli *ukase* sovrani del 6 di Gennaio, ossero tutti disciolti e vietati. Partiti e giornali, li vedremo domani.

Mario Bassi.

Dalla Francia all'Indocina in 10 giorni

Parigi, 5 notte.

Gli aviatori Billy e Reginens hanno atterrato alle 12.30 di oggi a Saigon, méta del loro viaggio. Questo interessante *raid* di turismo aereo verso l'Indocina, realizzato in dieci giorni soltanto, senza preparazione speciale, su un piccolo aeroplano munito di un solo motore da 230 cavalli, che ha effettuato con quotidiana regolarità tappe di circa 1000 chilometri, non è stato segnato da nessun incidente. Gli arditi aviatori avevano dapprima ideato di tentare un collegamento ultrarapido tra Parigi e Saigon, in modo da compiere il viaggio in cinque o sei giorni soltanto, ed a tale scopo avevano fatto collocare a bordo del serbatoi complementari; ma, saggiamente consigliati dal Ministero dell'Aria, essi li fecero togliere prima della loro partenza, onde conservare al loro apparecchio tutta la sua maneggiabilità e la sua sicurezza. Essi realizzarono in 10 giorni il collegamento tra Francia ed Indocina, distanti 12 mila chilometri l'una dall'altra.

VIENNA - ATENE

La battaglia su due fronti dei calciatori azzurri

(Dal nostro inviato)

Vienna, 5, notte.

I calciatori che difendono i colori d'Italia nelle grandi competizioni internazionali impegnano domenica battaglia su due fronti. Due fronti ben lontani l'uno dall'altro. Teatro dell'un combattimento, Vienna, la sede classica dell'università calcistica dell'Europa Centrale; campo dell'altro Atene, città che non possiede famigliarità alcuna con gli incontri fra squadre rappresentative. Avversario nel primo caso l'« undici » nazionale d'Austria, forse la squadra più raffinata, più aguerrita e più esperta che il Calcio del continente europeo abbia prodotto, opponiamo nel secondo l'assieme degli uomini che la Grecia chiama a raccolta per quello che può venir definito il suo primo passo serio nell'arringo calcistico internazionale.

Un esperimento che ritorna

Il mettere in piedi due squadre nazionali nello stesso giorno è un esperimento che venne tentato per primo dalla Francia, che regolarmente ogni anno, nel giorno in cui manda in campo l'« undici » diremo così titolare dell'onore di difenderne i colori, invia una seconda compagine a battagliare contro il meno evoluto Lussemburgo. Altri seguì l'esempio più tardi, e noi pure ci mettemmo sulla stessa strada un paio di stagioni or sono, quando mobilitammo, contemporaneamente alla Nazionale A e, per compiti del tutto differenti, una Squadra B. Reclute furono le nostre, che si tolsero onore, chè, chiamate a raccolta per la prima volta e subito mandate a combattere fuori sede, ne riportarono due chiare vittorie ad Esch nel Lussemburgo ed a Dublino nella lontana Irlanda.

Il sistema di variare due unità rappresentative presenta dei pericoli, ma offre indubbiamente dei vantaggi. Vantaggi molteplici. Così significato che vanno prendendo i grandi incontri internazionali, coll'importanza propagandistica straordinaria che assume la attività di una compagine che difenda vittoriosamente i colori di una nazione, il poter mobilitare due squadre invece di una, vuol dire intensificare e migliorar del cento per cento l'opera dello sportivo in pro del buon nome d'Italia. E è vero che una vittoria riportata all'estero da coloro che difendono ufficialmente i colori nostri ha maggior valore di dieci discorsi di diplomatici, la possibilità di raccogliere due successi in uno stesso giorno conferisce al lavoro dei nostri Nazionali un carattere di potenza addirittura impressionante.

Per di più, la squadra degli Anziani, a chiamarla così, ha necessità sue. Sia per il bisogno che il suo giuoco non degeneri, come per l'opportunità che i suoi successi conservino sempre il loro elevato significato, questa compagine non può scendere in lizza contro avversari che hanno un comportamento tecnico solalbo ed incerto o che stanno movendo i loro primi passi nelle grandi competizioni. Coi forti s'impara e coi tecnici si si mantiene forti. Ed a combattere senza pericolo, si vince senza onore.

La parte di lottare contro le rappresentative che non possiedono valore primario, va riservata ad una unità che noi possiamo dire che non rappresenta in linea assoluta la miglior produzione nostra.

La Nazionale B è inoltre una eccellente scuola pratica per le reclute, costituisce un magnifico elemento d'approccio all'onore sommo della Nazionale A. Le responsabilità diminuite, le difficoltà minori e l'ambiente meno nervoso che la circonda, ne fanno un ottimo banco di prova. E', in altre parole, la Squadra Riserva, che deve produrre o rivelare uomini di valore e passarli avanti a rincalzo della consorella maggiore.

Per queste ragioni, l'attesa che regna fra gli sportivi nostri sull'esito delle due prove degli Azzurri, è diversa per Atene e per Vienna.

Ad Atene si guarda più che altro con curiosità. L'avversario non ha valore eccelso. Ha un'organizzazione che solo ora si sta consolidando in materia di sport. Non ha passato, nè tradizioni in fatto di Calcio. La sua squadra nazionale sta prendendo corpo quasi esclusivamente per l'occasione.

La curiosità è rivolta all'opera che sapranno svolgere i nostri Cadetti. I quali contano nelle loro file pochi uomini che già possegono esperienza in materia di partite internazionali, come Cevenini III della Juventus e Martin II del Torino o Tansini del Milan, e numerosi altri che mai han vestito la maglia nazionale, come Costantino del Bari, e Volk della Roma o Perani dell'Atalanta di Bergamo.

Composizione un po' eterogenea quella della nostra squadra di Atene, ma composizione caratteristica di tutte le unità di prova, delle unità che in fondo in fondo non sono fine a sè stesse. Mezza Italia calcistica vi è rappresentata e l'amalgamento fra elementi di così divgran provenienza deve rappresentare un compito di qualche difficoltà per gli organizzatori.

Comunque, se proprio la Grecia sportiva non nasconde qualche calciatore di eccelso valore fra i suoi rappresentanti, la vittoria non dovrebbe sfuggire agli Azzurri della seconda infornata.

Dove la curiosità si converte in interesse intenso o morboso, è a Vienna.

Il caratteristico gioco austriaco

Qui la musica è diversa. Sono diversi anche i cantori. L'avversario ha una levatura tecnica tale da render pensierosi. Non esiste contro in tutta l'Europa continentale che possegga la fama di Vienna. Non vi ha città che abbia prodotto con tanta continuità e tanta intensità giuocatori e squadre di valore. L'Austria del Calcio, è Vienna, la capitale. E' tutto lì. Ma è quanto basta per fornir mezzi agli organizzatori di formare unità in possesso di doti tecniche e tattiche fra le più genuine.

Ha un carattere suo particolare, il giuoco austriaco. Nato sulle traccie del giuoco scozzese, esso è costruito di combinazioni minute, basato sulla assoluta padronanza della palla, compassato più che penetrante, metodico più che travolgente. Il temperamento naturale dei viennesse ha conferito inoltre a questo speciale stile di attività un tono fluido, leggero, un colore attraente che lo fa distinguere fra mille.

Di essere attraente più che redditizio, venne rimproverato al giuoco viennese in questi ultimi tempi. V'è stile, ma non efficacia, si disse. Le vittorie riportate dagli italiani sui Boemi, e dai Francesi sugli Ungheresi hanno a questo proposito destato viva ripercussione in campo austriaco. A Roma, a Parigi, a Berlino, a Norimberga, dapprima lenti, in questi ultimi mesi il più veloce ha trionfato sul più compassato e metodico.

Meisl, il capitano federale d'Austria, ha gettato per primo l'allarme. Giuocare per vincere, non perdere di vista lo scopo, puntar diritto al traguardo per la via più breve, abbandonar le finezze se occorre, metter da parte le esagerazioni dei giocolieri, far della velocità, non disprezzar l'uso del peso e della vigoria, render pratico il giuoco che, a forza di esser tecnico, era diventato platonico, inconcludente. Questo il verbo che si predica a Vienna da qualche settimana, verbo che dovrebbe venir applicato domenica contro gli Italiani.

Partita grossa. L'Italia allinea per l'occasione su per giù la stessa squadra che riportò una così meritata vittoria sulla Cecoslovacchia un mese fa sul campo del Littoriale di Bologna. Lo stesso portiere, forse gli stessi terzini, quasi gli stessi mediani, precisamente gli stessi attaccanti.

L'Austria da parte sua non modifica sostanzialmente l'unità che diede così buona prova poco più di un paio di settimane or sono contro la stessa Cecoslovacchia a Praga. Il Rapid, la Società viennese che possiede gli uomini più veloci ed il gioco più travolgente, fornisce il nucleo principale di giuocatori alla compagine.

Assisa stessa viennese

Teatro dell'avvenimento è la Hohe Warte, il mastodontico recinto del First Vienna Foot-ball Club, che già vide nell'aprile del 1923 gli italiani e gli Austriaci gli uni contro gli altri calcisticamente armati. Un'arena a cui si attribuisce la capacità di settantamila spettatori.

A spiare l'attività ed il valore degli azzurri sarà domenica a Vienna tutto il mondo dei tecnici della Germania. Si tratta per i Tedeschi di vedere alla prova e di studiare quell'avversario che essi dovranno affrontare nell'ultima domenica di questo mese a Torino, sul campo del Torino F. C. E la Germania non nasconde che la sua più grande aspirazione in campo sportivo è quella di battere gli Italiani in casa loro.

La contesa di Vienna ha tali precedenti e presenta caratteristiche così incerte, che esclude ogni possibilità di parlare di pronostico. La sola cosa che è dato di pronosticare a colpo sicuro è un successo strepitoso per l'ennesima volta della Federazione Austriaca. Questo perchè l'incasso già si trova in tasca sua, dato che i posti figurano venduti al completo fin da alcuni giorni.

Conta per la Coppa Internazionale la prova e vuol decidere di tutto un primato. L'attesa è tanta che se la vittoria, come è nell'augurio nostro, dovesse arridere ai colori italiani il successo sarebbe il più sensazionale ed altisonante raccolto dagli Azzurri nella loro lunga e brillante carriera.

Vittorio Pozzo.

Un mutamento nella squadra austriaca

Vienna, 5 notte.

Nella composizione della squadra nazionale austriaca è avvenuto un mutamento. Il ritiro di Gschweidl dal centro della prima linea ha costretto all'ultimo momento a chiamare Hafti un giuocatore il quale già vestì i colori della Società viennese « Amajeura », che attualmente si trova presso il « Teplitzel Foot-ball Club ». La lega calcistica cecoslovacca ha dato subito la necessaria autorizzazione. Malgrado la fiducia nutrita in Hafti, i giornali austriaci non lo considerano in sostanza egli verrà a rappresentare nella squadra austriaca un corpo estraneo, mancante di affiatamento con i compagni. La probabilità di una vittoria austriaca sugli italiani appaiono quindi notevolmente diminuite e d'altro canto se Hafti facesse cattiva prova, nessuno avrebbe il diritto di muovergliene rimprovero. Hafti arriverà a Vienna stasera.

La squadra italiana è attesa per domattina alle 7 e mezza, e sarà ricevuta alla stazione con molta cordialità. Il tempo è pessimo. Da ieri cade neve mista a pioggia. Il bollettino meteorologico lascia tuttavia sperare in un miglioramento, sebbene di breve durata, delle condizioni atmosferiche.

La partenza delle squadre

Bologna, 5 notte.

Stamane è partita per Vienna la squadra nazionale che si batterà domenica prossima con la squadra austriaca. La squadra è accompagnata dal segretario federale, maestro Zanetti, dal vice-presidente avv. Barretti, e dall'ingegnere Barassi del direttorio di Milano.

Bari, 5 notte.

Stamane la squadra nazionale B è partita alla volta di Brindisi, salutata entusiasticamente da un folto gruppo di autorità e di sportivi baresi. Nel pomeriggio i cadetti del calcio nazionale sono partiti da Brindisi diretti ad Atene, dove giungeranno domani sera.

Gli altri sports

La 3.a Coppa delle Mille Miglia Gli iscritti

Brescia, 5 notte.

Con l'iscrizione ufficiale della « Lancia » sono quattro le grandi case costruttrici italiane che entrano in gara a disputare la terza Coppa delle Mille Miglia che sarà una vera rassegna delle forze vive dell'automobilismo e la dimostrazione dei progressi da esso conseguiti. La «Lancia» affida la difesa del suo nome ai guidatori Strazza, Gismondi, Scarfiotti. L'«Alfa Romeo» avrà la sua équipe formata dai piloti Minoia, Campari, Brilli-Peri. L'«Itala» allinea Buschetti, Morlondo, Baria d'Argentina. La «O. M.» presenta due equipes: una nella cat. 2000 formata da Maggi, Foresti e Arcangeli; la seconda per la cat. 3000 con Mazzotti, Serboli e Ghersi.

La terza Coppa delle Mille Miglia sarà dunque palestra di una viva lotta, ricca di valore tecnico e sportivo, piena di promesse e di incognite. Altre case, tra cui la «Fiat», saranno difese da poderose squadre di «gentlemen» che si impegneranno strenuamente nella grande battaglia, squadre che contano tra l'altro personalità politiche come gli on. Tarabini, Moretti e Scarfiotti, la fedelissima delle Mille Miglia baronessa Avanzo e l'attrice Mimì Aylmer.

Per volontà dell'on. Augusto Turati la cerimonia solenne per la consegna dei premi ai vincitori si terrà a Roma, ciò che conferma il carattere nazionale di questa grande gara, vero miracolo sportivo che il Fascismo ha saputo compiere e in cui terza ed imminente disputa è un atto d'ossequio alla volontà del Duce, è il risultato degli incitamenti e dell'appoggio dell'on. Turati.

Il « Giro ciclistico del Piemonte »

La riunione al Motovelodromo

Si corre domani la ventesima edizione del Giro ciclistico del Piemonte, su un percorso di 272 chilometri, prima gara di campionato, alla quale partecipano tutte le migliori Case ed i migliori nostri «routiers». Binda e Negrini sono attesi per una specie di conferma e di rivincita della recente Milano-San Remo. Alla gara parteciperà Girardengo, ma nella nuova veste di direttore di una delle Case concorrenti.

In occasione dell'arrivo della importantissima gara, l'Unione Sportiva Torinese ha organizzato per domani 7 corrente al Motovelodromo Torinese il seguente programma d'attese: 1. Partita di volata tra il Gruppo Sportivo Alessio ed il Gruppo Sportivo Fiat; 2. Esibizioni della società corale Po e Borgo Po con «Roma» di Thermignon, i campannoli» di Saluzzo e «Ernani» di Verdi; 3. Tentativo del corridore Oliva di abbassare il record motociclistico di velocità dal Motovelodromo Torinese; 4. Arrivo del 20.o Giro del Piemonte; 5. Corsa stayer allievi; 6. Corsa ciclistica velocità dilettanti; 7. Esibizioni ciclomotoristiche di bambini inferiori ai sei anni; 8. Match stayer fra Gay di Torino (allenatore Chiolino) e Bruno di Milano, in due prove di 15 km., una ad inseguimento e una in linea.

Alla manifestazione interverranno S. A. R. il Duca di Pistoia e tutte le maggiori autorità.

Il torneo schermistico di San Remo fra studenti italiani e francesi

San Remo, 5 notte.

Oggi ha avuto luogo al Casino Municipale la prima giornata del torneo goliardico italo-francese di scherma. L'on. Turati, che doveva presiederla, non ha potuto intervenire perchè trattenuto a Roma dall'adunata degli alpini. Ecco i risultati delle gare di fioretto:

1.o girone: 1.o Lemoine vince Moré per 5 stoccate date e 1 ricevuta; Verati vince Dutot per 5 date e 1 ricevuta; Geraci vince Arnaux per 5 date e 4 ricevute; Pellissero vince Cernea per 5 date e 4 ricevute.

2.o girone: Verati batte Lemoine per 5 date e 3 ricevute; Dutot batte Moré per 5 date e 2 ricevute; Geraci batte Cernea per 5 date e 1 ricevuta; Pellissero batte Arnaux per 5 date e 2 ricevute.

3.o girone: Lemoine batte Geraci per 5 date e 1 ricevuta; Cernea batte Moré per 5 date e 1 ricevuta; Pellissero vince Dutot per 5 date e 4 ricevute; Verati vince Arnaux per 5 date e 3 ricevute.

4.o girone: Geraci batte Dutot per 5 date e 3 ricevute; Arnaux batte Moré per 5 date e 2 ricevute; Pellissero batte Lemoine per 5 date e 2 ricevute; Verati batte Cernea per 5 date e 3 ricevute.

Totale: 11 vittorie italiane e 5 francesi.

TEATRI

Al Carignano: *O Sciëfapp de Prãe Michè* di A. Novelli.

La solita commedia dialettale, di maniera e chiacchierona, ha dato modo anche ieri sera a Gilberto Govi di trallegiare una macchietta colorita, anzi accesa, estremamente caricaturale, che ha divertito il pubblico, ha strappato molte risa e compiacenti applausi. La commedia del Novelli non è troppo felice; anzi nel secondo atto insiste su di una situazione famigliare leggermente assurda e piuttosto antipatica, e poichè il teatro comico dialettale ha come massimo coefficiente stilistico una specie di bonaria simpatia umana, destinata a intenerire allegramente gli spettatori, così possiamo dire che *O Sciëfapp de Prãe Michè*, non raggiungendo quella che dicevi veramente arte, tocca poi raramente anche quelle facili corde sentimentali e umoristiche che ne dovrebbero determinare il successo. Ma Govi ha superato gli ostacoli con la consueta vivacità ed il successo è venuto ugualmente. Govi sosteneva la parte di Bertomè Zenoggio, *fabbricante da spassetti*, un Don Giovanni campagnuolo e buffo, specializzato negli amori ancillari: non v'è domestica ch'entri in casa sua senza uscirne poi, un giorno o l'altro, cacciata violentemente, e a ragion veduta, dalla moglie di lui, la signora Teodora. Felpin, il figlio di questo gallello prepotente e burlesco, ha poi, per suo conto, sedotta, a Genova, una balia e buona ragazza e dalla relazione è nato un bimbo. Le cose, come si vede, si complicano, anche perchè la ragazza, non fidandosi delle promesse di Felpin, con un raggiro qualsiasi, viene a servire in casa del signor Bertomè e della signora Teodora. Suo scopo è quello di sorvegliare l'amante, ma la sua venuta suscita nel vecchio donnaiolo alquanta velleità, ed ecco per tutto un alto padre e furie intorno alla stessa donna, con la moglie, e madre, rispettivamente, che non sa più a che Santo votarsi. Ed è qui il momento meno bello, sotto tutti gli aspetti, della commedia, dal si riprende alquanto all'ultimo atto, quando tutte le cose si mettono per il meglio: Bertomè sente che il suo sentimento per la finta cameriera è del tutto paterno, i due amanti offengono il perdono e coronano con un matrimonio i loro amori, e la moglie di Bertomè spera che il marito, ormai sonnacchiante giudizio. Abbiamo già detto che Govi è stato ameno e curiosamente pittoresco. Molte volte le figurine create da questo attore sono tutte esteriori, anche perchè composte sul vuoto di canovacci cui manca la vita: esteriori, e cioè un po' arbitrarie nel gesto, nella linea, nel carattere, non rispondenti a precise necessità psicologiche. Si ride e si ammira, perchè quell'alleggiamento e quella trovata sono in se ridevoli, e mirabili di efficacia e colore; ma se fossero poi, come spesso sono, applicate ad un altro personaggio si ammirerebbe e riderebbe nello stesso modo. La macchietta presentataci ieri sera appartiene per molti aspetti a questa categoria: a tratti balzava fuori il tipo, in altre scene si ricadeva nel generico. Ma anche quando non raggiunge, magari per difetto della commedia, una decisa caratterizzazione, Govi è sempre felicemente, se pur eccessivamente, truccato, e pronto a suscitare ondate di fresca ilarità. Tale fu iersera: fanto, egoista, comico e presuntuoso, libertino, beffatore beffato, macchietta che dalla camminatura alla parrucca, dal gesto all'occhiata, seppe trovare una sola intonazione e conservarla, con garbo e rilievo, in ogni scena.

f. b.

I balletti fantastici di Loie Fuller al Vittorio.

La compagnia di balletti fantastici e feerici di Loie Fuller, ieri sera, ha avuto una calorosa accoglienza dal pubblico che ha applaudito e, ad ogni fine quadro, evocato più volte alla ribalta gli esecutori.

Non è la prima volta che questa compagnia si presenta al pubblico torinese, ma anche nel sera, come alcuni anni fa, ci è parsa in perfetta efficienza. Le diverse interpretazioni hanno avuto, da parte delle danzatrici tutte, un'esecuzione accurata. La danze esprimono quattro diversi intendimenti coreografici: danze svolgentisi in un'atmosfera di sottile luminosità, danze nelle quali la magia dei colori e delle fiamme prende il sopravvento sulla persona fisica delle danzatrici e danze ove il colore è abolito e su un schermo illuminato fortemente le ombre delle danzatrici si profilano longitanitte. Le danze sono state accompagnate da musica di Grieg, Schubert, Mendelshonn, Debussy, Mozart, Laló, Ravel, Rimsky.

Lo spettacolo, questa sera si ripete.

La nuova gestione di sette Compagnie drammatiche

Milano, 5 notte.

Il nuovo quotidiano di teatro, il *Giornale degli artisti*, annunzia che la nuova società Stabilimenti-Climato-Lupi, che gestì fino a qualche anno fa la compagnia Gandusio e che attualmente regge la compagnia della Galli e dell'Almirante e soci, ha deliberato di assumere col prossimo settembre le seguenti aziende: 1.o) compagnia Dina Galli; 2.o) compagnia Almirante e soci; 3.o) compagnia Maria Melato; 4.o) compagnia Tatiana Pavlova. Per le ragioni che occorrono per formare il numero di 7 compagnie di prosa sono in corso trattative con la Vergani-Camara-Lupi (dopo il definitivo allontanamento di Niccodemi), la Menichelli-Mighiari e la Merlini-Racca. Scopo principale della Società assuntrice sarà quello di adottare per tutte le compagnie in parola il criterio della massima economia nella spesa di trasporto e di allestimento scenico e a tale scopo le scene e le tappezzerie di carattere normale e cosidetto generico, per qualunque spettacolo, rimarranno fissi nei teatri dove si avvicenderanno le accennate compagnie della Società. Così dicasi per gli apparatori di scene, per il legname e il mobilio che saranno proprietà dell'azienda con carattere stabile per ogni città e teatro, eliminando qualsiasi intermediario. Le compagnie, per ciò che si riferisce esclusivamente agli attori militanti, recheranno quindi da un teatro all'altro soltanto gli « spettacoli speciali » e il corredo personale degli attori, mentre i costumi, le livree, le uniformi e gli attrezzi costituiranno il costante rifornimento di ogni teatro.

In apparenza dunque e almeno per giustificare l'istituzione del nuovo organismo accentratore del maggior numero di compagnie, si adotterà un rinnovamento avente carattere di risparmio effettivo sulle spese fluttuarie.

« Ma indubbiamente — aggiunge il *Giornale degli artisti* — l'esperimento che per ora sembra fatto in pieno accordo con i più noti esercenti di teatri nei principali centri teatrali della penisola, mira a creare un organismo o meglio un contrapposto vitale alla forza dominante del teatro propriamente detto contro gli assuntori delle compagnie militanti. In altri termini i promotori della iniziativa vagheggiano, non appena il loro esperimento attuale si sarà affermato, di potere se non subito almeno in un secondo tempo chiedere e ottenere mediante la indipendenza che loro deriva dal possesso dei migliori valori della scena drammatica, la totale revisione del contratto di locazione con i teatri, abolire le prelevazioni, addebitare all'esercente della sala da spettacolo tutte le spese di agibilità effettiva, riconoscere in compartecipazione fra le due contraenti soltanto le spese fluttuarie e straordinarie ».

LA FIGURA SNELLA

SI OTTIENE E SI CONSERVA prendendo, ogni sera, qualche bonbon RIM, l'impareggiabile Regolatore intestinale IDEATO dall'ILLUSTRE Professor AUGUSTO MURRI.

L'uso del RIM EVITA la formazione NEL CORPO di GRASSI SUPERFLUI dovuti a cattiva assimilazione dei cibi e dona quindi elasticità, SNELLEZZA e ASPETTO GIOVANILE.

Scatola di 20 squisiti bonbons di gustosa di frutta.

In tutte le Farmacie.

L'AFFERMAZIONE sempre crescente della Olivetti è dovuta a due fattori difficilmente raggiungibili: LE SUE QUALITÀ IL SUO PREZZO

FissateVi bene in mente questo nome

MAGNESIA "VIOLA" AL LATTE

E' il purgante di gusto squisito e di effetto meraviglioso che va bene per Voi e per i Vostri bambini.

Chiedetela oggi stesso al Vostro Farmacista

Busta L. 0,60 - Flacone L. 4,40

Officina Farmacoterapica AMBROSIANA

MILANO - Via Guastalla, 3

MEMENTO HOMO

Dopo le feste, le veglie e gli eccessi, bisogna purificare lo spirito. Ma non basta. Le leggi naturali della vita e della salute reclamano che sia purgato anche il corpo.

È il caso quindi di ricorrere alla *Magnesia S. Pellegrino*, purgante, rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Con tale Magnesia di fama mondiale e da tutti preferita, una buona cura depurativa si può fare, in modo semplicissimo, senza fastidio e con minima spesa. Basta prenderne un cucchiaino ogni mattina per liberare il corpo dalle impurità e dai residui dannosi all'organismo.

Lab. Chimico Farm. Moderno TORINO

Istituto Ortopedico A. ZECCHI Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un beneficato dell'Alto Adige

E' il sig. SCHNIDER GIOVANNI, di LAGUNDO (Prov. Bolzano), nell'inviarci la qui acclusa fotografia, esprime la propria pubblica riconoscenza, per il grande sollievo ottenuto con lo speciale APPARECCHIO ZECCHI, il quale viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede di Torino, via Roma, 31, piano 1°, ogni giorno dalle ore 9 alle 12; Domenica e festa solo dalle 9 alle 12; oppure nelle seguenti località, date e alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Bianca.
ASTI: ogni merc., Alb. Roma e Nazionale.
TORTONA: 8 aprile, Albergo Europa.
ALBA: 9 aprile, Albergo della Langhe.
CORDIGLIA: 7 aprile, Albergo Reale.
SUSA: 9 aprile, Albergo Sole.
MONDALVO: 11 aprile, Alb. Corona Reale.
CARMAGNOLA: 11 aprile, Albergo Due Spade.
BORGOMANERO: 12 aprile, Alb. Centrale.
NIZZA MONF.: 12 aprile, Albergo S. Marco.
DOMODOSSOLA: 13 aprile, Albergo Corona.
GALLARATE: 13 aprile, Albergo Italia.
ARONA: 14 aprile, Albergo Semplone.
SAVONA: 15 aprile, Albergo Riviera.
STRADELLA: 16 aprile, Albergo Leon d'Oro.
CUNEO: 16 aprile, Albergo Cavallo Bianco.
CHIVASSO: 17 aprile, Albergo Stazione.
BUONGHE: 18 aprile, Albergo Vittoria.
IVREA: 19 aprile, Alb. Universo, Stazione.
VERCELLI: 19 aprile, Albergo Nuova d'Oro.
PINEROLO: 20 aprile, Alb. Sicilia d'Italia.

« SACONNEY »

Via Ettore De Sonnaz, 17 - Telef. 41-871

La due grandi sale di vendita sono al completo dei meravigliose assortimento SICCATTOLI per la stagione primaverile. Tutto quanto si può desiderare di fine, signorile, moderno, pratico e conveniente. Parlo un giorno sarebbe insufficiente un volume! — VERITATE, CONFRONTATE!

Depurarevi il SANGUE colla premiata 30 PILLOLE FALCONE il salsapariglia composto contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezze del ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la lombaggine del sangue ed affluenze al capo. — Prezzo lire 4,50 b. b. Contro cartolina-vaglia di lire 5 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. — Trovasi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61

Clinica PINNA PINTOR (angolo corso Vinzaglio, 60)

D.ri Bermond e Boisson

— TORINO — Tram n. 5 e 9

RAGGI X

APPARECCHI ULTRAPOTENTI

Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Cassa, Reni, Vescica. Aperto anche festivi

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di S. Agostino

Purgativo, rinfrescativo, depurativo, e buon vegetale gradevole al palato. Un solo flacone per la cura primaverile L. 4,60. - In tutte le Farmacie Laboratorio Farmac. delle Chiese di S. Agostino GENOVA

MALATTIE DEI CAPELLI e della PELLE del VISO

Calvizie precoce, forfora, sfoltiti, lentiggini, ecz. — VIA PO, 20, piano 1°. Ore 10-12 e 16-19. — Dott. Cav. FERNANDO LEVI, Allievo Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.

Autorizz. R. Prefettura Torino, n. 8561/6.

CRONACA CITTADINA

Come e che cosa si legge alla Biblioteca civica

Quasi 90 mila lettori in un anno — Un patrimonio di 115 mila volumi — La letteratura amena in ribasso — L'opera della Commissione Municipale.

E' noto quanto la cittadinanza torinese, specialmente quella appartenente alle classi medie e popolari, sia affezionata alla Biblioteca municipale, e d'altra parte con quanta cura e diligenza il Municipio si adoperi per dare alla sua biblioteca, in fatto di ambiente e di unità bibliografiche, tutti i vantaggi, i pregi, la comodità, la dotazione necessarie a renderla bene accetta e gradita di fronte alle esigenze sempre maggiori d'un pubblico sempre più numeroso.

Non sarà perciò inopportuno esporre qualche dato intorno allo sviluppo della biblioteca e al movimento dei lettori.

Le statistiche — secondo una relazione di L. Madaro — danno i seguenti risultati: lettori 59.876, opere consultate 65.829. Di esse 44.481 furono distribuite in sede durante il servizio diurno, 19.681 nei mesi da gennaio ad aprile e da ottobre a dicembre, durante il servizio serale; 16.567 furono concesse a prestito a domicilio. Nel numero non sono comprese le consultazioni degli autografi e dei manoscritti che assommano a N. 362.

E' una constatazione si deve pure fare, che torna ad onore dei lettori torinesi: senza diminuire notevolmente le richieste di opere di letteratura amena a vantaggio delle opere d'argomento scientifico, letterario o di storia dell'arte pura o applicata, specialmente di questa ultima di cui la Biblioteca possiede un cospicuo fondo che raccoglie la simpatia di gran parte del pubblico che frequenta le sale, d'inverno, nelle ore della sera.

Per rendere sempre più agevole il contatto dei lettori con le suppellettili libraria, specie con quella di più rara accessione, fu cura della Direzione di comunicare frequentemente al pubblico, dei bollettini bibliografici con l'indicazione delle opere ripartite per materia, avuto riguardo alle speciali sezioni della Biblioteca.

Alla fine del 1927 la Biblioteca presentava una consistenza libraria di 115.191 volumi e di 28.182 opuscoli; in totale 143.373 unità bibliografiche.

Nell'anno 1928 essa venne arricchita di N. 949 volumi e 76 opuscoli per acquisto sulla dotazione annuale e di N. 221 volumi e 305 opuscoli ricevuti in dono, in totale di 1170 volumi e 181 opuscoli.

La Biblioteca si è, tra l'altro, in questi ultimi tempi arricchita di opere pertinenti alla storia e teoria del Fascismo, opere che ha acquistato e va acquistando continuamente. Di queste si è iniziata la formazione di una Raccolta organica, costituente una speciale sezione della Biblioteca con segnatura propria.

Anche dei volumi di questa Raccolta si sono compilate le schede per il catalogo Staderini e quella per il catalogo a soggetto, sotto la voce generica Fascismo e sotto voci più particolari relative agli uomini e alle opere del Regime.

Alla sezione Risorgimento, una delle più ricche della nostra Biblioteca, si sono portati dei ritocchi all'ordinamento precedente, facendovi confluire anche tutte quelle altre pubblicazioni che, relative alla storia del Risorgimento, erano rimaste fuori della Sezione e collocate sparsamente nella Biblioteca.

Un ordinamento speciale s'è dato alla Raccolta di opere che la Biblioteca possedeva ed ha acquistato di recente sulla Guerra mondiale, raggruppando le in tre scaffali aggregati per comodo di segnatura, alla Sezione Risorgimento.

Anche per questa Raccolta s'è provveduto a compilare le schede per il nuovo catalogo alfabetico e per quello a soggetto.

Una delle ricchezze della biblioteca è la Raccolta Musicale G. Sacerdote. Essa è costituita essenzialmente dalle opere di letteratura musicale che già formarono la libreria privata di G. Sacerdote donata poi al Comune e da quelle che annualmente sull'argomento la Direzione della Biblioteca acquista sul fondo speciale a ciò destinato dal generoso donatore. La raccolta venne integrata di tutte le altre opere che in materia di tecnica, storia, e illustrazioni musicali possedeva antecedentemente al dono Sacerdote la Biblioteca e che erano collocate or qua or là nelle varie sale della Biblioteca stessa.

Raggruppate ora in unica sezione, questa documentano la loro varia provenienza a mezzo di tasselli interni ed unificata l'indicazione di segnatura all'esterno che prima era distinta in tre classi, costituiscono nel loro insieme, un organico fondo con la denominazione «Raccolta G. Sacerdote» che comprende 1699 entità bibliografiche.

Di esse si è proceduto alla completa rischedatura, secondo le norme stabilite dal decreto Ministeriale.

Pur non potendo ora addentrarci in più ampie illustrazioni particolareggiate dello sviluppo costante della nostra Biblioteca civica, crediamo quanto abbiamo scritto sufficiente a dimostrare che il ritmo accelerato della nuova vita, ond'è pervasa l'Italia Fascista, vibra anche in quelle sale municipali di lettura dove in altri tempi era facile e a volte ineluttabile l'addormentarsi, tra i lettori russanti sui banchi e qualche sorvegliante appisolato presso gli scaffali.

Il saluto della «Scuola Primaria» a S. E. Leicht

L'Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria comunica:

La Segreteria provinciale dell'Anif invita i signori ispettori, i direttori didattici, i membri del direttorio provinciale dell'Anif e della segreteria provinciale, i fiduciari dei vari compartimenti scolastici a trovarsi il 7 corr., ore 16, alla scuola Santorre Santarosa (maschile) ove S. E. l'onorevole Leicht, riceverà il saluto della Scuola di Torino.

«Tutti gli insegnanti sono invitati per le ore 17 dello stesso giorno alla conferenza che S. E. l'on. Leicht terrà all'Università trattando il tema: «La corporazioni delle arti nel medio evo e lo Stato corporativo italiano».

Importanti problemi torinesi

trattati a Roma dal Prefetto e dal Podestà

Il nuovo mercato di frutta e ortaggi

Ci telefonano da Roma che ieri sera sono partiti dalla capitale alla volta di Torino il Prefetto, S. E. Maggioni, ed il Podestà, conte Thaon di Revel, i quali da tre giorni si trovavano colà.

Tanto il Prefetto che il Podestà hanno avuto colloqui con Ministri e Sottosegretari, tra cui il Ministro delle Finanze on. Mosconi, il ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il Sottosegretario agli Interni onorevole Bianchi, il Sottosegretario alle Finanze, on. Casalini, ed il Sottosegretario al Tesoro, on. Rosboch.

In questi ultimi colloqui sono stati trattati vari problemi locali, tra cui quello della costruzione del nuovo mercato di frutta ed ortaggi, problema sul quale a suo tempo abbiamo ampiamente e minutamente informato i nostri lettori. Sono stati trattati anche problemi riguardanti i lavori di sistemazione stradale.

Il podestà di Torino ha pure atteso alle cure inerenti alla sua carica di vice-presidente generale della Confederazione nazionale fascista dell'Agricoltura.

Il concerto Garagnani alla Pro Coltura

La Pro Coltura femminile ospiterà nella sua sede di via Mercantini la signorina Garagnani, che vi darà concerto domani, alle ore 17. La pianista Pia Garagnani, bolognese, allieva dei maestri Ivaldi e Consolo, giunge a Torino preceduta da giudizi oltremodo significativi e lusinghieri della stampa dei più importanti centri musicali italiani, e di non pochi centri culturali stranieri. Nel 1925 la concertista diede vari concerti a Berlino, imponendosi all'attenzione dei maggiori critici e musicisti, i quali segnalarono specialmente le di lei interpretazioni delle opere di Bach e di Beethoven. Il programma comprenda due Corali di Bach, la *Sonata in do maggiore* di Beethoven, pagine di Ravel, Scarlatti, Chopin, Wagner, Liszt.

Un'esposizione fotografica

sulle attività delle Camicie Nere del Piemonte

Il Generale Tiby, comandante la 1.a Zona della M. V. S. N. ha pensato di ordinare ed esporre al pubblico, qui a Torino, il materiale fotografico che a Roma, nella grande Mostra Fotografica della Milizia, rappresentò le attività delle balde Camicie Nere del nostro Piemonte.

S. E. il Prefetto ha immediatamente aderito al progetto, e, d'intesa con il Podestà, che alla Milizia in questa come in tutte le occasioni dà il suo valido appoggio, ha messo a disposizione il salone della Mole Antonelliana. Sede più indicata non poteva essere pensata.

Ivi si sta allestendo la Mostra Regionale e tutto fa sperare che, per martedì 9 corr., si possa fissarne la apertura.

Prima esposizione regionale

del Sindacato fascista delle Belle Arti

La segreteria del Sindacato regionale delle Belle Arti comunica che è in pieno sviluppo l'opera di organizzazione, che darà a Torino la prima esposizione regionale del sindacato. L'esposizione, autorizzata dall'onorevole Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti, con l'adesione di tutte le autorità del Piemonte, vuole essere una prima rassegna di tutti i valori militanti dell'arte piemontese e vuole indicare allo maggiori mostre di Roma e di Venezia i più significativi artisti della regione. Senza idee preconcette di vecchie e di nuove accademie, la Mostra accoglierà opere di tutti gli artisti piemontesi, purchè veramente tali. Gli artisti saranno numerosi con non più di due opere. Il Direttorio però si riserva, dove lo creda opportuno, di esporre di qualche artista un maggior numero di opere. Saranno assegnati dei premi e saranno valorizzati nel miglior modo possibile gli artisti più significativi. Non appena sarà completo l'elenco degli Enti, che incoraggeranno con acquisti e con premi l'iniziativa sindacale, sarà data comunicazione alla stampa. Al più presto sarà inviato ad ogni artista il bando della Mostra, che improrogabilmente sarà solennemente inaugurata il 15 maggio e resterà aperta durante un mese.

Un modesto calzolaio

sulla soglia della fortuna

Vincitore di 250 mila lire?

Trepide ore di ansia vive da ieri un modesto calzolaio residente nella nostra città insieme alla moglie e ad una bambina. Se la fortuna continua ancora ad assisterlo, egli verrà tra breve in possesso della cospicua somma di duecentomila lire, quale possessore di una cartella vincitrice alla Tombola Nazionale Pro Erigendo Tubercolosario «Carlo Sandrelli» in Arezzo. Si tratta di Agostino Lodo, di anni 25, proprietario di una calzoleria in via Santa Chiara n. 28.

Tempo fa egli acquistava con cinque lire, presso un tabaccaio di via Sant'Agostino una serie di tre cartelle della Tombola, colla fiducia nella buona fortuna. E la sorte, lusingata forse da questa fiducia, sembra gli sia stata benigna.

Infatti il giorno 14 marzo in Roma avveniva l'estrazione dei numeri vincenti e il giorno dopo i giornali ne pubblicavano l'elenco. Il calzolaio leggendo *La Stampa*, provava in quel giorno una indescrivibile emozione. Dieci numeri compresi nei primi quarantacinque, come stabiliva il regolamento per la vincita, erano stati estratti a suo favore e la cartella che fino allora non rappresentava che il valore dell'acquisto, assumeva una importanza veramente... capitale. E quale capitale! Duecentoquarantamila lire.

Il Lodo esultante, dopo aver chiuso nella piccola casaforte della bottega quel numero del nostro giornale, si affrettava ad inviare alla Commissione Esecutiva della Tombola — con sede in Roma, piazza del Gesù — la preziosa cartella. E la Commissione, dopo le verifiche del caso, la dichiarava regolarmente in vincita. Ma ad offuscare la felicità del giovane artigiano, vi doveva sorgere — come avviene in tutte le vicende della vita e nei romanzi d'appendice — la solita nube. Il regolamento prescrive, infatti, che il primo premio è devoluto al detentore della cartella allorchè questa viene riempita con dieci numeri, estratti nei primi quarantacinque; ma aggiunge: «qualora lo cartelle così compilate fossero due, tre o più ancora, l'allettante premio sarà diviso in parti eguali, tra i proprietari delle cartelle vincenti».

Il Lodo è riuscito ad assicurarsi la vincita nei primi quarantacinque numeri, ma come la... concorrenza di altri vincitori. E noi sinceramente gli auguriamo di superarla, come ha superato, nel suo limitato ma bene avviato commercio, quella degli altri calzolai. La fortuna, che aiuta gli audaci, non abbandona nemmeno gli umili, che hanno fiducia in lei.

Proprietari di casa per lo sviluppo demografico

L'iniziativa di alcuni padroni di casa che nel mese scorso, come abbiamo a suo tempo pubblicato, dimostrarono la loro decisa volontà di collaborare alla Campagna demografica, con simpatiche e provvide deliberazioni a favore degli inquilini, ai quali concessero figli, continua a valere come esempio ed a raccogliere seguaci.

Ora è la volta dell'avv. Luigi Bellin (ed eredi), proprietari dello stabile n. 60 di via Santa Chiara, che ha concesso il condono totale di due mesi d'affitto al suo inquilino Luigi Asinari nella circostanza della nascita di due gemelli, di cui la famiglia dello stesso Asinari è stata ufficiata.

Ci auguriamo che la bella serie di tali gesti veramente encomiabili di padroni di case si arricchisca rapidamente di nuovi nomi e di nuovi esempi.

Bollettino demografico

5 aprile 1929

NATI	28
MATRIMONI	1
MORTI	21

VARIE

IL PATRONATO SCOLASTICO «VINCENZO MONTI» ha indetto per domenica, 7 aprile, dalle ore 15,30 alle 19, nella sede dell'Associazione Lombarda «Alessandro Manzoni», una riunione benefica, a favore delle opere di assistenza e di igiene dei bambini poveri iscritti a quel Patronato scolastico.

I VOLI ALL'AEROCENTRO «CINO LISA» — Domani, alle ore 14, all'Aerocentro «Cino Lisa» (Lingotto), verranno ripresi i voli popolari sulla città di Torino. Tutti coloro, che si sono prenotati e quelli che intendono iscriversi, sono pregati di trovarsi nel pomeriggio di domani al Campo «Cino Lisa».

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE, martedì, 9 aprile, alle ore 21, la professoressa Lolita Patrucchi terrà una conferenza sul tema: «L'altre donne nei carmi conviviali di Giovanni Pascoli».

INVITO AGLI AUTOMOBILISTI. — Su invito della Presidenza dell'Automobile Club di Torino, il comm. avv. Cesare Goria-Gatti, Presidente della Commissione Giuridica di Competenza Locale del R. A. C. I., questa sera, terrà nei locali sociali, via Carlo Alberto, 45, alle ore 21, una conferenza dal titolo: «Commenti e confronti sul nuovo Codice stradale». Tutti gli automobilisti, anche non soci, dell'Automobile Club di Torino, sono invitati alla conferenza suddetta.

Seguendo la Cronaca

LE ULTIME CONFERENZE DELLA STAGIONE

SUGLI USI DEL GAS

Le conferenze settimanali sugli usi del gas, interrotte per le ricorrenze del giorno del Plebiscito e della Pasqua, saranno riprese

domenica 7 corr., alle ore 15,30

e continuate nelle domeniche successive fino al termine del mese di aprile, sempre al Palazzo del Gas in via XX Settembre, n. 41.

Ingresso libero

Ogni giorno: Esposizione e vendita dei migliori apparecchi domestici ed industriali per l'uso del gas, anche a pagamento rateale.

Visitateci!

La Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca, 4 - mezzanini)

avverte la sua gentile clientela di aver ricevuto

il completo rinnovamento

del suo Magazzino, tutte le **novità assolute ed esclusive** in lanerie e seterie per **vestiti da signora**, per la Primavera 1929.

Continua in reparto speciale la

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

di tutti gli articoli dello stock preesistente, al prezzo fisso del

50 % sotto il costo in fattura

Occasione non rinnovabile.

Ricupererete prontamente

le forze perdute durante l'inverno, se curate prontamente la cura della

BIOEPATINA MERLOZZINA

Il ricostituente prodigioso che da quasi un decennio continua a dare risultati brillantissimi. Esso è uno dei migliori ricostituenti del mondo ed è egualmente adatto al bambino e all'adulto. *Fate iniziare oggi stesso la cura alle persone gracili di casa vostra.*

LA GRANDE VENDITA

di tappeti persiani in **lotti originali**, continua ancora per qualche giorno nella Sala d'Arte Guglielmi in **piazza Castello, 23.** Tappeti persiani di ogni qualità e misura ai prezzi più miti finora praticati.

Ogni garanzia. Orario 9-12; 14-19.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-596.

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO — Riposo.
VITTORIO (Loie Fuller) — Ore 21: «Balletti fantastici e festivi».
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Gorli). — Ore 21: «O Scrizzo de prbe Michè», di Novelli.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: «Il topolino», di L. Fodor.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comical. — Ore 21: «La Traviata», di G. Verdi.
BALBO (Compagnia Wanda Capodaglio). — Ore 21: «Topaze», di Marcel Pagnol.
ODEON (Comp. Finzi Zannoni). — Ore 21: «Fuori dal nido», di Eligio Possenti; «Nel regno di Sole», di Sansoni.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I mâgnifa a Val Dondona», di Foccia e Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja al centro della Terra».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: riposo. — **TORINO:** riposo. — **VITTORIO** (Loie Fuller). Ore 21: «Balletti fantastici e festivi». — **CARIGNANO** (Comp. dialettale G. Gorli). Ore 15: «I manegh per mariâj tra figia»; ore 21: «Nostro storo e barca vegia», di Novelli. — **ALFIERI** (Comp. Armando Falconi). Ore 15 e 21: «Il topolino», di L. Fodor. — **CHIARELLA** (Comp. Ital. Opera Comical. Ore 15: «La Traviata», di G. Verdi; ore 21: «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini. — **BALBO** (Comp. Wanda Capodaglio). Ore 15 e 21: «Topaze», di Marcel Pagnol. — **GOZZANO** (Compagnia Pucci Zannoni). Ore 15: «Piccolo Platone»; «Nel regno di Sole»; ore 21: «Fuori dal nido», «Così va il mondo». — **ROSSINI** (Comp. dialettale «La Stabile di Torino»). Ore 15 e 21: «I mâgnifa a Val Dondona», di Foccia e Croce. — **GIANDUJA** (Marionette Lupi). Ore 21: «Gianduja al centro della Terra».

Cinematografi

CHIERI — «Giuditta e Oloferne», con Ita Rinaldi e Maciste (Riduzione Pittaluga).
AMBROSIO — «L'amante dello Zar», con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni. Successo.
VITTORIA — «La valle dei giganti», (Million Stilla). — Numeri di varietà.
ROYAL — «La duchessa d'Alba», J. Rich.
ITALIA — «L'evaso di valle nera». Avventuroso.
EDEN — «Calze di seta», Laura la Plante.
SPLENDOR — «Vita Falconieri». Jacobini.
ALPI — «L'ultima gioia», Prjevic.
PRINCIPE — «La rilasta», a gran varietà.
SAVOIA — «Moulin Rouge». Scelto varietà.

I Divertimenti

AL CINEMA ALPI

un altro grande capolavoro:

«L'ULTIMA GIOIA»

Sentimento, amore, moralità.

CINEPALAZZO

IL KRASSIN

Tutta Torino lo acclama!

Lunedì, un grande avvenimento: «*Diana Karenne*» *in «Vena d'oro».*

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 onde corte — Lunghezza d'onda metri 272.7

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Musica varia. — Ore 18,45: Segnale dell'apertura. — Borsa e Cambi. — Notizie Stefani. — Ore 17: Concerto dall'orchestrina dell'E.I.A.R.: 1) Mozart: «Don Giovanni» ouverture. - 2) Grieg: «Preghiera e danza del tempo». - 3) Alfano: «Resurrezione», fantasia. - 4) Amadei: «Danza di fanciulle». - 5) Puccini: «La Villi: La tregenda». - 6) De Michelis: «In campagna». Suite. - 7) Simons: «Titus», one step. — Ore 18,15: fine della trasmissione.

Ore 20,25: segnale di apertura. — Notizie Stefani. — Ore 20,30: segnale orario. - Comunicati ufficiali dell'E.I.A.R. — Ore 20,31: Radio giornale dell'E.N.I.T. — Ore 20,40: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,50: Concerto del quartetto dell'E.I.A.R. diretto dal maestro Cesana. Musica varia: 1) Orchestra: Verdi, «I Vespri Siciliani», sinfonia. - 2) Mascagni: «Scene pittoresche». - 3) Trasmissione dall'Accademia filarmonica: Concerto vocale da camera. Esecutori: signorina Ursini (pianoforte), signora De Vincenzi (canto), maestro Galliera (pianoforte), maestro Gedda (violoncello), prof. Giacchino (violino). Musiche di Accorsi, Veracini, De Severac, Schubert, Bach, Beethoven, Ravel. - 5) Nino Salvaneschi parlerà di Vincenzo Gamba. — Ore 21,30: Fine della trasmissione.

Seguendo la Radio

I nuovi apparecchi riceventi

PHILIPS

tipo 2514 e tipo 2515, alimentati completamente in alternata, si trovano in vendita presso la **Bottega delle Lampade**, via XX Settembre, n. 15 (Tel. 47-071).

Note spicciole

67.a Legione «Gen. Prestinari». — Domenica 7 corrente adunata di tutti gli appartenenti alla Fanteria Bersaglieri «Musso».

37.a Legione «Gen. Prestinari». — Domenica 7 corrente adunata di tutti gli appartenenti alla Centuria Ciclisti «Poggi» in Caserma alle ore 9 per esercitazione di marcia ed istruzione segnalazioni.

37.a Legione M.V.S.N. — Direzione Corsi Premilitari Torino. — La solidarietà compagnie premilitari sono adunate per domenica 7 corrente mese per le ore 9 nella località seguenti: 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a compagnie in Piazza d'Armi Nuova alle ore 8.

La 42.a Compagnia non farà adunata.

37.a Legione M.V.S.N. Direzione Corsi Premilitari Torino. — Le compagnie 11.a 12.a 13.a, adunata in Caserma alle ore 6.30 per esami.

M.V.S.N. 3.a Gruppo Art. C. A. «Gior. Festa». — Tutti i dipendenti dall'8.a e 9.a Batteria, si troveranno agli Stanzoni Arsalido, domenica ore 8,30 per istruzioni. Tutti gli appartenenti alla 10.a e 11.a Batteria, si troveranno nello stesso posto, alle ore 10, per le istruzioni. A carico degli assenti ingiustificati, saranno presi severi provvedimenti.

Costituenda 253.a Legione Milizia Avanguardie «Francesco Baracca». — Domenica 7 aprile alle ore 10, adunata di tutta la Legione in via Luserna n.o 34, E' prescritta l'uniforme ordinaria. I ciclisti debbono provvedersi con la bicicletta e gli apparecchi alla lanterna debbono presentarsi con gli istrumenti. Si avverte che i giovani che non hanno ancora ricevuta la divisa di presentarsi al Comando di Legione in via Luserna n.o 4 nei giorni feriali dalle ore 15 alle 18.

M.V.S.N. 1.a Centuria Piave. — Domani domenica alle ore 8,30, adunata (in divisa) in caserma di tutti i C. S. e militi dipendenti per servizio.

Comando D.A.T. di Torino, comunica che, in data 6 aprile, i sigg. ufficiali di questa D.A.T., inscritti a frequentare il corso di conferenze tenute dal tenente cav. Fasella, sono pregati di trovarsi alle ore 21 in corso Oporto 2, - Istituto Sommeiller.

Giornata Pasquale degli ex-allievi Salesiani. — Domani, alle ore 8,30, in via Cottolengo 32, converranno tutti gli ex allievi della Casa madre, per il compimento del precetto pasquale e per concretare sulla traccia del programma già comunicato, per la partecipazione ai festeggiamenti di Roma e di Torino per la beatificazione di D. Bosco. A sera nel teatro interno in omaggio agli ex allievi, vi sarà la rappresentazione del capolavoro dell'Ambrosi «Le vie dell'abisso».

252.a Legione Milizia Avanguardie «Carlo Alberto». — **13.a Centuria ciclisti.** Adunata alle ore 10 alla sede del Comando, via Andrea Provana n. 2, con macchina.

183.a Legione Avanguardie «Carlo Alberto». — Domenica 7 corr. adunata di Legione alle ore 10, alla sede del Comando via Andrea Provana n. Dovranno intervenire tutti gli Avanguardisti, compresi quelli di leva, i reparti speciali, eccezione fatta per la squadra ginnastica del concorso «Dux». Scioglimento ore 12 circa dopo la Messa.

La Lega Italiana d'Insegnamento, colpita dalla gravissima perdita del compianto direttore generale comm. avv. Carlo Camerano, avvisa le proprie sezioni che domenica 7 corrente non avrà luogo la visita al Museo Egizio.

Soc. An. BERTELLI & C.

MILANO

L'«ALFHA BERTELLI» è un ottimo antinevralgico doppiochè l'ho riscontrato efficace anche in alcune forme di sciatica.

Dott. Prof. Cav. EGIDIO SPELTA.

Un'industriale che denuncia i suoi ricattatori

Una grave denunzia per estorsione continuata è stata presentata dal sig. Mario Bossi, industriale varesino, perseguitato da continui ricatti, per i quali egli ha dovuto sofferire in proporzione di diverse somme, fino alla cifra di 50.000 lire.

I denunziati sono: Giovanni Borsotti di Emilio, da Sedero Vulcania, di passaggio a Torino; Giuseppe Borsotti, che risiede a Milano, in via Cesare Battisti, 15, e Guido Fumagalli, abitante, in via Senato, 30.

Nella denunzia si dice che nello scorso anno più volte i due Borsotti si sono presentati dal Bossi, nel suo stabilimento, in via Carregia, 15, e lo richiesero di sovvenzioni, con minaccia di gravi ripulazioni e di rappresaglie, ove non fossero stati soddisfatti. Il Bossi, pur non avendo nulla da rimproverarsi, nella speranza di togliersi molestia, subì le criminose imposizioni. Ma tale accondiscendenza rese sempre più prepotenti e inaudibili i due figuri, ai quali si aggiunse il Fumagalli. Pare che costoro arrivassero addirittura alle minaccie a mano armata. Alla combriccola si aggregarono poi il decoratore Luigi Antonini, che abita a Varese, in via Frusconi, e l'amica del Giuseppe Borsotti, tale Maria Verbonesi.

Un modesto calzolaio

sulla soglia della fortuna

Vincitore di 250 mila lire?

Trepide ore di ansia vive da ieri un modesto calzolaio residente nella nostra città insieme alla moglie e ad una bambina. Se la fortuna continua ancora ad assisterlo, egli verrà tra breve in possesso della cospicua somma di duecentomila lire, quale possessore di una cartella vincitrice alla Tombola Nazionale Pro Erigendo Tubercolosario «Carlo Sandrelli» in Arezzo. Si tratta di Agostino Lodo, di anni 25, proprietario di una calzoleria in via Santa Chiara n. 28.

Tempo fa egli acquistava con cinque lire, presso un tabaccaio di via Sant'Agostino una serie di tre cartelle della Tombola, colla fiducia nella buona fortuna. E la sorte, lusingata forse da questa fiducia, sembra gli sia stata benigna.

Infatti il giorno 14 marzo in Roma avveniva l'estrazione dei numeri vincenti e il giorno dopo i giornali ne pubblicavano l'elenco. Il calzolaio leggendo *La Stampa*, provava in quel giorno una indescrivibile emozione. Dieci numeri compresi nei primi quarantacinque, come stabiliva il regolamento per la vincita, erano stati estratti a suo favore e la cartella che fino allora non rappresentava che il valore dell'acquisto, assumeva una importanza veramente... capitale. E quale capitale! Duecentoquarantamila lire.

Il Lodo esultante, dopo aver chiuso nella piccola casaforte della bottega quel numero del nostro giornale, si affrettava ad inviare alla Commissione Esecutiva della Tombola — con sede in Roma, piazza del Gesù — la preziosa cartella. E la Commissione, dopo le verifiche del caso, la dichiarava regolarmente in vincita. Ma ad offuscare la felicità del giovane artigiano, vi doveva sorgere — come avviene in tutte le vicende della vita e nei romanzi d'appendice — la solita nube. Il regolamento prescrive, infatti, che il primo premio è devoluto al detentore della cartella allorchè questa viene riempita con dieci numeri, estratti nei primi quarantacinque; ma aggiunge: «qualora le cartelle così compilate fossero due, tre o più ancora, l'allettante premio sarà diviso in parti eguali, tra i proprietari delle cartelle vincenti».

Il Lodo è riuscito ad assicurarsi la vincita nei primi quarantacinque numeri, ma come la... concorrenza di altri vincitori. E noi sinceramente gli auguriamo di superarla, come ha superato, nel suo limitato ma bene avviato commercio, quella degli altri calzolai. La fortuna, che aiuta gli audaci, non abbandona nemmeno gli umili, che hanno fiducia in lei.

Ottomila "scarponi" piemontesi

sono partiti per Roma

Sulla scia degli ex-Alpini del Battaglione Aosta, che li ha preceduti, sono partiti per la grande adunata di Roma 8000 «scarponi» piemontesi. Otto treni carichi di uomini, di allegria, di patriottica disciplina: tre sono partiti da Torino, tre da Cuneo, uno da Aosta, uno da Novara. Complessivamente, cento vetture. Ieri sera da Porta Nuova sono partiti i tre treni torinesi, rispettivamente alle ore 19,30, alle 21,40, alle 22.

Tre mila ex-Alpini circa si sono dati convegno ieri nella nostra città. La loro presenza non è certo passata inosservata alla cittadinanza. Per tutto il pomeriggio e specialmente la sera, gruppi di giovani e... non più giovani col berretto piumato in testa e col fazzoletto verde al collo hanno percorso in tutti i sensi il centro della città. Qualche Musica ha fatto sentire le sue allegre note; qualche gruppo ha intonato le canzoni della trincea, poichè è risaputo che la canzone è uno dei... punti deboli dell'Alpino.

Alle 19,30, come si disse, è partito il primo scaglione di circa 1200 uomini. Fu una partenza alla militare. Militarizzato anche il treno, che aveva il nome di «tradotta n. 3». E pareva proprio di essere tornati ai tempi della guerra, delle tradotte. Le tredici vetture del treno erano costellate di improvvisati manifesti a mano, affermanti le glorie degli Alpini piemontesi: «*Su, galuchi, canta fort* — *l'ven il Re, l'Alpin l'è mort*». Oppure: «*L'è l'Piemont ch'al dà a l'Italia* — *La pi bela gioventù*». E poi dicture dal recondito senso che solamente gli «scarponi» conoscono, come questa: «*Busiard d'un fiirenzi*»... E altre striscie che parlavano di licenza, di «*bela fiè*», ecc.

Delle tredici vetture del treno sei sono state occupate; le altre erano destinate a riempirsi ad Asti ed in altre stazioni. Sulle due prime vetture di prima classe hanno preso posto gli ex ufficiali, in numero di circa 100; sulle altre, la... truppa, di oltre 900 uomini; ma si sono anche verificate mescolanze testimonianti la più completa e cara fraternità. C'erano i gruppi di Susa, Oulx, Bardonecchia, Sant'Antonino, Rivoli, Almese, Giaveno, Avigliana, ecc. Fra gli ufficiali superiori si notavano il generale Ferretti e il tenente-colonnello Clivio. La truppa ingannava il tempo cantando gli inni di guerra. Come ai tempi della guerra, il fiasco non mancava. «*Sono Alpin* — *mi piace il vin*»... Sul treno era una Sezione della Croce Rossa al comando del tenente dottor Gabry, ma i viaggiatori non dimostravano nessuna intenzione di usufruirne... Il comando della tradotta era affidato al capitano Lanfranco e al tenente Colonna.

In perfetto orario, alla presenza del capo Compartimento, grand'uff. ing. Ehrenfreund, e del capo Stazione principale cav. Ceppi, la tradotta è partita alle 19,20, mentre più nutriti ed imponenti si alzavano da essa i canti degli «scarponi» e le Bande di Susa e di Sant'Antonino lanciavano il loro sonoro saluto.

Ugualmente in perfetto orario sono poi partite le altre due tradotte, delle 21,40 e delle 22. Queste partenze sono state precedute da una manifestazione che potremmo chiamare pubblica. Gran numero di «scarponi» si sono radunati in piazza Castello e di qui, alle 20,30, si sono avviati in corteo, Banda in testa, alla stazione di Porta Nuova. Le due tradotte hanno ripetuto lo spettacolo di sana letizia offerto dalla prima, e la partenza sono avvenute fra lo stesso vivo e gaglardo entusiasmo.

La partenza del Principe di Piemonte

Ieri sera, col treno reale, alle ore 21,30, dalla stazione di Porta Nuova è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Ad assequiarlo, erano convenuti alla stazione il generale Mombelli, comandante del Corpo d'Armata; il generale Montefinale, comandante della Divisione; il gen. Da Pozzo dei Reali Carabinieri; il comandante Ferrario, il Questore, il comm. Ehrenfreund, ed altre personalità.

I sabati teatrali

per le truppe e gli ex-Combattenti

A continuazione della serie di rappresentazioni iniziate lo scorso inverno ai alcuni teatri cittadini, con l'approvazione della Federazione provinciale fascista, in omaggio alle forze armate, agli ex-combattenti, mutilati, ecc., oggi alle 15 il comm. Casaleggio e il comm. Fiandra offriranno uno di tali spettacoli a cui intervellanno le autorità della città e del presidio al teatro Ilussion.

Giornate liturgiche a Valdocco

Nel teatrino di Maria Ausiliatrice si terranno, nei giorni 9, 10 e 11 corrente, delle giornate liturgiche promosse dai Salesiani. Esse avranno una speciale importanza per il numero degli oratori, che saranno i Padri Benedettini: Schuster, abate di San Paolo a Roma, e Caronti, don Vismara, salesiano, e Mons. Manzini, di Verona. Essi tratteranno della Messa, dei Sacramenti, della liturgia in genere e del movimento, che si va svolgendo in questo campo.

Il «Cervo Bianco»

sulla via della libertà

Rifiuta un contratto cinematografico di un milione

Il famoso «Cervo Bianco», ospite da qualche anno del reclusorio di Civitavecchia, è — come abbiamo giorni fa pubblicato — prossimo a riacquistare la libertà. A questo proposito pare che egli si sia rivolto al suo legale per avere di che rivestirsi, non possedendo più che il suo casacco da condannato. Nei giorni dell'ultimo Natale, in occasione della Messa celebrata nella cappella dell'ergastolo dal vescovo di Civitavecchia, un redattore del «Lavoro Fascista» ebbe modo di vedere e avvicinare il «Cervo Bianco». Il giornalista narra con le impressioni della sua singolare visita e le manie di grandezza e di onori che ancora pervadono il fatuo pellirosse.

«Alto, molto esile, dal viso lungo e dai capelli quasi totalmente bianchi, con un paio di occhiali piccoli forse più del suol occhi, dal gesto posato e lento, egli mi accolse — scrive il giornalista — nella sua cella con un sorriso che ispirava simpatia. Il «Cervo», che parla abbastanza correttamente l'italiano, narrò come durante la sua permanenza nell'ergastolo non abbia potuto lavorare a causa della sua malferma salute. Egli è da parecchi mesi accompagnatore di un suo compagno cieco. La piccola cella non ha che due giacigli e una finestra che guarda in un cortile. Appesa a una parete una busta costruita con carta gialla e con i bordi saldati con mollica di pane, destò la mia curiosità. La busta conteneva due fotografie: una di donna, e cioè della moglie americana del «Cervo», e l'altra di un grazioslssimo bambino biondo, suo figlio. Sapendo di fare al principe cosa gradita, gli offersi delle sigarette. Egli ne prese due, uno per lui e uno per il suo compagno cieco; mi ringraziò e mi raccontò che era un appassionato fumatore ma che ora era costretto a fumare la segatura che pazientemente raccoglieva nel reparto falegnami.

Mi disse poi di conoscere la città che l'ospita, solamo a volo d'uccello, e mi raccontò come nei suoi tempi felici egli volò su un idroplano, in compagnia di un noto costruttore italiano di aeroplani, e dovette ammarare nelle acque del porto di Civitavecchia per fare rifornimento di benzina.

Dopo aver detto che se avesse potuto assistere alle elezioni americane, egli vi avrebbe avuto una parte molto importante, parlò della sorella artista cinematografica, e accennò di un contratto inviatogli da una società, nel quale gli si offriva un milione di lire italiane qualora avesse voluto prestarsi a girare un film nel quale saranno rievocate le sue avventure. La veridicità di questa proposta mi è stata confermata anche dal direttore della Casa penale che rivede tutta la corrispondenza degli ergastolani, e posso aggiungere che, essendo apparsa al «

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

Schacht a colloquio con i Capi delle delegazioni dei Paesi creditori

Parigi, 5 notte.

Questa volta sembra che davvero gli esperti siano finalmente entrati nel vivo della discussione sulla cifra della frazione fissa o incondizionale dell'annualità tedesca, frazione immobilizzabile in cui commercializzazione deve permettere la liquidazione dei danni di guerra in 37 anni, mentre la seconda frazione condizionale e mobile è destinata, come tutti sanno, al regolamento dei debiti di guerra.

Nella mattinata di oggi, il dottor Schacht ha conferito dalle 10 alle 11 coi capi delle quattro Delegazioni creditrici: Francia, Italia, Inghilterra e Belgio. Nel corso di questa riunione sono state fissate le grandi linee ed i principii generali del regolamento delle riparazioni propriamente dette, già definite nel «memorandum» di giovedì scorso, circa il quale la Delegazione tedesca aveva chiesto alcune spiegazioni. Il dottor Schacht si è poi intrattenuto col primo esperto francese, signor Moreau, nell'ufficio di Owen Young, presidente americano del Comitato degli esperti. Conversazione assolutamente segreta, ma che i due principali interlocutori si accordano nel dichiarare franca e cordiale. Non vi fu nè domanda francese nè offerta tedesca, ma le cifre del «saldo sostanziale», rivendicato dalla Francia per le sue regioni devastate, vennero confrontate con quello che il dottor Schacht considera le «possibilità» della Germania. Successivamente nel pomeriggio, il dottor Schacht si è intrattenuto, sempre in presenza di Owen Young, con sir Josiah Stamp, primo delegato inglese, con Alberto Pirelli, primo delegato italiano, e con Franqui, primo delegato belga.

Queste conversazioni hanno permesso di rendersi conto delle rispettive posizioni e di prendere in esame i mezzi di riavvicinarle in modo da rendere accettabili le cifre per ognuno dei creditori, e sopportabili per il debitore. Si tratta insomma, per il dottor Schacht, di sapere quello che la Francia potrà abbandonare della sua parte sulle riparazioni; quello che l'Inghilterra potrà abbandonare di quanto ha ricevuto in meno nel passato dei suoi pagamenti all'America, in conformità della nota Balfour; quello che l'Italia potrà sacrificare dell'aumento di percentuale che essa reclama, ed infine quello che il Belgio vorrà passare a conto profitto e perdite per i marchi deprezzati lasciati sul suo territorio dall'invasione tedesca. Dopo di che, il delegato del Reich chiederà agli uni ed agli altri di ridurre le loro spese di occupazione. E' evidentemente un marcanteggiamento. Ma la Germania si trova nei suoi diritti sforzandosi di ottenere le migliori condizioni possibili, come gli Alleati sono nel loro, difendendo i punti limiti al disotto dei quali il regolamento che si sta studiando lascerebbe degli oneri di debiti interni più gravosi di quelli del Reich.

Anche la Banca di Francia aumenterà il tasso di sconto?

Parigi, 6 notte.

Debbiamo ritenere possibile un non lontano rialzo del tasso di sconto anche da parte della Banca di Francia? Vari sintomi indurrebbero a supporlo. L'ultimo bilancio dell'istituto di emissione francese è caratterizzato da due altre records: la cifra dei biglietti in circolazione e quella del portafoglio commerciale. L'aumento dei biglietti, che risulta in circa due miliardi per la settimana, e che porta a 64.575 milioni l'ammontare della circolazione è essenzialmente conseguenza dell'aumento del portafoglio di sconto, che è di 1921 milioni. Alla vigilia della scadenza trimestrale il portafoglio di sconto della Banca si eleva così a 6.998 milioni. Esso non era che di 4547 milioni al 4 gennaio scorso e di 2972 milioni il 25 giugno dello scorso anno, data della stabilizzazione legale.

Perchè è aumentato in tali proporzioni? Secondo il critico finanziario del *Paris Midi*, nel corso di questi ultimi mesi uno dei movimenti finanziari importanti è stato la lenta, ma sensibile diminuzione dello stock di divise detenuto dall'istituto di emissione. Al principio dell'anno, cioè al 4 gennaio, questo stock era di 31.963 milioni; nel bilancio di ieri, chiuso al 30 marzo è di 28.940 milioni, cioè una diminuzione di oltre tre miliardi nel trimestre. Mentre le divise diminuiscono, l'oro aumenta. L'incasso della Banca è progredito da 32.670 milioni il 4 gennaio a 34.386 milioni il 31 marzo, cioè un miliardo e mezzo circa di aumento per il trimestre. Dal principio dell'anno la banca ha dunque aumentato di 3 miliardi di divise di cui la metà è stata scambiata contro dell'oro. Che cosa è avvenuto delle divise che non sono state oggetto di questi scambi? Vendute sul mercato, esse sono servite a colmare il deficit della bilancia dei conti. Il ritiro dei denaro sul mercato straniero ha attirato il capitale francese a Londra, Berlino e New York. La Banca ha soddisfatto queste domande di divise sino alla concorrenza di un miliardo e mezzo. Ma questo esodo di capitali ha avuto a Parigi un leggero restringimento monetario. Le Banche hanno dunque accresciuto le loro presentazioni allo sconto per procurarsi nuove disponibilità. L'aumento del portafoglio della Banca di Francia si trova così vincolato alla tensione monetaria sui mercati esteri. Parigi non ha voluto ancora modificare il suo tasso di sconto, ma le presentazioni allo sconto sono raddoppiate nel corso di questi ultimi mesi.

Il movimento monetario in questo periodo è insomma caratterizzato dai fatti seguenti: uscita di un certo stock di capitale francese, diminuzione dello stock di divise, aumento delle presentazioni allo sconto. Parigi non è dunque rimasta indifferente agli eventi monetari del di fuori. Si deve concluderne che essa non sarebbe al riparo di un lento restringimento di credito, qualora il tasso monetario cominciasse a tendersi all'estero. La Borsa di Parigi continua a mantenersi poco attiva per non dire stagnante. La sola prospettiva che permetta di sperare in una non lontana ripresa consiste nell'approdo dei negoziati della Conferenza delle riparazioni, che taluni periti prevedono come possibile tra quattro o cinque settimane.

C. P.

Chamberlain a San Gimignano e a Siena

Siena, 5 notte.

Ieri nel pomeriggio Sir Austen Chamberlain è giunto con la famiglia a San Gimignano. Il Ministro ha visitato la città ammirandone le bellezze e gli stupendi monumenti, e nella serata si è quindi recato a Siena.

LA CINA

Trionfale ingresso in Hankow delle truppe nazionaliste

Il tradimento di un generale degli insorti

Solanges, 5, notte.

Dopo tutto i nazionalisti che profetizzavano a brevissima scadenza la fine della nuova guerra civile non avevano torto. Le forze nanchinesi stanno ora entrando a bandiere spiegate nella città ribelle di Hankow, la quale ieri sera improvvisamente capitolava. Uno dei generali che difendevano la città si vendeva all'ultimo momento al Governo di Nanchino; in conseguenza cinquemila fucilieri al suo comando non opposero la minima resistenza stamattina alla fanteria nazionalista che marciò quasi senza colpo ferire traverso gli estremi baluardi della difesa. L'entrata in Hankow incominciò stamane. Le notizie trasmesse da corrispondenti stranieri annunciano ad un tratto di panico avvenuto nella città ieri sera quando stava delineandosi quello che sembrava dovesse essere un accanitissimo assalto dei nazionalisti contro le trincee degli insorti. L'ansietà, peraltro, non calmandosi non appena si apprese la piega che le cose avevano assunto. Inoltre le colonie straniere si tranquillizzarono del tutto quando videro le truppe sconfitte abbandonare rapidamente la città ed attraversare lo Yangsi, trasferendosi sull'altra sponda senza le eventuali incontinenze di cui danno prova le soldatesche cinesi dopo l'onta della sconfitta.

Le autorità ad ogni modo avevano preso misure precauzionali per la salvezza dei residenti stranieri. Alte barricate erano state erette intorno alle concessioni francese e giapponese. Tuttavia dalle cannoniere delle Potenze lungo la banchina di Hankow non era stata sbarcata una sola squadra di marinai. Primo compito dei nanchinesi ora consisterà nel tentativo di riassettare le finanze di Hankow. Il comando nazionalista fa sapere che esso intende inseguire le truppe ribelli in fuga e così pure di sopprimere le altre forze rivoluzionarie lungo i confini meridionali e occidentali della provincia di Kiang-Si.

Nanchino, in altre parole, vuole impedire ad ogni costo il rinnovarsi di insurrezioni; la sua vittoriosa campagna ha moltiplicato la fiducia delle popolazioni nel Governo nanchinese e prevale l'opinione che Nanchino, colpendo senza indugio l'idra della ribellione, ha finito per tagliare tutte le teste con un solo fendente. Un certo elemento di minaccia sussiste tuttora nella provincia di Kwang-Si, ma i caporioni della rivolta in quella zona non possono più finanziarsi nè ad Hankow nè a Canton, coicchè si prevede che tra poco essi pure si arrenderanno.

(Daily Telegraph).

300 ribelli del Kenia uccisi da una pattuglia inglese

Nairobi (Colonia del Kenya), 5 notte.

Trecento armati di una tribù ribelle abissina sono probabilmente morti annegati nel lago Rodolfo (confine tra il Kenya e l'Abissinia) in seguito a tiri di moschetteria e di mitragliatrici di una pattuglia al comando del tenente inglese Francis. La pattuglia era composta di fucilieri africani del Re e di 40 indigeni. La pattuglia era alla caccia della tribù che, alcuni giorni fa, aveva attaccato la colonia dei Tukana, accampata a 25 miglia dalla frontiera del Kenya, uccidendo una trentina di tukani.

Il tenente Francis si diede all'inseguimento della tribù e l'avvistò sul lago Rodolfo mentre a bordo di piroghe avanzava verso la costa probabilmente allo scopo di compiere una seconda incursione contro i Tukana. Il Francis ordinò il fuoco e subito i fucilieri e le mitragliatrici aprirono il tiro contro le fragili imbarcazioni. Queste scomparvero in breve dalla superficie e ciò fa supporre che tutti i 300 gli occupanti siano morti annegati.

(United Press).

Una cantante contro un cultore di musica

250 mila dollari per una smorfia

Londra, 5, notte.

L'Agenzia «International News» diirama questo cablogramma da New York in data odierna:

«Negli ambienti musicali newyorkesi ha creato alquanta sensazione una causa di danni per 250 mila dollari intentata, sopra le basi di una querela di diffamazione, dalla giovane cantante Rosalinda Morini contro il noto banchiere multimilionario Otto Kahn, appassionatissimo di musica. La querela venne sporta in seguito ad una protesta elevata dal banchiere contro il contenuto di annunzio a pagamento comparso in una rivista musicale di New York. L'annunzio riportava che il signor Kahn aveva esaltata la bravura della giovane cantante, anzi gli attribuiva testualmente questa frase: «La signorina Morini possiede una delle più belle voci che io abbia mai udito».

«Qualche tempo addietro, in procinto di salpare per l'Europa, il signor Kahn pubblicò una vivace protesta contro l'uso da lui dichiarato indebito del suo nome nella «réclame» di un foglio teatrale. Immediatamente la signorina Morini sporse querela per diffamazione sostenendo che la protesta del finanziere disseminava pregiudizio sulla sua abilità di artista. Il signor Kahn è uno dei principali patroni del teatro metropolitano di opera e da lungo tempo egli è una delle figure più eminenti negli ambienti musicali di New York».

Il conflitto metallurgico viennese risolto

Vienna, 5 notte.

Lo sciopero dei metallurgici è composto. La serrata non avrà più luogo.

Resta soltanto da chiedersi se questa agitazione sia stata veramente necessaria e se, in primo luogo, se ne possono gloriare coloro che l'hanno messa in scena. Grazie alla mediazione del borgomastro socialista di Vienna, Seitz, i rappresentanti delle maestranze hanno semplicemente ottenuto da parte degli industriali la promessa che il conteggio ed il pagamento dei salari avvengano in maniera tale da risparmiare agli operai il disagio derivante dalla mancata riscossione del salario nei giorni di festa. Agli accordi definitivi si dovrà giungere mediante trattative che avranno inizio lunedì prossimo, giornata in cui il lavoro sarà ripreso regolarmente dappertutto.

All'Austria viene risparmiata una crisi che avrebbe privato di pane 100 mila operai e che, come dice il «Neue Wiener Tageblatt», avrebbe colpito il Paese in modo catastrofico. Aggiunge il giornale che la vittoria in questa vertenza è stata riportata dalla straordinaria logica dei fatti. Ora i fatti, le circostanze combattono nel duro sforzo e cui l'industria automobilistica austriaca deve sottoporsi per fronteggiare la concorrenza straniera ed in conseguenza della materiale impossibilità per le aziende di gravarsi di nuovi oneri.

«Su che cosa verteva la questione?» — scrive il «Neue Wiener Tageblatt». — «Sul fatto che gli industriali si ritenevano di buon diritto di rifiutarsi di pagare lavoro non prestato e sul fatto che gli operai, per ragioni umanamente comprensibili nella settimana con giorni festivi volevano portare a casa un salario non inferiore a quello delle settimane con 48 ore di lavoro. Tutto si riduceva a cercare una ragionevole formula per il pagamento dei salari e ieri questo problema è stato risolto. In un prossimo contratto-tipo dell'industria metallurgica, al posto dell'attuale conteggio settimanale dei salari sarà introdotto, sempre conteggiando il pagamento settimanale, un conteggio mensile e così si impedirà che in avvenire l'operaio nelle sette settimane con giorni di festa registrati dal calendario, porti a casa denaro per soli cinque giorni di lavoro. La soluzione non era veramente difficile a trovarsi e rassomiglia al famoso uovo di Colombo...».

Il giornale spiega poi in quale maniera avvenga il pagamento di salario per gli operai metallurgici. Il salario complessivo di ciascun operaio verrà diviso secondo quote mensili e su tali quota l'operaio potrà settimanalmente riscuotere sempre lo stesso acconto in maniera che egli potrà intascare sempre la stessa cifra, indipendentemente dalla ricorrenza o no di feste nel corso della settimana. Le ritenute per la Cassa infortuni, imposte eccetera avverranno solo una volta al mese. Insomma il conteggio è semplificato ed anche le aziende avranno da rallegrarsene.

Molto interessante è l'equilibrato commento che alla composizione della vertenza dedica l'*Arbeiter Zeitung*. L'organo del partito socialista scrive che il compagno Seitz, di fronte al pericolo di un gigantesco conflitto — il quale avrebbe travolto la intera industria metallurgica austriaca, ha voluto con la consueta abilità fare da mediatore fra industriali ed operai riuscendo a concretare una formula di accordo. Quindi l'*Arbeiter Zeitung* commenta come la Lega dei metallurgici abbia sempre dichiarato di non sostenere la lotta per una pura e semplice questione di prestigio; e si appaga del riconoscimento da parte degli industriali della opportunità di modificare il sistema di pagamento dei salari.

In margine alle esplorazioni di Byrd

Nessuna protesta inglese a Washington per il regime dell'Antartico

Londra, 5 notte.

I giornali della sera ricamano qualche palmo di romanzo intorno ad una notizia lecita sopra un giornale americano, secondo la quale il Governo degli Stati Uniti starebbe per inviare a Londra una nota diplomatica di protesta contro certi diritti di sovranità accampati dall'Inghilterra sopra alcune regioni antartiche.

Gli ambienti ufficiali londinesi dal canto loro dichiarano non essere a cognizione di alcuna nota americana di questo genere ed assicurano che Washington non ha menomamente manifestato l'intenzione di occuparsi della faccenda. Il Governo dal canto suo non ha inviato recentemente alcuna nota diplomatica a Washington in merito al regime dell'Antartico. Soltanto nella metà del 1926 l'Inghilterra, avendo appreso che il comandante Byrd si proponeva di esplorare dall'aria il continente Antartico comunicò confidenzialmente a Washington che il Governo britannico sarebbe stato ben lieto di agevolare in tutto il possibile la spedizione del brillante aviatore americano verso il Polo Sud. Al tempo stesso, sempre in via confidenziale, il *Foreign Office* richiamava la circostanza che in base ad un'affermazione approvata dalla Conferenza Imperiale del 1923 l'Impero britannico, in virtù dei diritti di scoperta, accampava la propria sovranità sopra alcune particolari regioni dell'Antartico, vale a dire sui territori di Coats, di Enderby, di Kemp, della Regina Maria, di Wilkes, di Giorgio V e di Oats.

A questa comunicazione il Governo degli Stati Uniti non diede alcuna risposta e nessuna protesta americana è stata elevata in argomento da allora in poi.

Dove sarebbe caduto il «Croce del Sud»

L'ultimo radiotelegramma

Perth, 5 notte.

Le informazioni fornite ieri per mezzo di segnalazioni agli aviatori che sono alla ricerca del «Croce del Sud», stabiliscono in modo certo che è il porto di Drysdale sul quale Kingsford Smith ed i suoi compagni lasciarono cadere domenica scorsa un messaggio per chiedere la direzione di Wyndham.

I missionari dichiarano che il messaggio cadde alle 11 del mattino. E' dunque tra Wyndham e Drysdale che gli scomparsi ed il loro aeroplano saranno probabilmente ritrovati. La stazione di radiotelegrafia di Broome fa da parte sua sapere che poco dopo le 11 di domenica mattina l'equipaggio del «Croce del Sud» segnalò che non gli rimanevano più che due ore di essenza e che tornava indietro per giungere al porto di Drysdale. Un po' più tardi lanciò un secondo messaggio per annunziare che era costretto ad atterrare e che tutti a bordo erano sani.

Si segnala da Sidney che il capitano Hilden, pilotante il Camberra, ha lasciato Richmond stamane alle 9 a destinazione di Wyndham con provviste e medicine e che due altri aeroplani che devono pure partecipare alle ricerche partiranno per prendere il volo.

(Petit Parisien).

Il pazzo medico di Linz si faceva pagare in moneta dell'anteguerra

Vienna, 5 notte.

A Weizenkirche, presso Linz, il dottor Eichhof che ieri mattina uccise a rivoltellate l'agente di pubblica sicurezza, il quale accompagnava il sanitario incaricato di procedere ad una indagine sulle condizioni mentali del collega, ieri sera si è tirato un colpo alla testa e probabilmente a quest'ora egli è già morto. Eichhof, che è fratello dell'ex-ministro d'Austria a Parigi, aveva sparato con cinquantina di colpi, ai quali la gendarmeria aveva risposto senza colpirlo mortalmente. Quando gli agenti, cessato il fuoco dalla finestra di Eichhof, penetrarono nella casa, trovarono il medico grondante sangue seduto una poltrona.

Prima di soggiogarlo con la forza pubblica la tragica partita, il medico aveva buttato nel corridoio un telegramma diretto al fratello a Monaco che diceva: «Ho ucciso il gendarme Laizi e sono ferito anch'io». Indi, fatto il testamento, aveva mandato a chiamare il suo avvocato, impedendogli di entrare nella stanza con estranei. Più tardi si fece visitare pure dal Borgomastro e dalla moglie. E' chiaro che la gendarmeria ha atteso sino all'ultimo momento di vedere il forsennato arrendersi. Caduto nelle mani dei gendarmi, Eichhof ha chiesto che fosse chiamato al suo capezzale un medico suo amico, ma non ha voluto farsi curare.

Lo sciagurato ha moglie e tre figli. Da anni era affetto da mania di persecuzione e non aveva rapporti con i parenti. Per la sua mania di guerra fu esentato dall'obbligo di prestare servizio nel corpo sanitario. Però era diligentissimo nel curare i suoi pazienti contadini che lo amavano assai anche perchè Eichhof continuava a farsi pagare in cambio dell'ante-guerra anzichè in scellini. Gli altri colleghi riscontrando in tale sistema gli estremi della concorrenza sleale, lo avevano fatto sottoporre ad inchiesta ed escludere dall'Ordine dei medici. La sentenza di interdizione sarebbe stata pronunciata da tempo se non si fosse temuta una sommossa dei contadini affezionatissimi allo strano individuo.

Il carcere stimola l'ingegno

La geniale invenzione di due ferrati

Parigi, 5 notte.

Notizie da Baltimora recano che lavorando in celle separate e sprovviste di ogni mezzo per costruire un apparecchio qualsiasi, due condannati sono riusciti a terminare i piani di una generatrice elettrica per la quale hanno ottenuto dal Governo il brevetto. Uno dei prigionieri, certo Frank Allers, è un ex membro della banda Norris; l'altro, di nome Raimondo Scol, è, come il compagno, condannato per furto. Scol, che era pratico di elettricità, recò lo sua conoscenze tecniche mentre Allers, che si era sempre interessato alle questioni idrauliche, concepì l'idea. Essi ordinarono libri, carta, ecc., e lavorarono sotto la sorveglianza dei loro guardiani. Durante la giornata compivano il lavoro obbligatorio e tutti i prigionieri e la sera studiavano. Finalmente terminato il loro progetto lo spedirono a Washington dove l'Attorney ottenne il brevetto. L'invenzione che non costa quasi nulla, consiste nel versare dell'acqua in una camera d'aria per mezzo della sua sola pressione; di là essa è spinta dall'aria compressa in una turbina di dove fa ritorno nel suo serbatoio originale. E così di seguito. I due prigionieri affermano che col loro sistema potrebbero illuminare la prigione spendendo 25 mila franchi invece di un milione e 750 mila franchi che l'amministrazione deve ora sborsare.

Multimilionario olandese che spesa una cameriera quarantenne

Budapest, 5 notte.

Il multimilionario olandese Teodoro Veysen produttore di zucchero e cioccolato, avendo perduto la moglie ha voluto consolarsi facendo una visita ad un figlio adottivo che ha a Budapest. Il ricchissimo uomo ha conosciuto nella circostanza la madre del pupillo, che è una cameriera quarantenne, la quale si guadagna la vita con umili lavori di pulizia e si è deciso a sposarla essendo la donna anch'essa vedova. Non è a dire quanta sensazione abbia prodotto, in tempo di crisi di matrimonio, la notizia che una cameriera non giovane e forse non bella abbia avuta una simile fortuna. Ma pare che gli olandesi in materia di matrimonio siano piuttosto originali.

Giusto oggi il «Pester Lloyd» spiega che un olandese ha sposato la propria nonna. La faccenda è complicatissima. Il padre dell'olandese in questione rimasto vedovo era passato a seconde nozze. Il figlio si innamorò della madre della propria matrigna, che veniva ad essere per lui una seconda nonna. La madre della matrigna aveva 45 anni. Nulla opponendosi a tale matrimonio l'olandese ha sposato la madre della matrigna, ed in tale modo diventato patrigno del proprio padre. Si tratta di rapporti di parentela alquanto complicati, ma con un po' di pazienza si può riuscire a precisarli.

Un autobus in un burrone in Colombia 8 morti e 12 feriti

Bogotà, 5 notte.

Un autobus carico di passeggeri, percorrendo la strada collinosa nei pressi di Bucaramanga, per l'improvviso bloccaggio dei freni, dopo una corsa vertiginosa di un centinaio di metri, precipitava in un burrone costeggiante la strada. Dei venti passeggeri, otto sono stati raccolti cadaveri: gli altri dodici sono stati trasportati all'ospedale della vicina città gravemente feriti o alcuni mutilati.

L'intesa dell'acciaio sarebbe rinnovata o prorogata

Roma, 5 notte.

Il *Lavoro Fascista* raccoglie la voce che l'intesa internazionale dell'acciaio, che scade alla fine del prossimo ottobre, verrebbe rinnovata o prorogata. I produttori francesi, belgi e lussemburghesi sarebbero favorevoli alla proroga dato il buon andamento e la fermezza del mercato. I produttori tedeschi hanno ottenuto l'autorizzazione di aumentare il loro contingente di esportazione. Nell'ultima riunione, il comitato direttivo dell'intesa ha deciso di aumentare la produzione annuale di due milioni di tonnellate per il fatto che tutti i paesi aderenti spinti dalla necessità del mercato hanno dovuto sorpassare i contingenti rispettivamente loro assegnati.

Arresto del figlio dell'on. De Bellis

Firenze, 5, notte.

In seguito a mandato di cattura del consigliere istruttore di Firenze, è stato arrestato in Roma l'avv. Angelo De Bellis, figlio dell'on. Vito. L'avvocato De Bellis, ex-sindaco della fallita Banca Agricola Toscana, è risultato colpevole di concorso in bancarotta fraudolenta. Si accusa il De Bellis di aver fatto un indebito prelevamento di 170.000 lire in suo favore, d'accordo col presidente del Consiglio di amministrazione.

SPORT

La riunione pugilistica di Milano

Oldani batte Marin e Quadrini conferma la sua superiorità su Turiello

Milano, 5 notte.

Nella riunione di boxe di questa sera al Teatro Dal Verme tutti i match in programma, ad eccezione di quello fra Jean Joup e il marocchino Hazan, troppo monotono, hanno interessato, perchè combattuti con ardore e con tecnica. L'incontro principale ha opposto Oldani al francese Marin, e fatto incontro assumeva importanza per il confronto tra l'italiano e Jacovacci, affidato recentemente dall'Oldani per il campionato nazionale dei pesi medi. Jacovacci col francese Marin ha chiuso alla pari; Oldani vincendo questa sera lievemente ma nettamente ha chiuso a suo vantaggio questo confronto. Quadrini e Turiello hanno fornito un incontro tecnicamente pregevole che venne assai gustato dal pubblico; la vittoria del casertano fu netta.

Ecco i risultati della serata:

Oldani (Kg. 71,600) batte Marin (Kg. 71,400) ai punti in dieci riprese; Quadrini (Kg. 67,100) batte Turiello (Kg. 58,600), ai punti in quindici riprese; Jean Joup (kg. 56,600) batte Hazan (Kg. 58,200), ai punti in dieci riprese; Canero, (kg. 67,800) batte Carena (Kg. 67), per abbandono al settimo round.

Gavuzzi primo e Umek secondo

nella sesta tappa della Supermaratona

Baltimora, 5 notte.

La tappa odierna della super-maratona New York-Los Angeles è stata vinta dal podista italo-britannico Pietro Gavuzzi il quale ha compiuto il percorso di 86 miglia in 5 ore 38' e 15". Sono giunti secondi Ginnia Umek di Trieste e l'americano John Salo che hanno compiuto il percorso in pari tempo. Le cinque tappe precedenti sono state: Elisabeth, Trenton, Filadelfia, Wilmington e Havre de Grace.

(U. P.)

Un incontro di rugby

fra goliardi torinesi e genovesi

La squadra del Guf torinese, prima di iniziare la disputa dalla Coppa del console Vaccaro, si cimenterà domani alle 16 sul campo del G. S. Michelin in via Verolengo col Guf di Genova. Degni ospiti si dice un gran bene, ancorchè non siano stati visti alla prova a Torino. L'incontro sarà quindi equilibrato e interessante.

Il Guf Torinese si annuncia in questa formazione: Estremo: Paladino; tre quarti: Gilardino, Guazzugli, Marioni, Parisot; mediani: apertura De Luca (trainer degli universitari); rincalzi: Chà; avanti: Allacevich, Brignone (Italonaur) Savio, Dupuy, Olivero, Ferraris, Lecco, Mascheroni.

L'ingresso è totalmente gratuito, perchè la riunione è fatta a scopo di propaganda.

TEATRI

All'**ODEON** questa sera inizierà il suo corso di recite straordinarie il piccolo attore Pucci Zannoni, che ha soli sette anni. Egli, con la collaborazione di una speciale Compagnia di attori adulti, si produrrà in due commedie del suo repertorio particolare: *Fuori dal nido*, un atto di Eligio Possenti, e *Nel regno di Lolò*, 3 atti di Sansoni. Domani, in *matinée*, altra replica di quest'ultima commedia, rappresentata *Piccolo Ballila*.

Il «Cuore» di De Amicis tradotto in sloveno

Roma, 5 notte.

Si ha da Belgrado che è uscito in questi giorni, pubblicata da una nota Casa editrice di Lubiana, una nuova edizione del libro di Edmondo De Amicis «Cuore». La traduzione in sloveno è stata curata da Junia Miklavcic.

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York 5, notte.

Alla borsa di New York anche oggi in apertura si sono verificate alquante irregolarità. Le alternative di rialzo e di ribasso si sono susseguite con grande rapidità per tutta la durata della giornata borsistica; però alla fine della riunione non risultava che i rialzi avessero subito sensibili mutamenti nei confronti della chiusura precedente. Soltanto i valori dell'acciaio hanno ottenuto alcuni punti di aumento. Le obbligazioni hanno mantenuto un contegno fermo. Eccovi le quotazioni: Fiat 7% 1946, 140; Prestito italiano 7% 1945, 92,50; Lavori Pubblici Italiani 7% 1937, 95,25; Lavori Pubblici Italiani 7% 1947, 91,50; Città di Milano 6,50% 1950, 93 3/8; Municipali 7% 1937, 114; Città di Roma 6,50% 1952, 90.

Londra, 5. — Le resa dei conti per le ultime tre settimane cresavano oggi alla Stock Exchange quelle condizioni di vera tristezza che accompagnano sempre la periodica operazione subietta per cui gli affari sono stati singolarmente scarsi. La Banca Federale in America non ha ancora applicato a Wall Street i nuovi tassi che tiene in serbo e la borsa di New York possiamo un tantino rassicurata si conclude in quotazioni in leggero rialzo. Il mercato londinese delle azioni anglo americane si mantiene a due volte un poco rassicurato ma rimane lungi dall'abbandonare le cautele. Il consolidato inglese si mantiene al livello di ieri mentre i prezzi in campo industriale tendono ad una certa irregolarità. Le Marconi nuovamente in rialzo chiudevano stasera a 84,9 e 85,2. La Saia Vienna a 23,8, 24,2.

Amsterdam, 5. — Giornata di bonaccia oggi alla Borsa di Amsterdam. Il mercato si palesò assai più resistente che non ieri. I corsi odierni presentano per quasi tutti i valori ieri vantaggi sulle quotazioni di chiusura precedenti. Miglioramenti molto più accentuati per le Philips, che sono passate da 371 a 383.

Stato Civile di Torino

6 aprile 1929

NASCITE: Maschi 25; Femmine 31.

MATRIMONI: Sforza Cosimo con Federici Carmela.

MORTI: Monta Carla fu Giovanni, d'anni 36, di Torino, lavandaia, strada Casteldelfino, 406; Cortier Francesco fu Emilio, id. 73, di Pinerolo pensionato, via Paolo Sarpi, 118; Cinquino don Giovanni fu Giuseppe, id. 74, di Pecetto Tor., sacerdote, via S. Donato, 31; Arpeddo comm. Giuseppe fu Giacomo, di Torino, editore, corso Vinzaglio, 29; Bogione Giuseppe Alberto fu comm. Carlo, id. 48, di Torino, chimico farmacista, via S. Donato, 34; Palazzo Annetta fu Giov. Battista, id. 72, di Venaria Reale, pensionata, via Nizza, 42; Anselmetti Pierina di Vittorio, id. 1, di Torino, scolara, via Assisi, 6; Gamba Giuseppe fu Domenico, id. 77, di Riva di Chieri, cuoco, corso Francia; Carletti Giovanni, id. 63, di Vercelli, cafoalaio, corso Moncalieri, 9; Serafino Michele fu Angelo, id. 68, di Torino, cacciatore, via Carcano, 22; Rivetto Maria di Nicolao, id. 1, di Torino, corso Racconigi, 54; Valsalio Rosa fu Giov. Battista, id. 76, di Torino, contadina, strada da Vicinale dell'Arrosio, 330; Semprini Colomba ved. Fabbri, id. 69, di Rimini, casalinga, via Chiomonte, 26 bis; Artom Michele fu Giuseppe, id. 59, di Genova, colonnello R.A. C., corso Francia, 93; Enrico-Valerio Letizia di Alberto, id. 29, di Biella, sarta, via Caprera, 42; Colombo Maria mazzi. Bianca, id. 71, di Torino, casalinga; Gastaudi Carlo di Giovanni, id. 46, di Torino, industriale; Caserio Federico fu Bernardo, id. 72, di Torino, manovale; Bochis Giovanni di Massimo, id. 29, di Torino, panettiere; Jamandi Francesco fu Ugo, id. 30, di Torino, muratore; Bellomi Ugo fu Angelo, id. 32, di Bologna, elettrotecnico; Pisotti Biagio fu Agostino, id. 70, di Torino, muratore; Ferrero Teofilo fu Giuseppe, id. 67, di Torino, cameriere; Resiol Lorenzina, di giorni 14, di Torino; Taglietto Graziella di Giacomo, d'anni 2, di Torino; Pacotto Pietro fu Giovanni, id. 57, di Torino, manovale.

LA TEMPERATURA

6 Aprile 1929

I rilievi della Stazione Meteorologica Bordella:

Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temp. massima del giorno 4 + 14
Temp. minima notte dal 4 al 5 + 4,0
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	18	5	sereno	calmo
Milano	13	3	¼ sereno	
Genova	16	8	coperto	legg. m.
Venezia	10	2	¼ coperto	calmo
Firenze	11	1	sereno	
Ancona	8	4	-	mosso
Bologna	10	3	-	
Napoli	13	4	¼ sereno	legg. m.
Taranto	13	5	¼ »	agitato
Palermo	20	8	¼ »	legg. m.
Catania	18	9	¼ »	mosso
Cagliari	15	8	¼ »	»
Tripoli	19	10	¼ »	»
Messina	16	7	coperto	»
Trieste	9	1	¼ coperto	calmo
Trento	11	1	- »	
Piuma	8	1	- »	legg. m.
Bari	11	3	temporale	mosso
S. Remo	17	8	¼ coperto	calmo
Zenigaglia	16	11	sereno	grosso

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta di

Luigia Baroli v. Perroncito

Ne danno annunzio, con dolore che non ha conforto, i figli **Amalia** col consorte Cav. Ing. **Vigilio Giuseppe** e figlio **Luigi**; Rag. **Mario** con la consorte **Lia Filippi** e figlia **Maria Luisa**; il fratello **Giuseppe**; il cognato Prof. Cav. U. **Perroncito Edoardo**; le cognate **Marianna** e **Giuseppina**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 7 corr., alle ore 14, partendo da via Roma 35. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **A. Perroncito & C.** partecipa con immenso dolore la morte della signora

Luigia Baroli v. Perroncito

comproprietaria della Ditta.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta **A. Perroncito & C.** annunzia con profondo dolore il decesso della comproprietaria signora

Luigia Baroli v. Perroncito

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 57, munito dei conforti religiosi

Caglieris Giovanni

Con animo costernato ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Emma Vesco**, il figlio **Silvio**, il fratello, i congiunti, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al funerali domenica, 7 corrente, alle ore 8, partendo da Corso Vinzaglio 68.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Marchisio & Filippi** partecipa con dolore il decesso del Signor

Caglieris Giovanni

padre del suo piazzista Sig. Caglieris Silvio.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In seguito ad incidente spegnevasi serenamente come visse, alle 11 del 1o aprile corr., all'Ospedale Civile «Vittorio Emanuele III», l'anima cara del

Dottor Giuseppe Bello

di anni 36

Capitano degli Alpini in congedo, decorato di medaglia di bronzo

Straziati dal dolore che non ha conforto, lo piangono: la moglie **Cristina Bordet** in madre **Arduina Rosa** Ved. **Bello**; la sorella **Felicina**; i suoceri **Alessandro** e **Jeannette Bordet**; il cognato Capitano degli Alpini **Bordet Walter** e parenti tutti.

La Spezia, 5 aprile 1929. - Viale San Bartolomeo, 57.

UNA PREGHIERA

La cara Salma sarà tumulata a Peveragno nel sepolcro di famiglia.

I famigliari del compianto

Comm. Avv. Carlo Camerano

commossi dalla grande dimostrazione di affetto data al Loro caro Estinto, e non potendo rivolgersi personalmente a tutti coloro che si unirono al loro dolore, li ringraziano profondamente; e in particolar modo ringraziano, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello Gr. Uff. Vincenzo Casoli, il Procuratore del Re comm. Delfino Majola, e le altre Autorità della Magistratura, i Presidenti delle Commissioni Reali dei Collegi degli Avvocati e dei Procuratori, la «Gazzetta del Popolo», il comm. prof. Leopoldo Ottino, Direttore Generale delle Scuole Municipali e rappresentante del Podestà, che vollero ricordare con commosse parole l'opera educativa dell'Estinto, il R. Provveditore agli Studi, la Commissione Reale Straordinaria del Collegio degli Avvocati, l'Opera Pia Cucina Mutati Poveri, la Lega Italiana di Insegnamento, la Direttrice, Insegnanti ed Allievi della Scuola G. Pacchiotti, e tutte le altre Autorità, Società e Privati che vollero onorare la memoria della diletta loro

Peppina

la madre **

Che cosa è l' Odol?

L'Odol non è l'acqua dentifricia nel senso comune della parola, ma è un gradevole antisettico, il cui uso quotidiano vi dà l'alito sempre fresco e profumato. La sua azione fortemente disinfettante ostacola lo sviluppo di quei germi della fermentazione e della putrefazione che fanno diventare brutti e malati i vostri denti. L'Odol aiuta a mantenere belli e sani i denti e quindi vi procura il godimento e la gioia di vivere.

Odol tre volte al giorno!

L' INFLUENZA
indebolisce l'organismo. Per evitare le facili ricadute che spesso portano tristi conseguenze, è necessario ricostituirsi subito.

L'ISCHIROGENO
è il preparato più adatto a ridonare

FORZA e BENESSERE

Lo afferma il Sommo Medico, Grande Uff. **Prof. Cesare Agostini,** Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Perugia.

Perugia, 15 Giugno 1927.

Onorevole Comm. Battista.

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato **ISCHIROGENO,** *che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.*

Con grande stima e cordialità sua devotissimo *Prof. Cesare Agostini.*

MAVERI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola – Minimo Lire 20

ANIMALI di grande reddito. Bona facoltà per incubatrice. Consigli da carne e da pelliccia. Chiedere catalogo illustrato Mollinar, Allevatore, Torino. 1408
A prezzo di occasione vendesi macchina pieghettare. Veronesi, Saluzzo, 43. 45079
BOTTIGLIE per imbottigliamento vini Freisa ed ribassatissimi. Velleria, corso Palestro, Torino. 46543
LIGNERIA Rinascimento grandiosa, tappeto Smirne. Specchi liquidansi Via Bergamo, 13.
LIQUIDANSI a prezzi ribassati passatoia, linoleum, stoffa, mobili, chioschi, ecc., residuati Esposizione. Accettansi offerte in blocco. Rivolgersi Palazzo Giornale, Valentino 14510
LIQUIDANSI macchine imbottigliare, cartelli a mano. Corso Re Umberto, 62. 37456
LIQUIDANSI diverse cucine ultimo stato da cedimenti 65 ad un metro. Cornarino Duca di Genova, 1. 37518
MOBILE parallele e per macchine cucire, occasione, Regina Margherita, 70. 37447
OCCASIONI Alberghi, Ristoranti, grande cucina isolata, metri 2,60 x 1,85 come nuova, 4 forni pesanti, grande stufa, scaldapiatti, bollitore. Cornarino, Corso Duca Genova, 1.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola – Minimo Lire 18

BISCOTTIFICIO primario cerca subito proretto specialista fabbricazione galettine, wafers Scrivere cassetta 2 F. Unione Pubblicità, Genova. 3636
CERCANSI abilissimi lavoranti, aiutanti carte uomo. Buona paga, lavoro assicurato Armanino, 10 37541
CERCANSI operaie districi pratiche selfactings Preferenza Lanificio Piacenza, via Bologna, 190. 37540
CERCANSI politore nichelatore Via Barge, 5 14366
CERCANSI operai falegnami, lavorazione in quadratura. Segheria Il Parco, via Millefonti, 36. 46551
CERCASI abile operaio lavorazione lamiera e provetto aggiustatore, motorista Brva, Sassari, 24 14491
CERCASI brava sintadia sarta. Lagostena, via Vioti, 8. 46904
CERCASI commessa praticissima maglieria calze (indicare posti occupati, referenze, pretese) scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37544
CERCASI esperta dattilografa, corrispondente italiano, francese, inglese. Scrivere cassetta 174 F. Unione Pubblicità Ital., Torino.
CERCASI esperto magnetista, pratico ibitieregni, esperto ribobinatrice, inditi solo. Scrivere o presentarsi Bianc. S. Quintino 6.
CERCO abile pettinatrice conoscitrice moderno azienda avviata, dividere utile Fortunato, Mazzini, 54. 46904
CHAUFFEUR domestico con referenze cercasi da famiglia signorile. Scrivere cassetta 901 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
COMMESSO pratico anche magazzino, preferibilmente conoscenza carte parati, ognitro stoffe mobili coresali. Scrivere indicando pretese cassetta 61 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 11680
GIOVANE apprendista fattorino imbalatore cercasi Emilio Cavallo, Santa Teresa, 9.
GIOVANI tornitore, aggiustatore, pulitore, graiti per piccola meccanica Presentarsi De Stefia corso Spezia, 9. 45810
IMPORTANTE Casa grossista cerca signorina bella calligrafia, pratica contabilità tutti rizzare domanda indicando referenze, pretese cassetta 91 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14580
LABORATORIO in generi di moda ricami a macchina, punto a jour, plegbettatura ecc., cerca lavorante e apprendista. Scrivere cassetta 178 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 45473
LANIFICIO in Torino, cerca abilissimo capo sala tessitura; referenze primo ordine. Scrivere indicando età, posti occupati cassetta 136 M. Unione Pubblicità Italiana Torino.
MONTATORI idraulici, abili lavorazione piombo, ricerca importante Ditta specializzata. Inutile scrivere se non possedendo ottimi certificati. cassetta 58 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14034
PENSIONATO con moglie si ricerca per portiere in casa civile Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8505
SARTE uomo, tasche, foderaggio giacche soprabiti, pantalonisti, gilettista Via XX Settembre 91. 37310

Domande d'impiego
Lire 1,80 per parola – Minimo Lire 18

SAPO trentenne, lunga pratica lampisteria ferro ottone, saldatura nichelatura, disegni preventivi disposto lavorare offresi subito presso Candiani, Massimo, 49. 37565
COMMESSO magazziniere offresi. Referenze piccola cauzione. Scrivere cassetta 215 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino
DIGIOTTENNE, bella presenza, licenza complementare offresi subito, impiegata ognitre compresa Perino Napoli, 34. 37473
DISEGNATORE meccanico specializzato ramo automobilistico eseguirebbe disegni, progetti Scrivere cassetta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45970
DONNA tutto fare, offresi ore giornata; referenze scrivere cassetta 108 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37467
DOTTORE commercialista, ragioniere lungo pratica primarie referenze cerca migliorare. Scrivere cassetta 54 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14725
ELETTROMECCANICO offresi manutenzione stabilimento o presso seria ditta. Scrivere cassetta 196 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino 37439
GIARDINIERE esperto, fiori-frutti-ortivi-tura, solo, assumerebbe posto fiducia, manutenzione villa, ottime referenze. Scrivere cassetta 158 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino 37538
GIOVANE ingegnere, seria coltura, occupembbesi presso avviato studio tecnico, costruzioni industriali Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana Torino 45781
MECCANICO tessitura, lunga pratica cerca migliorare condizioni. Scrivere cassetta 161 F Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37308
RAGIONIERE, lingue francese, inglese, tedesco, spagnuolo, cerca impiego. Disposto viaggiare Leoncavallo via Biamonti, 9, Torino 37460
RAGIONIERE provato qualsiasi contabilità, cauzione impiegherebbesi qualsiasi località Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45949
SIGNORA distinta offresi dama compagnia, istitutrice governo casa, libera subito. Scrivere cassetta 179 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37371
TRENTAQUENNE, presenza, moralità, ottima referenze, lingua tecnica, lunga pratica alberghiera, assumerebbe direzione albergo ristorante, caffè Scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino

Società, capitali
Ribassi e pensioni d'azienda
Lire 1,80 per parola – Minimo Lire 18

ALBERGO Ristorante avviatissimo, vicino Stazione, rimettesi causa malattia, facilitazioni pagamento Scrivere cassetta 176 M. Unione Pubblicità Italiana Torino 45944
ANTICA, rinomata Ditta moda, confezioni, cedesi Centralissima. Prego, Roma; 9.
AVVIATA salumeria centrale, con cantina, da rimettere Rivolgersi Fratelli Tavella, Aosta. 37462
CAUSA malattia cedesi condizioni vantaggiosissime avviata azienda forniture per ciechi Scrivere cassetta 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14066
CAUSA militare rimettesi macelleria avvialissima 1.a qualità superiore, centro, Barberis, via Cernaia, N. 22. 37395
CEDESI avviato negozio elettricità causa partenza, conveniantissimo, sito mite Comelli Alassio, 32. 37561
CERCO rivendita pane, pasta, granaglie, avviatissima alloggio Scrivere Ingegnista: Goffredo Mameli, 10. 46005
CERCO socio gestione cinema, stipendio 1000, referenze bilaterali, seriatà Scrivere cassetta 147 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 45889
FABBRICA chiuccio piena efficienza, libera subito, circondario Pinerolo, cedesi prezzo condizioni vantaggiose Ragioniere Favole, Montepietà 8. 14786
NEGOZIO rivoltigliera Gretteria Svizzera, avvialissima grande clientela rimettesi prezzo conveniente Rivolgersi Barrel Francesco, Chatillon, via Menabrea. 45929
RINETTES centro Torino avviato garage, alloggio Scrivere cassetta 185 F Unione Pubblicità Italiana Torino. 37369

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola – Minimo Lire 18

ACQUISTO casa 15-20 camere. Escluso mediatori. Riviera, via Foligno, 38. 37389
CASA signorile, costruzione 1920, 23 vani, garage, 135.000. Bassino, Po, 31. 37501
CASCINE grandi, piccole, lotti boschi vende Crivelli Borgata Casanova, Carmagnola. 14570
PINEROLO collina vendesi villa signorile con rustico vasto terreno, vigna, posizione vista incantevole. Rag. Favole, Montepietà, 8, Torino. 14781
VENDESI terreno via Carraglio, mq. 900 circa. Rivolgersi via Osmanzoya, 18.
VENDO casa, orto, scuderia, tettoia Rivolgersi via Ussegnacce, 6, Torino. 37430
VENDO casa 3 piani con giardino (esentata). Dirigersi via Catania, 19, 2.o piano, Argentero. Esclusi intermediari. 45900
VENDO casetta, giardino, esentasse, presso Aeronautica Lota, corso Francia, 427.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola – Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi 4-5-6 ambienti. Rivolgersi portineria, via Levisi, 25. 45975
AFFITTANSI due, sei camere vuote, ottime condizioni Corso Vittorio, 73. 14464
AFFITTANSI vasti locali industriali e negozio Segreteria Ponte Mosca, 20. 14973
AFFITTASI garage uso laboratorio. Via Cibrario, 62. 45851
AFFITTASI maggio in palazzina, primo piano, cinque camere, cucina, bagno, portina, scala particolare; soleggiato, adatto famiglia tranquillità. Via Pellice, sette, Oliveri, tram 12. 37433
AFFITTASI I.o maggio locale uso laboratorio e magazzino cortile, con o senza alloggio. S. Paolo, capolinea tram N. 5 (Via Ivrea, N. 22). 45969
CEDESI alloggio signorile sei stanze ne acquisisce mobiglio. Visibile dalle 13 alle 18 Rivolgersi portineria, via Silvio Pellico 22.
CERCASI locale industriale 150-200 mq., con uffici. Scrivere cassetta 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14998
CERCO negozio centrale, semicentrale. Scrivere cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45946
DUOMO corso Dante cedesi magazzino 170 mq Scrivere cassetta 196 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37468
MADAMA Cristina, 20, vendonsi ultimi alloggetti. Prezzi fissi convenienti. 14981
NEGOZI con soppalco grosso vendonsi, prezzi convenientissimi; ultimi alloggi. Borgino, 10. 14380

Annunci vari
Lire 2 per parola – Minimo Lire 20

A A A A A A Acquista, a prezzi altissimi, gioielli di valore; vende e cambia. Gioielleria via Roma, 61 int., davanti cinema Ghersi. 14039
A. Abbondantissimo Emporio Mobili prezzi convenientissimi. Mondiale, Giuseppe Verdi, 26; camere matrimoniali millitrecentoninquanta, pranzo millecento, letti settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba, sedlane, scrivanie, librerie, armadiere, salotti, cittonane duecentoventicinque.
ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica Via Vanchiglia, 44. 14581
ANTICHITA', cassò, guardaroba, cofani, cassoni, scrivanie, inginocchiatoio, pendole, tavolini Via Donati, 1. 45971
AUTOPIANI. Fabbricazione propria accuratissima riparazioni di qualsiasi importanza, prezzi convenienti. Restagno, corso Vittorio, 90. U. 14074 T.
BILANCIA Berkel nuova, macchina da scrivere vendo, Piazza Vittorio Veneto, 6.
CAMERA pranzo vendesi Corso Vinzaglio, 44, Martinetto, ore 16-18. 37407
GRAMMOFONO lussuosissimo inglese pagato 2500, urge 1200. Riviera, Nizza, 31. 37543
LAMPADARI lusso! Economicissimi Alla Fabbrica Alca, Corso Orbassano, 61. Telefono 45.581. 37010
LA rinomata Ditta S. Caligaris, via Roma, liquida tutta la merce esistente sua succursale Galleria Natta. 45758

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola – Minimo Lire 20

AMIEL, Norton, Sarolea, Bsa, Triumph, Guzzi, Imperial, Indian, Royal, Rapido Ingilliera 32. 37395
AUTO corsa tipo Monza reconditissima vendo, cambio. Negro, Arigliana, 28. 14018
AUTOMOBILISTI Bolegiatori, presso Sacal concessionaria Fiat, via Belfiore, 52, troverete occasione che vi occorre.
BICICLETTA corsa nuova vendesi prezzo conveniente. Einaudi, Moncalvi, 8, Torino.
CAUSA partenza vendesi Steyer torpedo sei cilindri, sette posti, ultimo stato, prezzo occasione Bressi, Hôtel Astoria. 45917
CICLOMOTORI, motocicletta, motocarrozzetta d'occasione, tutte marche, vendonsi. Cindro, via Pianezza, 54. 37384
COUPE' 507, Berlina 501, Torpedi 501-502-503, Camioncino 502, Peugeot, Boucheron, 13, telefono 50-877. 14213
FIAT 501 Torpedo, 509 Spyder, 503 Berlina vere occasioni; trattansi anche cambi Cooperativa Proprietari, Stadium. 37502
FIAT 510 balloon smontabile, gran lusso, adatto gran noleggio, ottima occasione vendesi Carrozzeria Italiana, corso Verona, 43. 45948
HARLEY Davidson sidecar 2500, isolta Praschini bellista, adattabile camioncino. 4500 Madama Cristina, 118, Garage. 37427
MOTOCICLETTE Dellafferrera 175 cilindrata senza patente, superano facilmente Rapallo, Montebello, provatele. Motoagenzia, Guastalla. 14044
MOTOBICICLETTI Sunbeam, Triumph, Chaterham, Sarolea, Ariel, Frera, Dellafferrera, Davidson, Motoagenzia Garavini, via Sicilia.
OCCASIONE moto Garelli, Corso Ponte Mosca, N. 57, Furia. 45978
OCCASIONE vendesi Indianscout sidecar, qualunque prova. Bianco, Regina Margherita, 10. 45972
OCCASIONISSIMA vendo cicli motore Dellaferrera. Mazzini, 97. 45971
RETTIFICA cilindri lire 15-20 per canna, presa consegna domicilio, pistoni, segmenti. Telefonare 43-004, Vicenza, 27. 37443
SBUSLA automobilistica avviata riconosciuta adasi buone condizioni. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45927
VENDO, cambio Itala 14. coupé Caravinci Via Aosta, 9 45896
VENDO Indian Scout sidecar, occasione, Via Aosta, 17, Barbiera. 45471
VENDO moto Matchless con sidecar Corso Regina, N. 181. 37445
VENDO moto sidecar Harley Davidson ultimo tipo, convenientissima, come nuova. Serra, Stupinigi Borgaretto. 35429
VENDO 505 guida interna, occasionissima Via Lauro Rossi, 12, Drogheria. 45893
VERA occasione vendo moto sidecar Frera 750, perfetto funzionamento. Caviglia, Carlochia, 18 37416
505 Torpedo occasione ultima serie, ottime condizioni, e 502 Berlina quorissima, gran lusso, vendonsi. Carrozzeria Italiana, corso Verona, 43. 45905

SABATO - 6 APRILE

si riapre al pubblico un negozio di calzature che ha una clientela distintissima ed affezionata da molti anni. Il vecchio negozio di **GIUSEPPE FERRE'**, corrente con l'insegna «**Manifattura Pellami e Calzature**», è stato completamente ed elegantemente rimodernato in

Via Garibaldi - 10

Il vastissimo assortimento di merce comprende tutti gli articoli più belli e più moderni, che offrono vera garanzia di lunga durata. I prezzi sono moderati ed anzi essi sono convenientissimi in relazione alla qualità ottima delle

CALZATURE

Troverete qui gli insuperabili articoli «**COTURNIA**» che ottengono dovunque un brillante e ben meritato successo sia negli otto altri negozi a Torino, sia a Milano, Novara, Bergamo, Serravalle, Savona, Genova, Livorno e Roma, dove il pubblico apprezza la nuova Marca

COTURNIA

E' un colorito Bertimay

Riconoscerete subito la Signora che impiega la cipria di lusso Bertimay. Il suo colorito è talmente fresco, giovanile e vellutato che attira tutti gli sguardi

La Cipria Bertimay è perfetta

Tecnici della belta parigina hanno impiegato 39 settimane di studi e di esperienze per arrivare a questa perfezione. Essa è profumata col costosissimo estratto alla moda "Parmi mes Rêves" Grazie alla sua presentazione in bustine essa è alla portata di tutte le signore Infatti costa solo L. 2.50 la bustina

Acquistando due bustine di due colori differenti che voi stessi potrete mescolare per ottenere la vostra nuance personale, riceverete completamente gratis un meraviglioso sapone della giovinezza Bertimay. Questo sapone è degno per il suo profumo e la sua schiuma densa e abbondante a essere qualificato il sapone tipo della bellezza.

Bustina L. 2.50
Sapone L. 2.

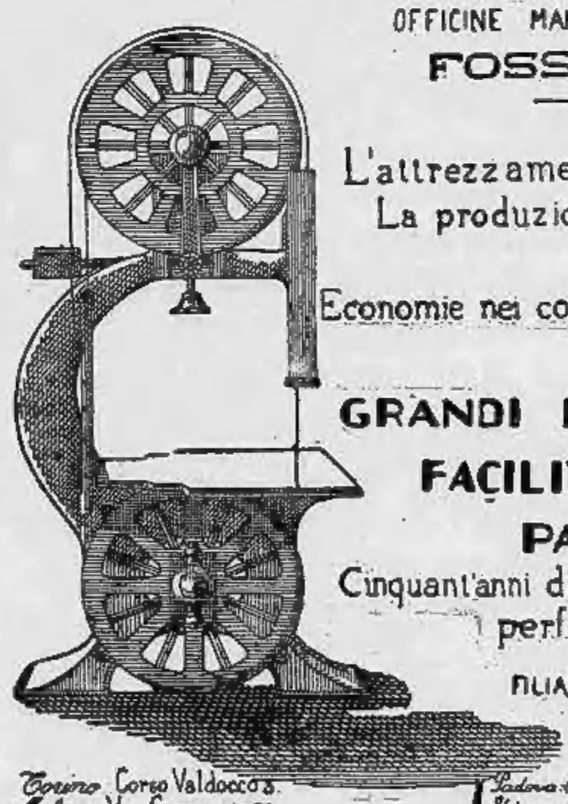
E' la prima volta che prodotti per la bellezza, sono offerti ad un prezzo che tutti possono pagare.

POUDRE BERTIMAY
La cipria dei bei coloriti di Francia!
Concessionari per il Piemonte: S. Vastapane, Piazza Savoia, 6, Torino

Il cambio a 3 velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.
STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR
Milano (105) Rubini & Figlio, Via Machiavelli 28.

MACCHINE PER LAVORAZIONE DEL LEGNO

VASTO ASSORTIMENTO PER OGNI LAVORAZIONE



OFFICINE MANFREDI - BONGIOANNI
FOSSANO (Piemonte)

L'attrezzamento moderno
La produzione in grande serie
consentono
Economie nei costi e conseguenti

GRANDI RIBASSI E FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Cinquant'anni di vita industriale e di perfezionamenti.

FILIALI e DEPOSITI in ITALIA

Torino Corso Valdocco 3.
Milano Via Correggio 51.
Roma Via Prenestina 38.
Brescia Fratelli Guidetti C.V.Emanuele 38 40.
Padova Emporio Utensili Manuel Viale Cadi Rapido 22.
Udine ing. A. Pivetta e Figli Via Roma 10 A.
Ancona ing. A. Luzi e Figli Via 29 Settembre 68.
Cagliari ing. Claudio Lorini Piazza 22 Marzo 44.
Catania Salvatore Spadaro Via Vitt. Emanuele.